

SUAP

Progetto di ampliamento per il potenziamento attività produttiva esistente "DIMA s.r.l."

SUAP ai sensi dell'art. 8 del DPR 160 del 2010

COMMITTENTE E PROPRIETARIO

 **DI.MA.** DIMA srl
Via Dugali Sera snc
25018 Montichiari BS

ATTIVITA' PRODUTTIVA UTILIZZATRICE

DIMA srl
Via Carpenedolo, 16/B,
25012 Calvisano BS

PROGETTO

COMPONENTE URBANISTICA - PIANO ATTUATIVO - VAS



Urbanistica & Servizi

Home Page www.urbanisticaeservizi.com
e-mail info@urbanisticaeservizi.com

Pian. Fabrizio Franceschini
Ordine degli APPC della provincia di Brescia n°2345

COMPONENTE EDILIZIA



Studio Civiesse

Home Page www.studiociviesse.com
e-mail studiociviesse@gmail.com

Arch. Paolo Vaccari
Ordine degli APPC della provincia di Brescia n°2290

COMPONENTE GEOLOGICA



A & P. sas - Geologia Geotecnica e Dati

Geol. Corrado Aletti
Ordine dei Geologi della provincia di Brescia n°900

COMPONENTE AMBIENTALE - PREVALUTAZIONE V.I.A.



ECONORD AMBIENTE S.R.L.

Tel. 030.3750796 – Fax 030.3773669
E-mail: info@eco-nord.com

COMPONENTE AGRONOMICA

Dott. Agr. Gabriele Zola

Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Brescia n. 201

ELABORATO: **URB_A01**

TITOLO:

Relazione generale di variante

**CONFERENZA DEI SERVIZI
MARZO 2024**

DATE: **MARZO 2024**

SCALA:

NOTE:

ver.

Progetto di ampliamento per il potenziamento di un'attività produttiva esistente

ai sensi dell'Art. 8 DPR 160/2010

Relazione tecnica generale a supporto del progetto da SUAP

Sommario

TITOLO II INTRODUZIONE AL PROGETTO E INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	6
1. PREMESSA - INTRODUZIONE AL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DI ATTIVITÀ PRODUTTIVA ESISTENTE IN VARIANTE AL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO.....	6
2. INQUADRAMENTO GENERALE	20
2.1. DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI AMPLIAMENTO DELLA STRUTTURA PRODUTTIVA.....	22
<i>Progetto edilizio</i>	22
<i>Approvvigionamento idrico</i>	38
<i>Scarichi idrici e Smaltimento delle acque piovane</i>	38
3. INQUADRAMENTO DELLE CARATTERISTICHE DEI CONTENUTI NORMATIVI DEL SUAP42	
3.1. SCHEMA PROCEDURALE PER L'APPROVAZIONE DI PROGETTI DA SUAP IN VARIANTE ALLO STRUMENTO URBANISTICO.....	45
4. CONTENUTI DA PROGETTO DA SUAP	47
TITOLO III VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO DI RIFERIMENTO.....	48
5. RICOGNIZIONE DEI CONTENUTI DI TESTO E NORMATIVI DERIVANTI DALLA PIANIFICAZIONE PREORDINATA.....	49
5.1. PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE	49
5.2. PTR – VERIFICA DI SOSTENIBILITÀ DEL PROGETTO RISPETTO AI CRITERI PER L'ATTUAZIONE DELLA POLITICA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO – AI SENSI DELLA L.R.31/14.....	57
5.3. PTCP – VERIFICA DI SOSTENIBILITÀ E COMPATIBILITÀ CON IL PTCP – (ATTO DI PIANIFICAZIONE INTERMEDIA).....	68
<i>Ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico</i>	71
5.4. PTVE – PIANO DEL TRAFFICO E DELLA VIABILITÀ EXTRAURBANA	76
5.5. PIF – PIANO DI INDIRIZZO FORESTALE.....	79
5.6. PTR – PIANO TERRITORIALE REGIONALE D' AREA (AEROPORTO MONTICHIARI) ...	81
TITOLO IV VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE E CON I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE.....	90

6. INDAGINI E CONSIDERAZIONI DI CARATTERE AGRONOMICO.....	90
7. IL SISTEMA DELLA MOBILITÀ.....	91
7.1. ANALISI VIABILISTICA E COLLEGAMENTI.....	92
7.2. IL SISTEMA DEL TRASPORTO PUBBLICO.....	96
8. RETE DEI SOTTOSERVIZI.....	99
9. DISPOSIZIONI DELLO STUDIO GEOLOGICO.....	101
9.1. FATTIBILITÀ GEOLOGICA.....	102
9.2. ANALISI DEL RISCHIO SISMICO	104
9.3. IL PIANO DI GESTIONE RISCHIO ALLUVIONI (PGRA).....	107
10. DISPOSIZIONI DEL QUADRO NORMATIVO DEL RETICOLO IDRAULICO.....	110
10.1. RETICOLO IDRICO MINORE	110
<i>Interferenza del reticolo idrografico con l'ambito di SUAP</i>	111
<i>Acque sotterranee per l'approvvigionamento idrico</i>	112
11. DISPOSIZIONI DEL PIANO DI ZONIZZAZIONE ACUSTICA.....	114
12. IL SISTEMA DEL PAESAGGIO E DEI BENI CULTURALI	120
12.1. COMPONENTE PAESISTICA COMUNALE	122
<i>Verifica delle classi di sensibilità paesistica</i>	123
<i>Descrizione delle opere di mitigazione</i>	125
13. VINCOLI E TUTELE “OPE LEGIS”.....	127
14. PIANIFICAZIONE COMUNALE CONTERMINE.....	128
15. ANALISI DEL CONSUMO DI SUOLO DEL PGT	129
16. ANALISI DELLE POTENZIALITÀ INSEDIATIVE PRODUTTIVE RESIDUALI ART. 8 DPR 160/2010.....	133
17. DISPOSIZIONI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE PER L'AMBITO INTERESSATO.....	135
17.1. PIANO DELLE REGOLE – PGT APPROVATO CON DCC N. 19 DEL 30 MARZO 2019	135
18. AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA VARIANTE AI SENSI DELL'ART. DPR 160/2010 E ART. 97 DELLA L.R. 12/2005.....	143

TITOLO V QUADRO URBANISTICO ED ECONOMICO.....	145
19. QUADRO RIASSUNTIVO INDICI E PARAMETRI URBANISTICI	145

TITOLO II INTRODUZIONE AL PROGETTO E INQUADRAMENTO NORMATIVO

1. Premessa - introduzione al progetto di ampliamento di attività produttiva esistente in variante al Piano di Governo del Territorio

Il presente progetto da SUAP in Variante allo strumento urbanistico del comune di Calvisano (ai sensi dell'art.8 DPR 160/2010) prevede il potenziamento dell'attività produttiva esistente DIMA SRL riguarda la predisposizione di:

- nuovi spazi lo stoccaggio di aggregati certificati;
- manufatti in cemento dell'impianto esistente di gestione rifiuti (ai sensi dell'art.8 del DPR 20 ottobre 160/2010);

ed è localizzato in aderenza ai lati sud ed ovest dell'attuale proprietà sede delle attività autorizzate. L'ampliamento interessa un'area di circa 64.638 m² e sostanzialmente consiste nella realizzazione di piazzali di stoccaggio e di nuovi fabbricati. All'interno del piazzale saranno definiti spazi necessari sia per il potenziamento aziendale che per l'agevolazione dello svolgimento delle attività che sono:

1. Piazzale in CLS per lo stoccaggio di aggregati certificati e manufatti in cemento (mq 37.353);
2. Edificio per uffici (mq 287);
3. Edificio per officina (mq 512);
4. Edificio per deposito mezzi d'opera (mq 1.536);
5. Edificio deposito coperto prodotto finito (mq 7.542);

Considerando il contesto ambientale e paesaggistico all'interno del quale è inserito il progetto di ampliamento, le opere edilizie saranno accompagnate da un intervento di mitigazione ambientale che introdurrà il nuovo sito produttivo nel quadro urbanistico in coerenza con lo stesso nel rispetto degli elementi di naturalità esistenti.



Figura 1 Planimetria generale di progetto

Proponente:

DIMA s.r.l., con sede in Carpenedolo 16/A in Calvisano (Brescia); avente la disponibilità dei terreni localizzati nel comune di Calvisano.

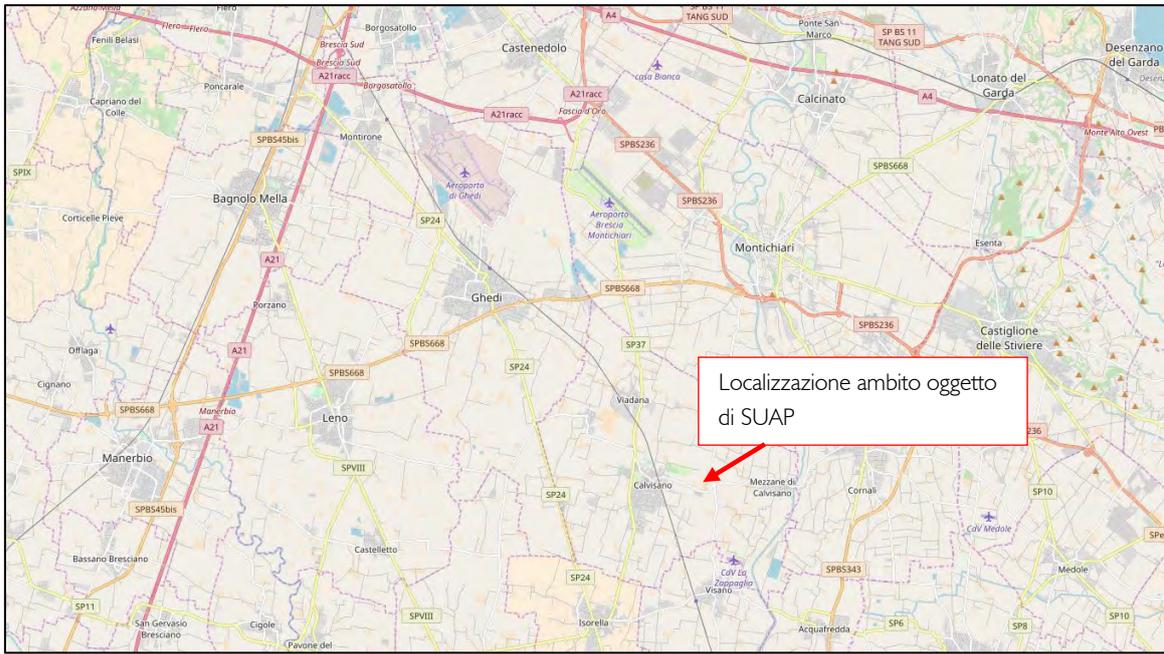


Figura 2 Localizzazione intervento.

Are interessate

L'estratto grafico di cui sotto riporta le proprietà identificate dal Nuovo Catasto Terreni che ricade interamente nel comune di Calvisano (Bs).

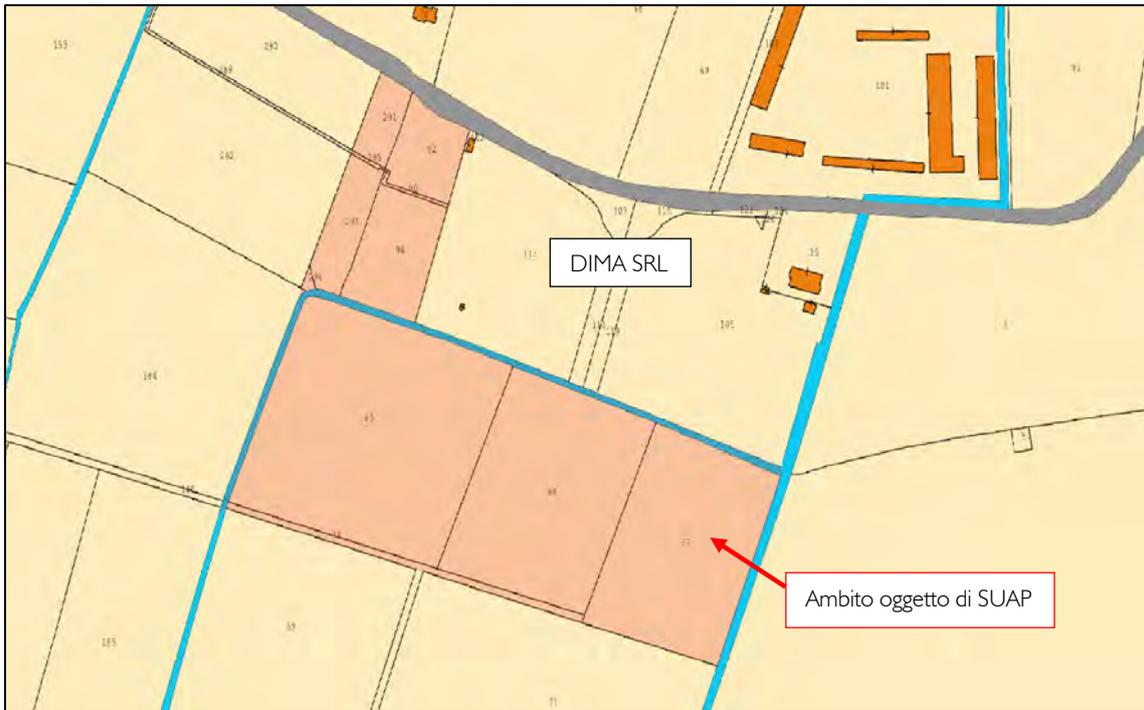


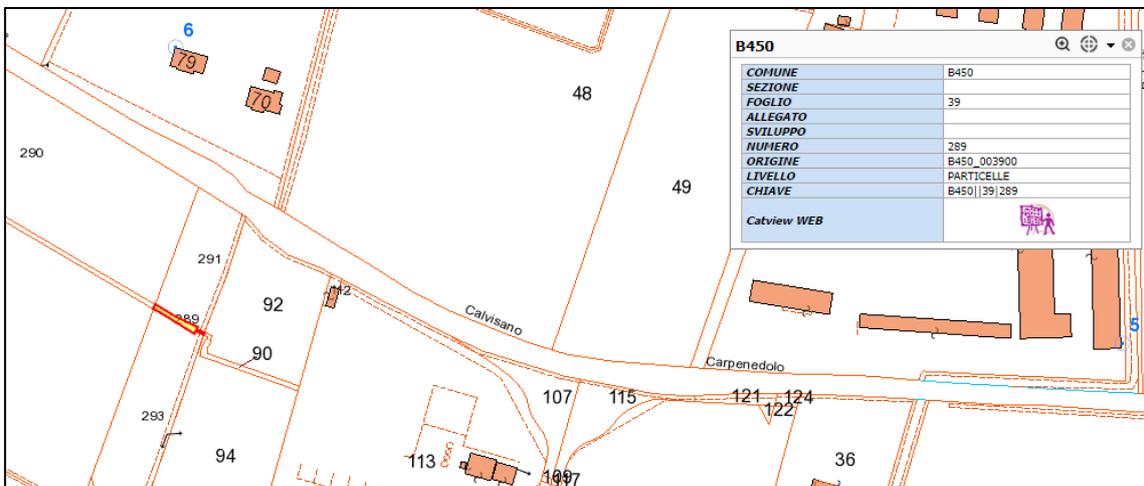
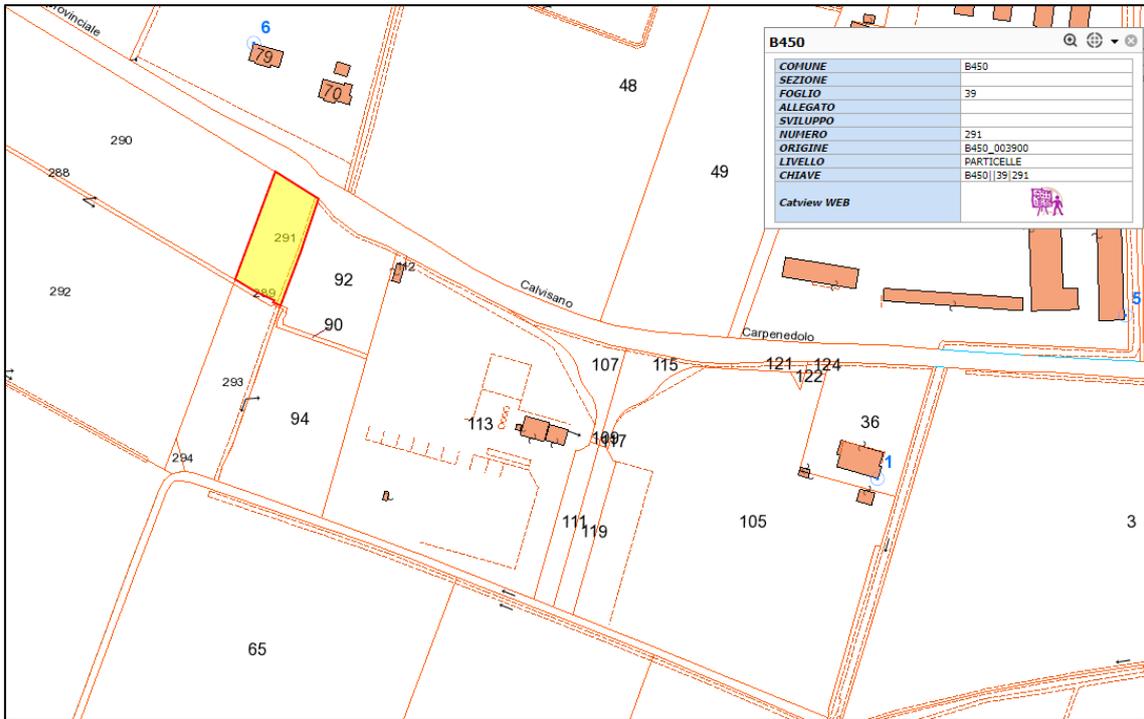
Figura 3 Estratto mappa catastale.

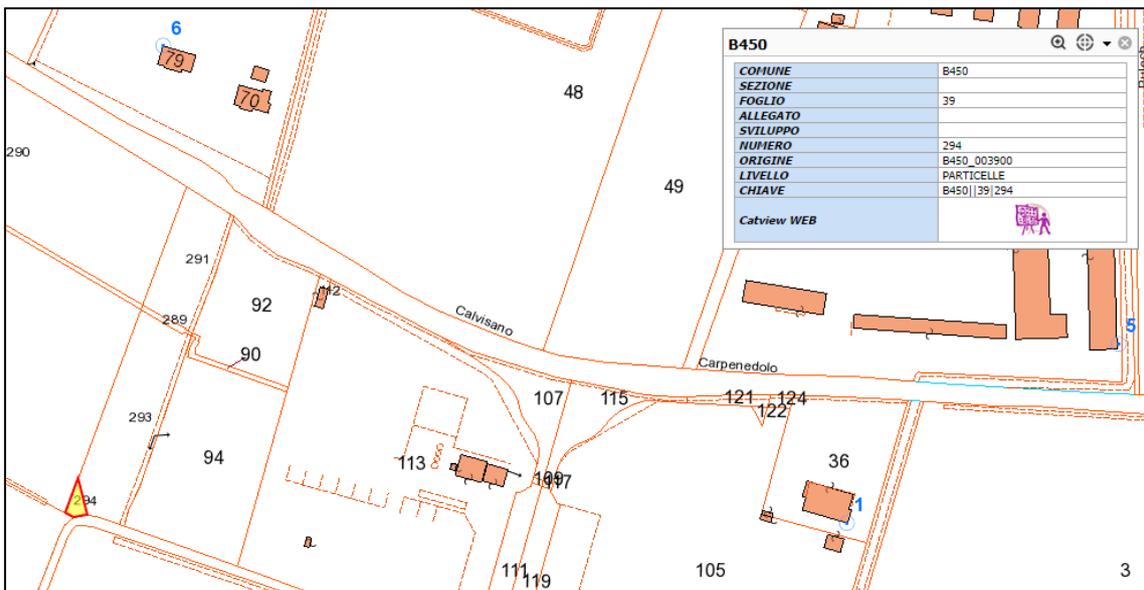
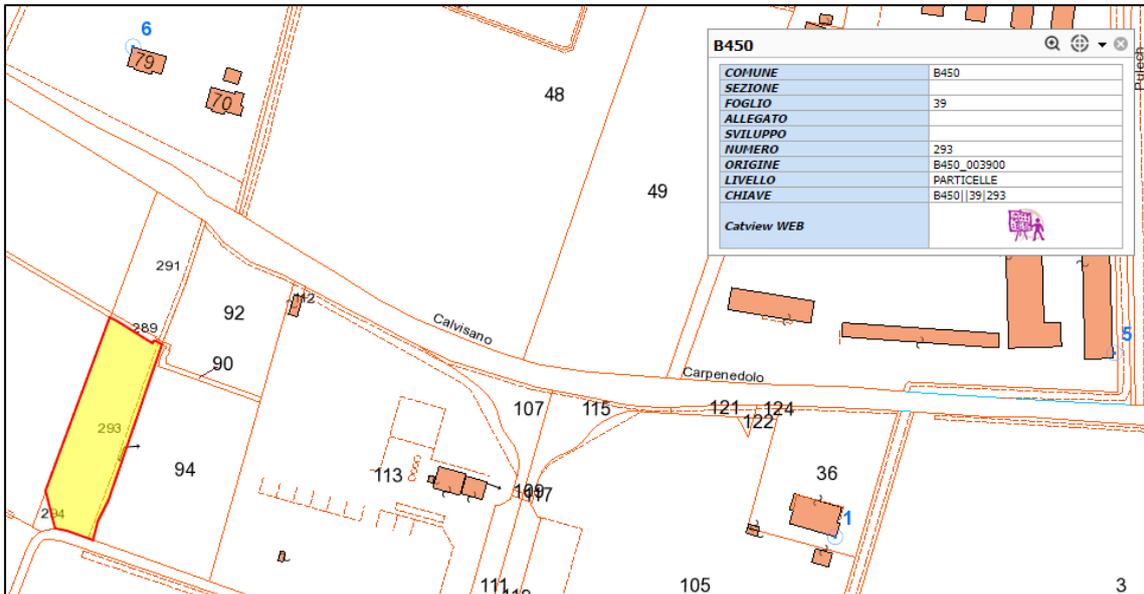
Vengono di seguito riportate le informazioni relativi ai mappali interessati dalla trasformazione ed i relativi estratti.

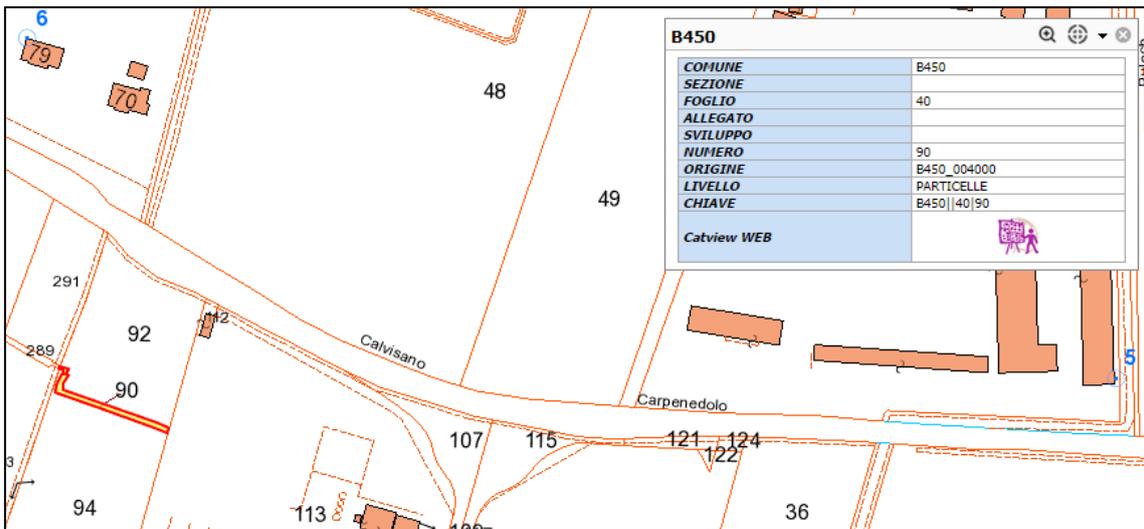
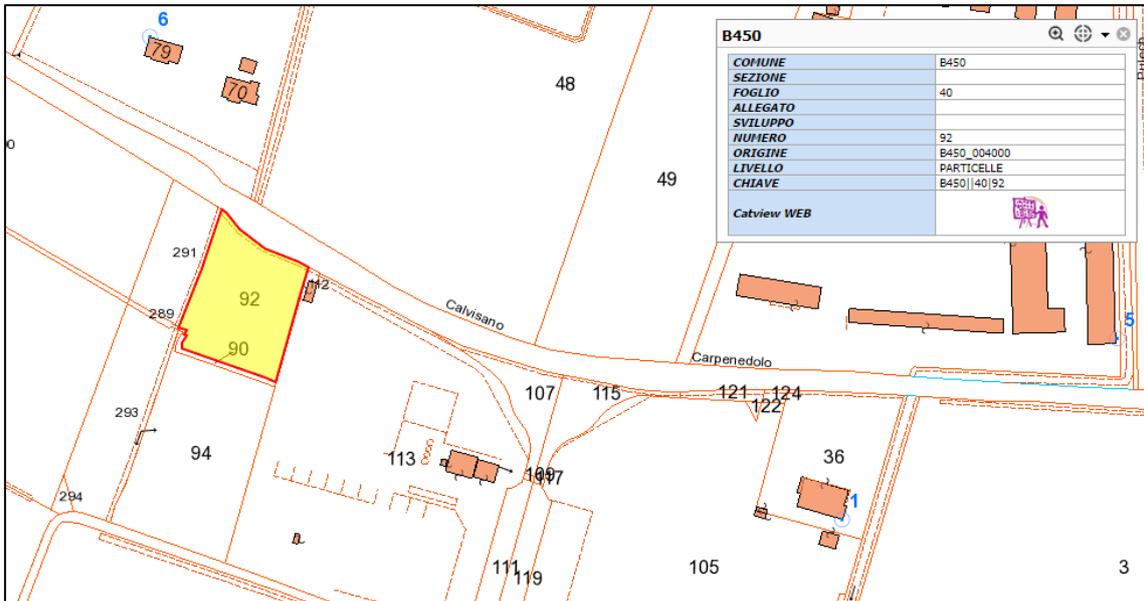
MAPPALI OGGETTO DI SUAP		
Foglio	Mappale	Superficie (mq)
39	289	62
39	291	1.480
39	293	2.460
39	294	90
40	65	22.830
40	66	15.598
40	67	14.242
40	90	95
40	92	2.692

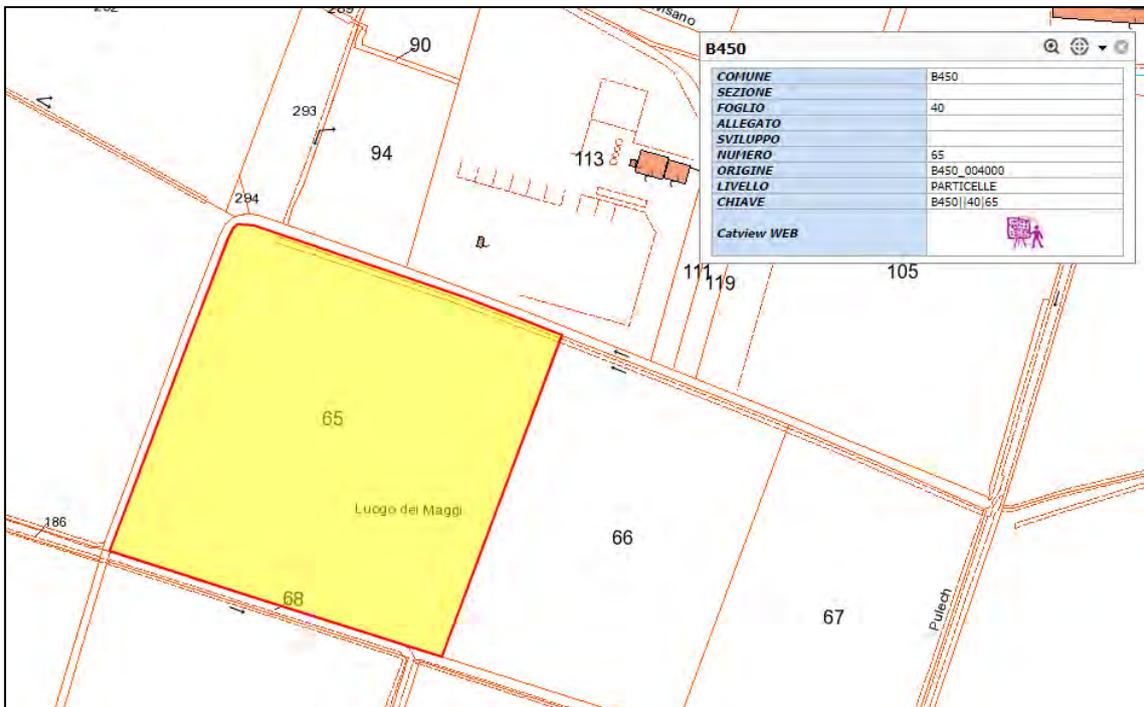
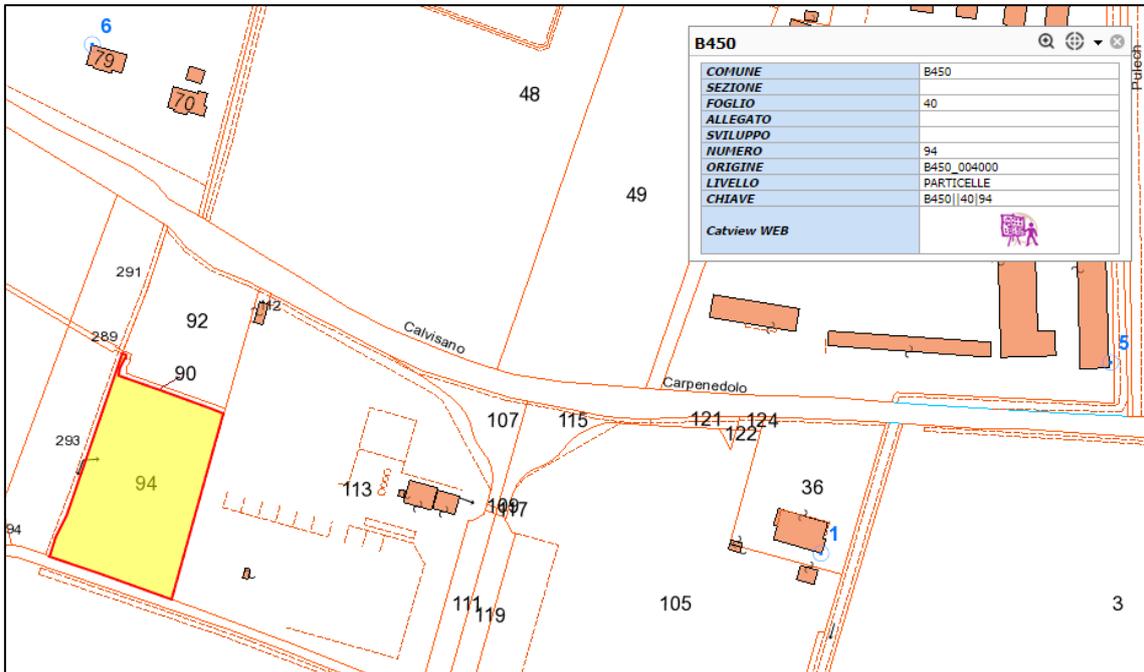
40	94	4.625
SUPERFICIE TOTALE (mq) 64.174		

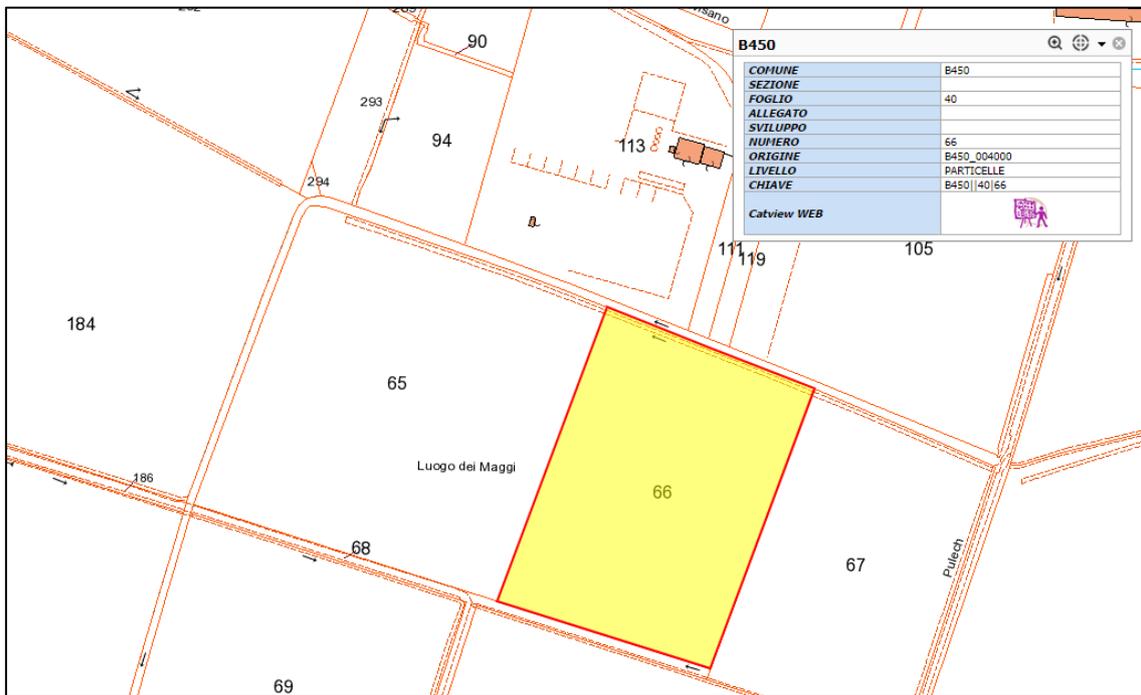
Comune Calvisano	Mappali nuovo comparto produttivo di espansione.
FOGLIO 39	289
FOGLIO 39	291
FOGLIO 39	293
FOGLIO 39	294
FOGLIO 40	65
FOGLIO 40	66
FOGLIO 40	67
FOGLIO 40	90
FOGLIO 40	92
FOGLIO 40	94

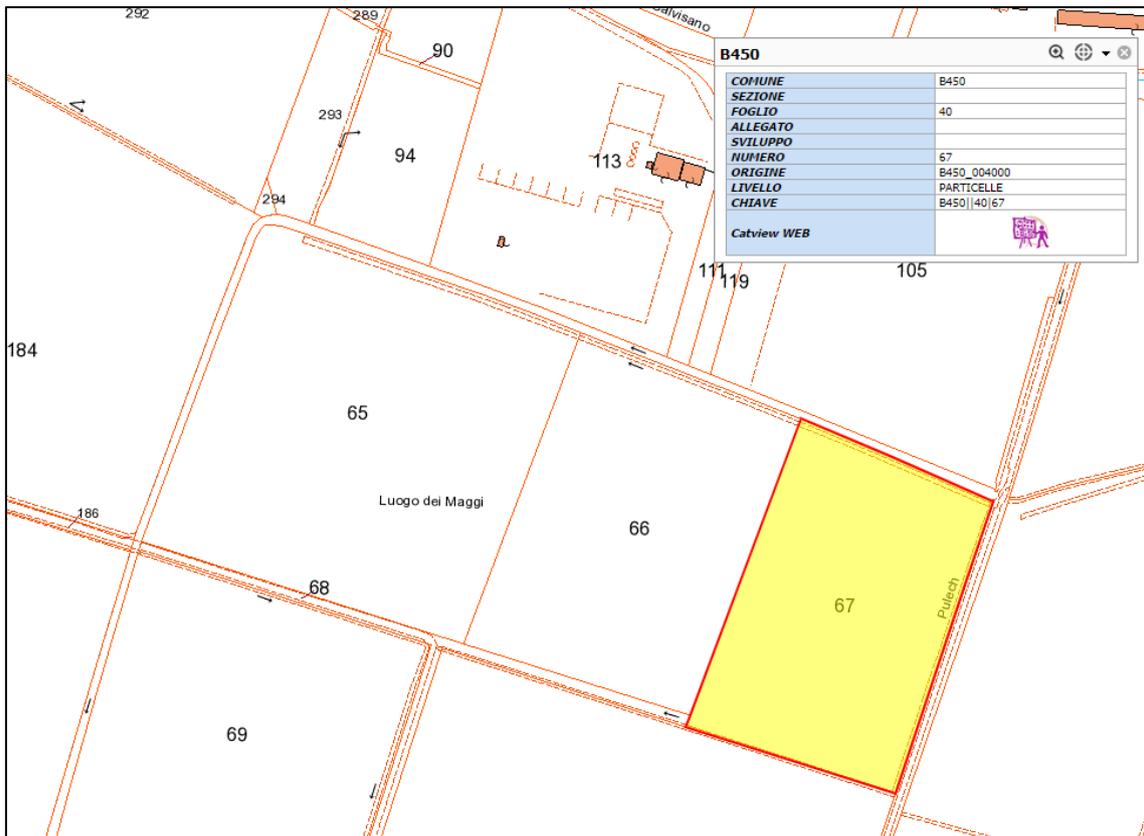












Il progetto è finalizzato all'espansione della ditta DIMA s.r.l. da attivarsi secondo i contenuti e la procedura di cui al D.P.R. 7 settembre 2010 n.160 e s.m.i. Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

Tale procedura si colloca in modo autonomo, fondando, coerentemente ai disposti della normativa in materia, su motivazione prevalentemente intrinseche (esigenze produttive industriali), rispetto alle previsioni dello strumento generale vigente nel comune ove ricade l'intervento (Piano di Governo del Territorio) per il quale la chiusura positiva dell'iter determinerà gli effetti di variante, ai sensi dell'art. 8 del D.P.R. 160/2012.

Il nuovo sito produttivo localizzato in adiacenza con quello esistente sarà realizzato ai fini di un potenziamento e ottimizzazione gestionale produttiva con una migliore gestione degli spazi aziendali.

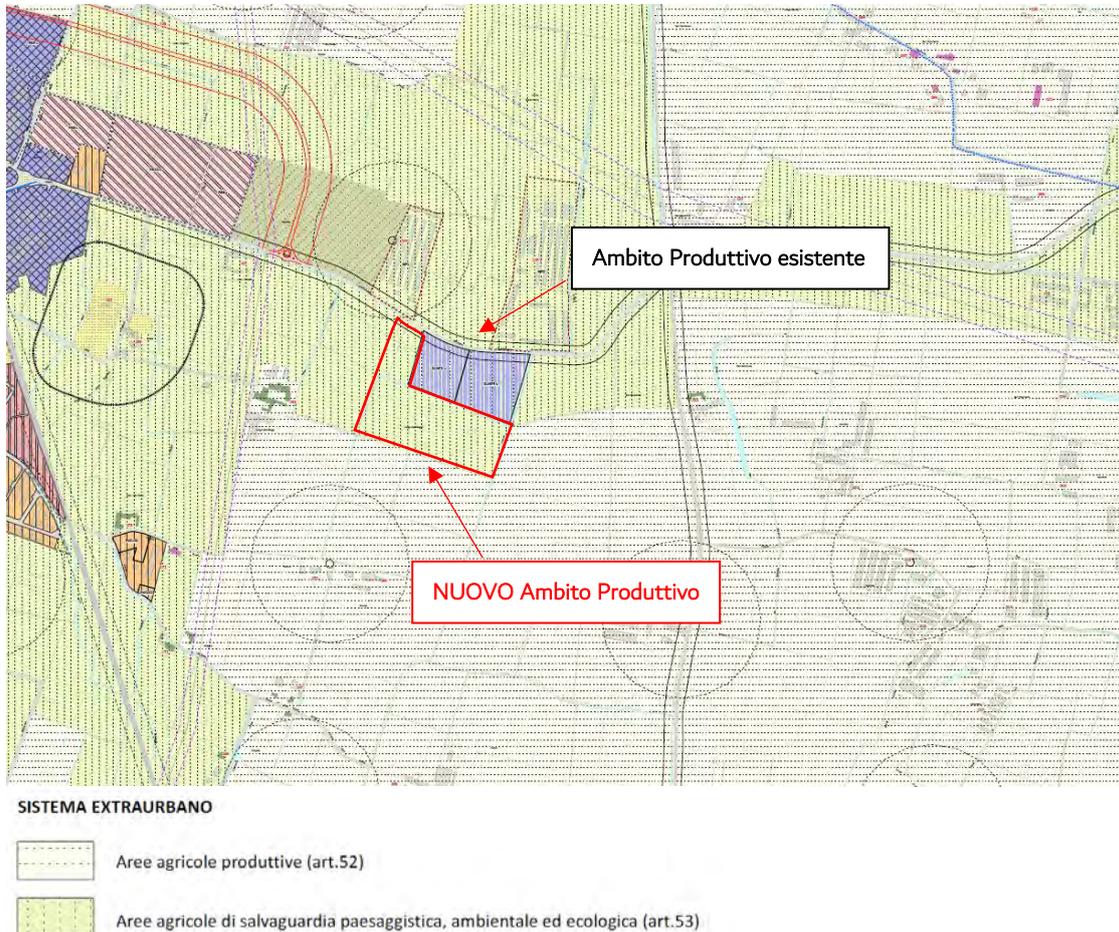


Figura 4 Estratto PGT vigente con evidenziazione (perimetro rosso) dei limiti dell'insediamento produttivo esistente e del comparto di espansione oggetto di SUAP.

L'ambito est oggetto di espansione, risulta classificata dallo strumento urbanistico vigente (tav. PR 1- Q3Var del Piano delle Regole) nelle Aree agricole di salvaguardia paesaggistica, ambientale ed ecologica normate dall'Art.53 delle NTA.

Contestualmente al procedimento di SUAP in variante al PGT ai sensi dell'art.8 del DPR 160/2010 è avviato il procedimento di Assoggettabilità a Valutazione Ambientale Strategica VAS.

Si anticipa che essendo l'ambito oggetto di SUAP classificato come Ambiti Agricoli di Interesse Strategico, dovrà essere stralciato attraverso una variante semplificata del PTCP, strumento di

pianificazione urbanistica provinciale. L'assoggettabilità a VAS e la procedura dovrà quindi essere congiunta con la Provincia.

Come riportato nel Capitolo 5.2 della Relazione tecnica allegata (AMB_01_Prevalutazione) il progetto di ampliamento del perimetro dell'attuale impianto di gestione rifiuti della ditta DI.MA. Srl, **non è soggetto a verifica di assoggettabilità** alla VIA.

Sede esistente "DIMA r.l.

Ai fini di consentire l'attuazione del Progetto di sviluppo Produttivo della società già esistente DIMA s.r.l., si procederà attraverso la predisposizione di:

- nuovi spazi lo stoccaggio di aggregati certificati;
- manufatti in cemento dell'impianto esistente di gestione rifiuti (ai sensi dell'art.8 del DPR 20 ottobre 160/2010);

Variando l'azzoneamento dello strumento urbanistico vigente da zona agricola a Produttiva si procederà attraverso la procedura di SUAP.

I contenuti di variante, così come sintetizzati nei successivi capitoli, sono presenti nella proposta definitiva da attivarsi, secondo le procedure di cui all'art.8 del D.P.R. 7 settembre 2010 n.160 e s.m. i. Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

2. Inquadramento generale



Figura 5 Inquadramento territoriale ed infrastrutturale con identificazione dell'ambito oggetto di SUAP

L'area oggetto di SUAP si affaccia sulla SP69, identificata dal regolamento viario della provincia di Brescia (2019) come strada di classe funzionale F. Vengono in seguito riportate le indicazioni relative alla fascia di rispetto stradale della suddetta infrastruttura.

Sia l'area dell'azienda in essere che quella di potenziamento sono esterne all'urbanizzato, in un contesto che si presenta consolidato ad est mentre ad ovest risulta essere prevalentemente agricolo.

Gli ambiti circostanti compresi a nord sono caratterizzati prevalentemente da destinazione di tipo produttivo mentre a sud ed est la destinazione è agricola.

Di seguito si riportano alcuni dati del Comune di Calvisano, con lo scopo di inquadrare il territorio interessato dal Progetto di sviluppo produttivo "DIMA s.r.l".

COMUNE DI CALVISANO

Il Comune di Calvisano è situato a circa 25 km da Brescia ed è raggiungibile con la Strada Provinciale 37.

Il suo territorio ricade nell'area della pianura irrigua della Bassa Bresciana, la cui caratteristica unificante è l'origine agraria o rurale degli insediamenti.

Il nucleo insediativo si sviluppa attorno all'anno 1000, con la formazione al posto dell'attuale borgo di due insediamenti importanti: uno intorno alla chiesa di S. Zenone, legata alla chiesa di Visano, e uno intorno alla chiesa di S. Michele che dipendeva dall'Abbazia benedettina di Leno.

Come per molti altri comuni vicini, il paesaggio urbano e agrario di Calvisano è il risultato di un processo di stratificazioni storiche, in cui la vocazione agricola ha interagito con le componenti politiche, con le attività economiche, amministrative e culturali locali, determinando una struttura e una organizzazione del territorio dai caratteri identitari riconoscibili.

L'impianto urbano di Calvisano si appoggia alle direttrici nord-sud ed est-ovest, trovando rispettivamente come recapiti, a livello territoriale, Brescia, Ghedi e Montichiari.

Calvisano, insieme alle sue tre frazioni Malaga, Viadana e Mezzane, riporta le testimonianze dei tipici nuclei urbani composti principalmente da corti rurali, che presentano importanti strutture architettoniche dai caratteri originari connessi alla struttura del borgo agricolo.

Le tracce dei primi insediamenti trovano testimonianza scritta nel diploma di Berengario del 958, ma i primi nuclei insediativi risalgono a epoche più remote, come attestano i ritrovamenti di epoca romana, due grandi necropoli longobarde scoperte in località Volpera e Mezzane e sepolture alto medioevali ritrovate a nord di Malpaga.

Il primo insediamento si caratterizzava per la presenza di un unico castrum circondato da una fossa, munito di mura e di due poderose porte ancora esistenti, una a nord e l'altra a sud, sulla quale è stata innalzata, nel 1700, la torre civica che domina il centro storico.

Si rileva come tratto caratterizzante la struttura urbana la giacitura dei tracciati stradali che segue l'andamento della cinta muraria. All'interno di quest'ultima poi vennero realizzati alcuni interventi architettonici di particolare pregio come la chiesa parrocchiale, sostituita nella seconda metà del Settecento dalla chiesa attuale di S. Silvestro.

La chiesa di S. Maria della Rosa e il convento domenicano, poste in vicinanza la porta-torre, costituiscono un pregevole complesso architettonico sottoposto ad opere di restauro da parte del comune.

La struttura insediativa odierna si compone di un nucleo consolidato principale, con un tessuto urbano caratterizzato da edifici con portici al piano terra e da tracciati viari stretti; l'espansione degli insediamenti residenziali più recenti si è sviluppata nei quadranti a sud-est e sud-ovest del

nucleo urbano, mentre le aree destinate alle attività produttive si concentrano a sud, in prossimità della strada provinciale n°37 e lungo la linea ferroviaria Parma- Brescia nella frazione di Viadana. Gli insediamenti delle frazioni ricalcano la struttura dei borghi agricoli con raggruppamenti di case attorno all'asse stradale principale; in particolare si rileva la loro distanza dal nucleo consolidato di Calvisano. Sia Malpaga, che era una comune a se stante fino al 1808, e Mezzane, anch'essa di origini antiche, è sorta intorno alla cappella di Santa Maria de Mezanis conservano la loro antica specificità agricola, mentre Viadana, dimensionalmente più estesa, si caratterizza per la presenza di numerosi impianti industriali e per l'origine più recente avvenuta con l'inclusione di piccoli insediamenti sorti attorno alla chiesa di S. Maria di Viadana.

Le maglie del paesaggio agrario di Calvisano sono segnate dalla presenza di canali artificiali e seriole; in particolare il territorio è limitato ad Est dal Chiese, con una porzione che si estende oltre il fiume, in località Canove, ed è segnato dalla presenza di canali, come il Saugo e il Naviglio, le seriole Molinara e Colombare, un canale del Garza a Viadana, il Vaso Reale a Mezzane.

Per ciò che concerne gli aspetti della programmazione provinciale, ai sensi dell'art. 7 delle NTA del PTCP "Ambiti territoriali e azioni di coordinamento locale" il territorio provinciale viene organizzato in ambiti e sub-ambiti territoriali

Di norma ciascun comune è localizzato in un ambito territoriale in funzione della prevalenza delle sue interazioni rispetto ai temi geografici, economici, culturali e ambientali. Può tuttavia chiedere di fare parte di due ambiti qualora dimostri di essere caratterizzato da interazioni funzionali molto articolate e differenziate a seconda del tema preso in considerazione.

Calvisano ricade all'interno dell'Ambito di Montichiari che è il Centro ordinatore ed annovera 10 comuni: Acquafredda, Calcinato, Calvisano, Carpenedolo, Ghedi, Isorella, Montichiari, Montirone, Remedello, Visano).

2.1. Descrizione del progetto di ampliamento della struttura produttiva

Progetto edilizio

Il progetto di ampliamento per il potenziamento dell'attività produttiva esistente DIMA SRL riguarda la predisposizione di:

- nuovi spazi lo stoccaggio di aggregati certificati;

- manufatti in cemento dell'impianto esistente di gestione rifiuti (ai sensi dell'art.8 del DPR 20 ottobre 160/2010);

ed è localizzato in aderenza ai lati sud ed ovest dell'attuale proprietà sede delle attività autorizzate e interessa un'area di circa 64.638 m² e sostanzialmente consiste nella realizzazione di piazzali di stoccaggio e di nuovi fabbricati:

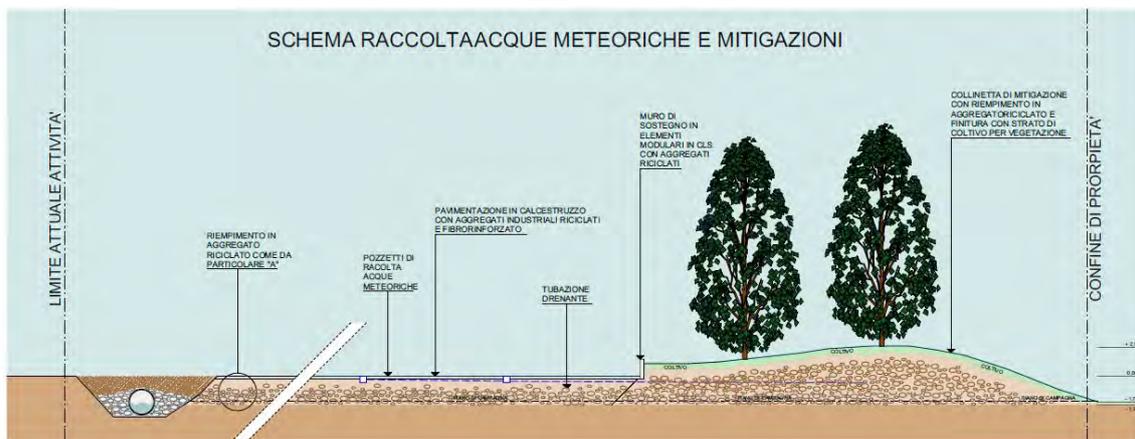
- a) fabbricato 1 – UFFICI, OFFICINA E DEPOSITO MEZZI D'OPERA;
- b) fabbricato 2 – DEPOSITO COPERTO PRODOTTO FINITO;
- c) fabbricato 3 – IMPIANTO DI BETONAGGIO per la produzione di misto cementato;
- d) fabbricato 4 – GUARDIOLA CONTROLLO TRANSITO MEZZI.



Inquadramento dell'area oggetto dell'ampliamento

Il rilievo piano altimetrico dell'area oggetto dell'ampliamento evidenzia una quota inferiore di circa 1,2 metri rispetto alla quota dei piazzali e della viabilità esistenti ed una pendenza costante in direzione nord-sud che determina, al nuovo confine di proprietà, posto circa a 150 metri di distanza, un dislivello di circa 0,5 metri. Tale dislivello verrà colmato attraverso il riporto di materiale certificato così come da stratigrafie sotto riportate.

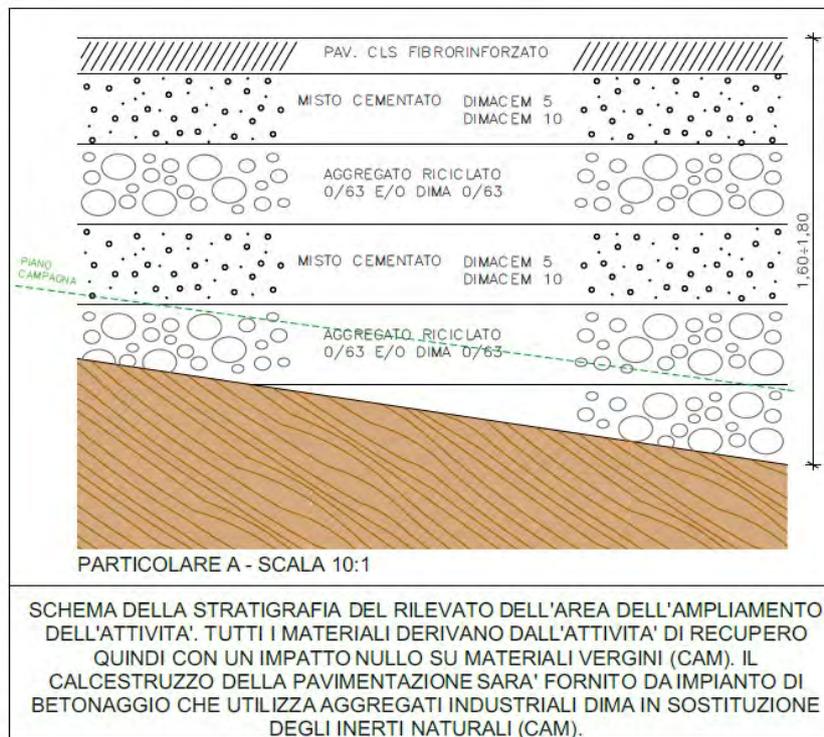
Per un regolare svolgimento della futura attività di transito di mezzi d'opera o di automezzi pesanti per lo stoccaggio o il carico/scarico del prodotto finito nonché per la gestione del sistema di raccolta delle acque meteoriche, sarà indispensabile e necessario creare spazi e percorsi complanari a quelli esistenti salvo le dovute pendenze per il miglior funzionamento dei sottoservizi.



Sezione rilevato

Dopo una prima fase di scotico del terreno vegetale esistente dalla quota del piano di campagna fino alla quota idonea indicata dalla indagine geologica- presumibilmente 40/50 cm- sarà realizzato uno rilevato con l'utilizzo dell'aggregato industriale Certificato prodotto da DIMA nelle diverse pezzature alternato al misto cementato Certificato sempre prodotto da DIMA al fine di garantire al sistema permeabilità e drenaggio oltre la necessaria consistenza e portata come da "particolare stratigrafia piazzali".

Come evidenziato sarà quindi utilizzato materiale derivante da attività di recupero generando quindi un impatto nullo su materiali vergini.



Particolare stratigrafia rilevato

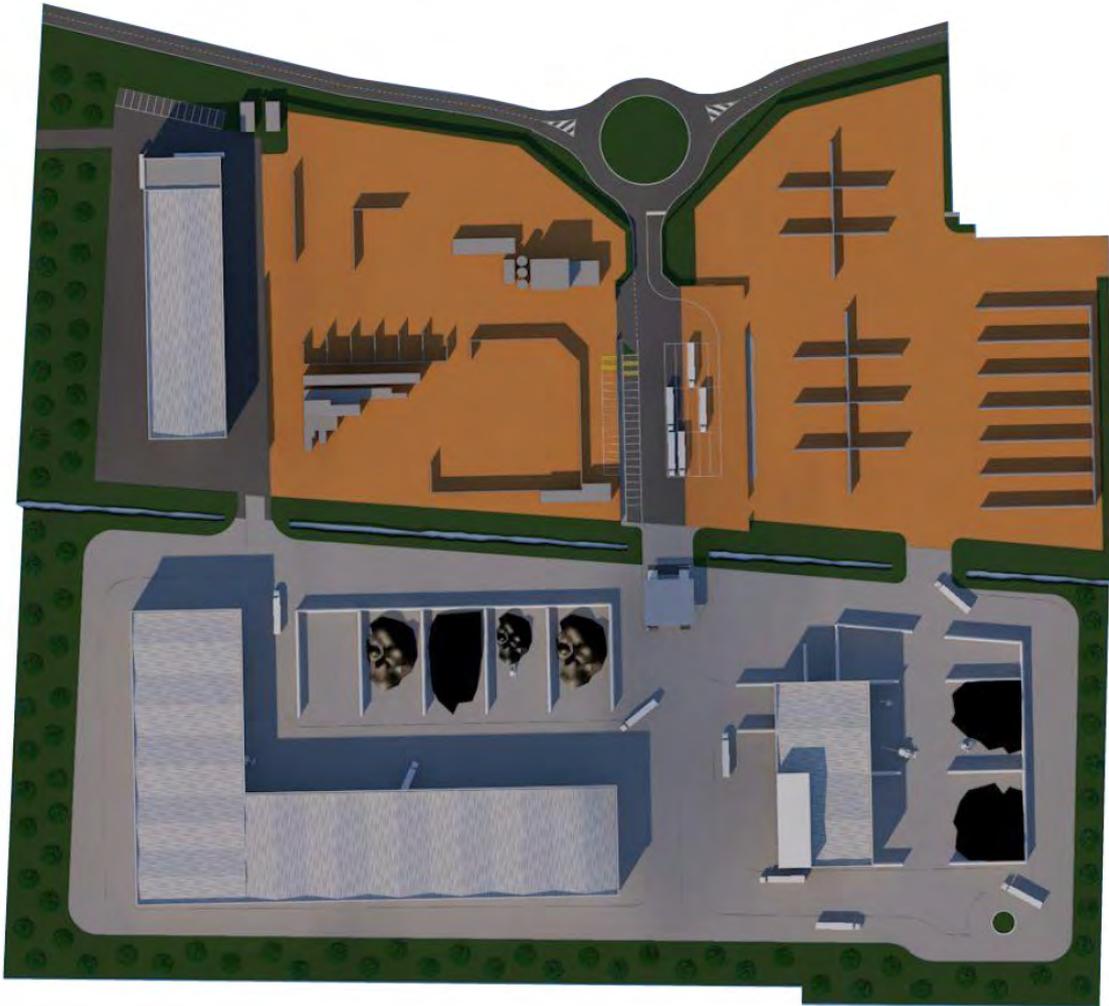
Questo volume di aggregati di varia pezzatura grazie alla sua capacità drenante sarà un importante polmone di sfogo in fase di valutazione e compensazione delle opere relative il rispetto i dell'invarianza idraulica.

Lo strato di finitura sarà realizzato in calcestruzzo fibrorinforzato fornito da impianti di betonaggio che utilizzano aggregati industriali DIMA in sostituzione degli inerti naturali.

Tutti i piazzali di deposito e gli spazi di manovra per una superficie pari a circa 37.353 mq saranno realizzati come da "particolare stratigrafia piazzali" con lo strato di finitura in calcestruzzo fibrorinforzato fornito da impianti di betonaggio che utilizzano aggregati industriali DIMA in sostituzione degli inerti naturali.

Sarà studiato e realizzato un idoneo sistema di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche.

Tutti i manufatti in cemento necessari per la realizzazione della rete di raccolta acque quali pozzetti, tubi, e cordoli saranno forniti da impianti di produzione che utilizzano gli aggregati DIMA.



Vista dall'alto dell'intera proprietà

(in colore arancio l'ESISTENTE, in colore grigio il POTENZIAMENTO dell'attività)

I depositi a cielo aperto sono spazi di stoccaggio per il prodotto finito.

Tali spazi sono divisi da elementi verticali in trina o settori in base alle diverse pezzature del materiale stesso, più o meno fine..

La pavimentazione sarà realizzata in calcestruzzo rinforzato con le stesse caratteristiche dei piazzali e spazi di manovra.

Gli elementi di separazione intesi quali muri che identificano le trincee di stoccaggio saranno forniti da impianti di predisposizione che utilizzano aggregati DIMA.



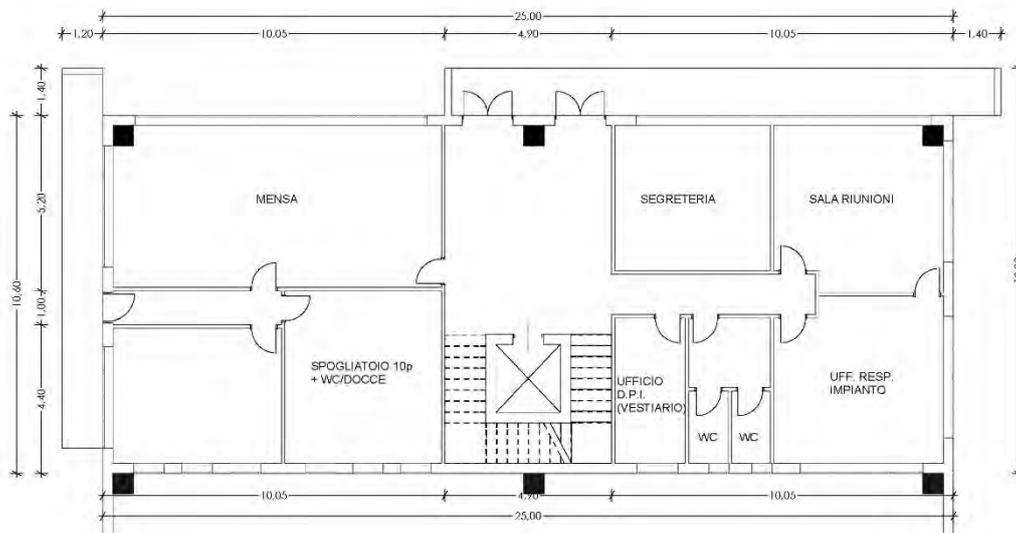
Planimetria di progetto

Fabbricato 1

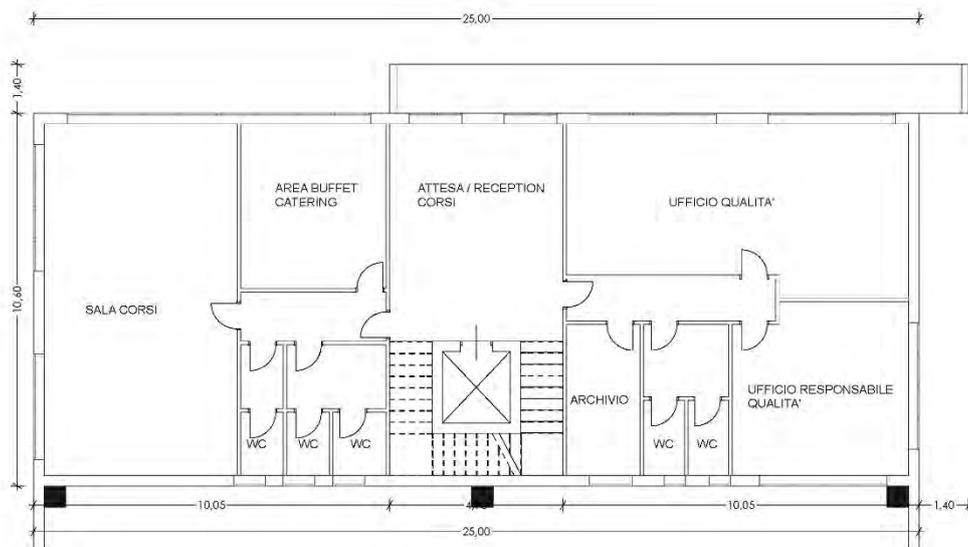
Il fabbricato in progetto nella porzione più a nord dell'area interessata si affaccia direttamente sulla strada provinciale SP69 Calvisano – Carpedenolo.

Proprio per questa diretta esposizione si è ipotizzato di realizzare in questo ambito la porzione di immobile dedicato agli uffici operativi, quindi di rappresentanza, dell'intera attività con i relativi parcheggi.

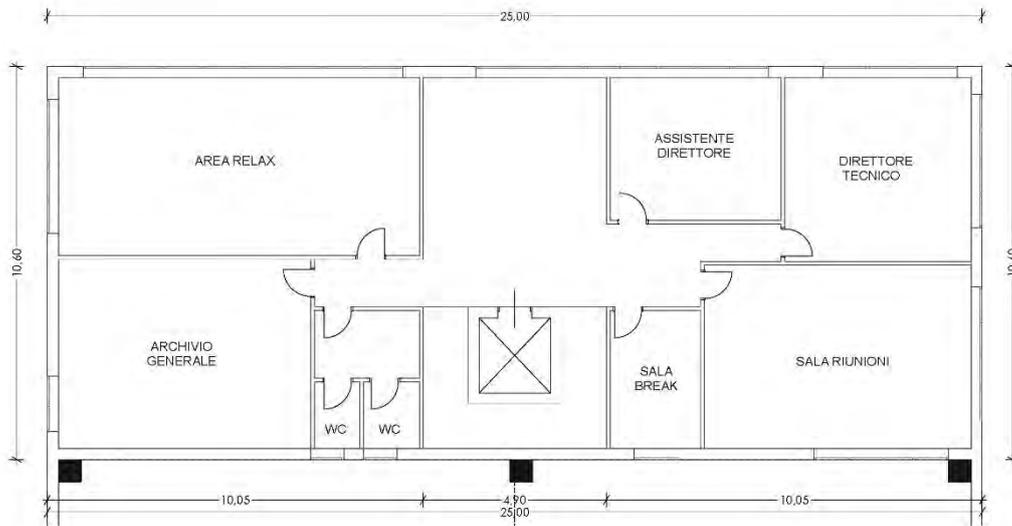
Gli uffici si sviluppano su tre piani collegati da un vano scala con ascensore centrale e suddivisi in base alle funzioni ed alla praticità di utilizzo nonché di rappresentanza.



Pianta piano terra



Pianta piano primo



Pianta piano secondo

Nel medesimo fabbricato, in aderenza, è stato progettato un locale chiuso per l'officina da dedicare alle costanti manutenzioni ordinarie dei mezzi d'opera ed a seguire un ampio spazio coperto e chiuso sui tre lati, sostanzialmente una tettoia per il deposito dei mezzi d'opera a conclusione dell'attività.



Vista prospettica

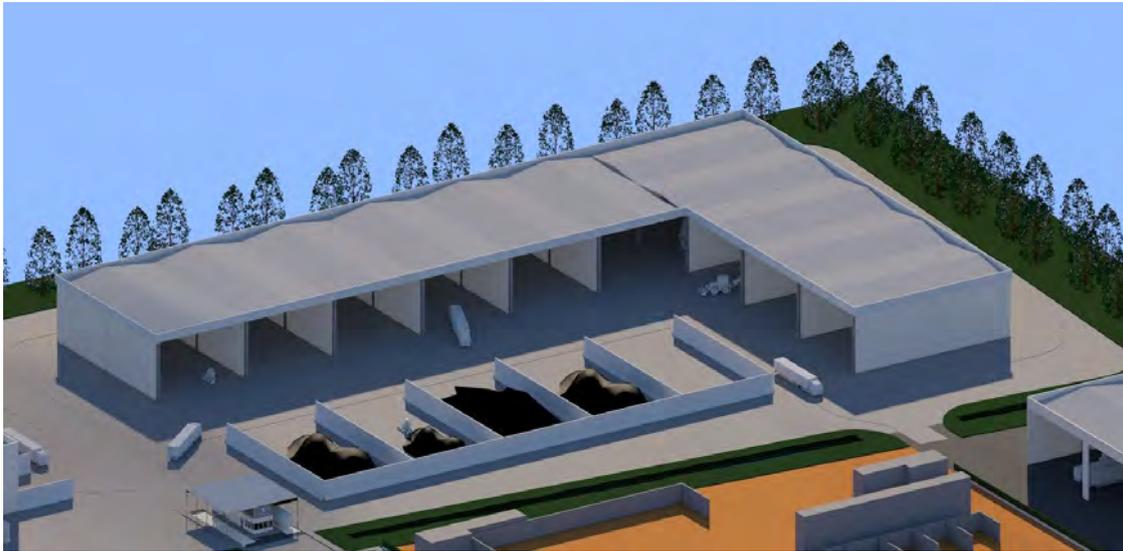
Il fabbricato è progettato con struttura in cemento armato precompresso prefabbricato (plinti, pilastri, travi, travi di copertura) pannelli di tamponamento sempre in CAP e manto di copertura con pannelli in lamiera del tipo “sandwich”. Per la realizzazione dei fabbricati in CAP si opterà per prefabbricatori che utilizzeranno calcestruzzo con componente di aggregati industriali DIMA. A completamento le opere di lattoneria per la gestione delle acque meteoriche. Tutt’attorno un piazzale che garantisce il transito in tutta sicurezza.



Vista prospettica

Fabbricato 2

Il fabbricato posto a sud-ovest del nuovo lotto sarà destinato a deposito coperto del prodotto finito, nello specifico quello con pezzatura finissima, che proprio per questa caratteristica necessita di protezione da pioggia e vento onde evitare la sua dispersione.



Vista prospettica

Il nuovo capannone è progettato nella tipologia “tettoia coperta” ossia con 3 lati tamponati ed il lato fronte piazzale aperto per facilitare le manovre di movimentazione, carico e scarico del prodotto finito.

Il fabbricato è progettato con struttura in cemento armato precompresso prefabbricato (plinti, pilastri, travi, travi di copertura) pannelli di tamponamento sempre in CAP e manto di copertura con pannelli in lamiera del tipo “sandwich”. Per la realizzazione dei fabbricati in CAP si opterà per prefabbricatori che utilizzeranno calcestruzzo con componente di aggregati industriali DIMA.

A completamento le opere di lattoneria per la gestione delle acque meteoriche.

La viabilità permette il transito e la manovra attorno al fabbricato.

Fabbricato 3

Il fabbricato individuato nella porzione sud-est del nuovo ambito di intervento è adibito a nuovo impianto di miscelazione e betonaggio per la produzione di misto cementato composto da aggregati artificiali prodotti da DIMA, cemento in parte riciclato, altri leganti/aggregati di recupero e H₂O.

A lato del fabbricato sono ipotizzate delle trincee con deposito materiale per il carico delle tramogge ed il funzionamento dell’impianto, uno spazio dedicato allo scarico del cemento da stoccare in appositi silos ed uno spazio per il carico del prodotto finito denominato misto cementato.



Vista prospettica

Il fabbricato è progettato con struttura in cemento armato precompresso prefabbricato (plinti, pilastri, travi, travi di copertura) pannelli di tamponamento sempre in CAP e manto di copertura con pannelli in lamiera del tipo “sandwich”. Per la realizzazione dei fabbricati in CAP si opterà per prefabbricatori che utilizzeranno calcestruzzo con componente di aggregati industriali DIMA.

A completamento le opere di lattoneria per la gestione delle acque meteoriche.

La parte più alta del fabbricato si identifica nell'elemento a protezione dei silos del cemento e di tutte le tecnologie che garantiscono il giusto mantenimento e dosaggio del materiale in fase di produzione.

Tale volume risulta tamponato e coperto da una struttura metallica con chiusura in pannelli di lamiera sandwich.



Vista prospettica



Vista prospettica

Fabbricato 4

Il fabbricato in progetto è la guardiola per il controllo del transito di tutti i mezzi d'opera in entrata e uscita: risulta infatti individuata la corsia di accesso mezzi e la corsia di uscita mezzi entrambi dotati di pese per la verifica del peso del materiale scaricato nell'impianto e del peso caricato dell'impianto.

L'operatore addetto avrà il compito di gestire questo flusso.

All'interno dei locali trova spazio un ufficio per l'operatore con servizio igienico, una zona riunioni/archivio ed un servizio igienico dedicato agli autisti in attesa.



Vista prospettica

Il corpo di fabbrica sarà realizzato con materiali tradizionali mentre la pensilina di copertura delle corsie di transito (e delle pese) sarà realizzata in acciaio con copertura in pannelli di lamiera sandwich.

Si specifica che le altezze dei fabbricati che non risultano conformi all'art. 49 delle NTA (altezza massima 10,5 metri) saranno oggetto di variante.

Tutti i nuovi fabbricati saranno dotati di impianti con tecnologie altamente performanti in relazione alla loro funzione di utilizzo.

Tutte le coperture dei fabbricati saranno dimensionate per ricevere in futuro l'installazione di impianti fotovoltaici per la produzione dell'energia elettrica necessaria al funzionamento degli impianti di processo produttivo, oltre a quelli di illuminazione e climatizzazione dei locali e dei piazzali.

Le acque meteoriche saranno raccolte in appositi serbatoi per il successivo riutilizzo nell'impianto di irrigazione degli spazi a verde e dei piazzali.

Le recinzioni saranno realizzate utilizzando elementi modulari prefabbricati forniti da impianti di produzione che utilizzano calcestruzzo con componente di aggregati industriali DIMA in parziale sostituzione degli inerti naturali.

Dove ritenuto opportuno saranno completate con elementi metallici a griglia.

L'intera area oggetto di intervento sarà dotata di una viabilità interna con ampie possibilità di transito e svariate opportunità di manovre dei mezzi d'opera sia nell'anello perimetrale che in tutti i percorsi di penetrazione nei vari settori.

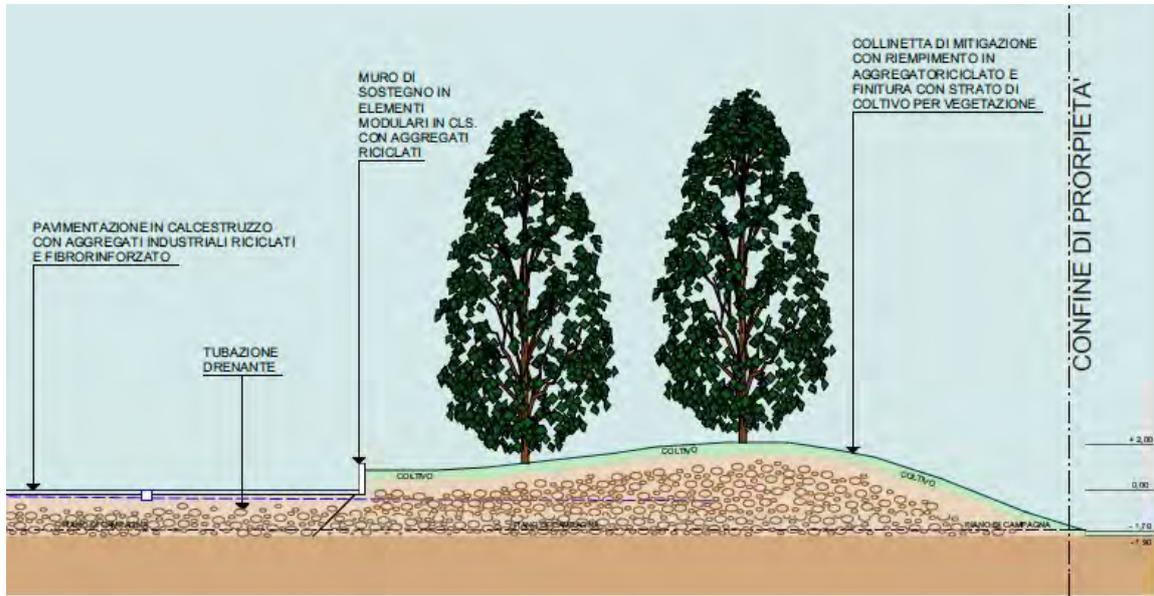
Come appare ben evidente nelle immagini fotografiche allegate l'infrastruttura produttiva esistente risulta ben mitigata grazie a costanti interventi di manutenzione che ne conservano la qualità.

Nella stessa ottica di qualità e di miglioramento della stessa, il progetto prevede importanti opere di mitigazione del potenziamento dell'attività produttiva esistente.



Tali opere a mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico consistono nella realizzazione di una cornice di verde lungo tutto il perimetro con una profondità che varia dai 20 ai 30 metri realizzata oltretutto con dislivelli al fine di creare alla base un volume filtro ancora più strutturato e con maggior consistenza.

Il dislivello sarà piantumato con piante arboree autoctone a rimarcare le caratteristiche del contesto e del territorio circostante.



Mitigazione ambientale – Sezione

Approvvigionamento idrico

L'approvvigionamento idrico, sarà derivante dall'allacciamento ed ampliamento all'azienda esistente e non si prevedono adeguamenti in quanto la linea risulta già sufficientemente dimensionata e il consumo sarà trascurabile in quanto i fabbricati sono per lo più adibiti a magazzino e stoccaggio materiali.

Scarichi idrici e Smaltimento delle acque piovane

Gestione acque:

- Si prevede lo scarico delle acque meteoriche attraverso dispersione nel primo sottosuolo attraverso trincee drenanti e per infiltrazione diretta dalle aree drenanti. La soluzione, come evidenziato nello studio geologico allegato, è coerente con le condizioni idrogeologiche del sito, vista la buona permeabilità. Le opere di dispersione non intercetteranno la falda;

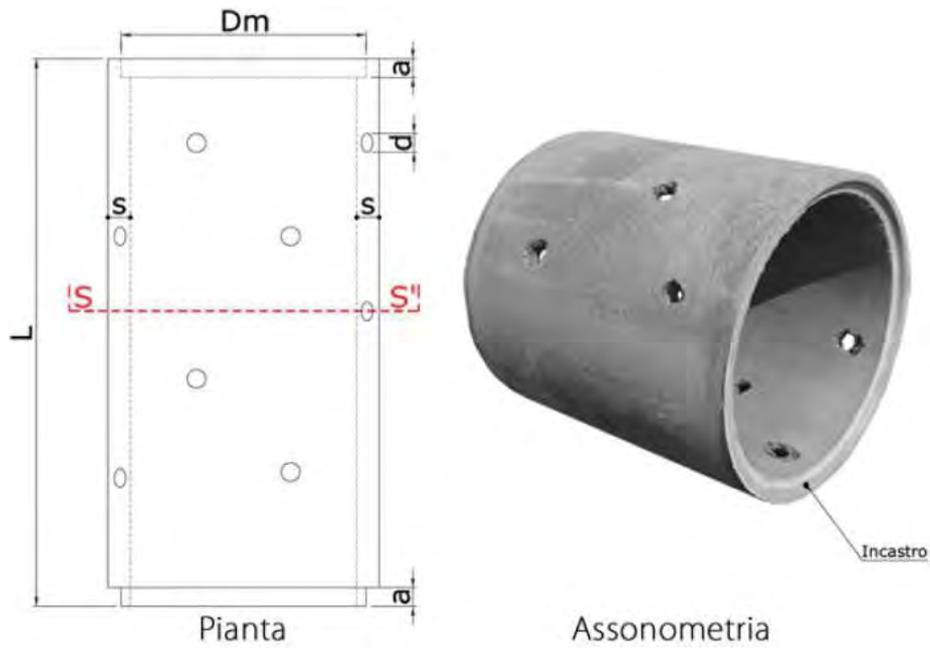


Figura 6 Schema tipo tubazione drenante

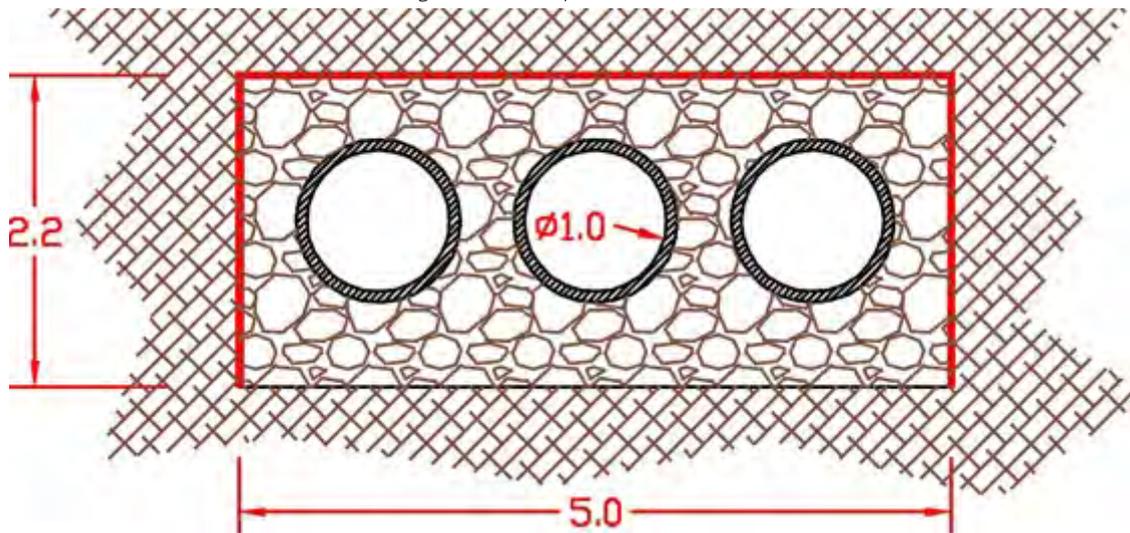


Figura 7 Sezione trincea in m

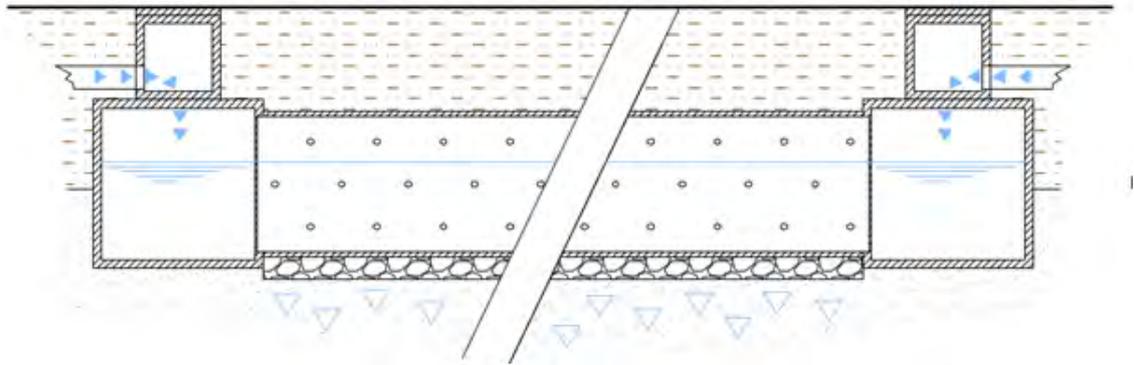


Figura 8 Schema di funzionamento

- Le acque provenienti dalle coperture saranno indirizzate direttamente alle trincee drenanti mentre quelle provenienti dai piazzali dovranno transitare sino al volume di riferimento nel sistema di prima pioggia. Il calcolo delle tubazioni sarà eseguito in fase esecutiva;
- La planimetria degli scarichi e dei sistemi di raccolta è riportata nel seguente elaborato cartografico presente nella relazione specialistica allegata.



Figura 9 Planimetria di progetto - invarianza idraulica

L'autorizzazione ambientale in quale atto autonomo sarà presentata successivamente all'approvazione della Variante Urbanistica attraverso il SUAP al fine di poter consentire la messa in esercizio dell'attività.

3. Inquadramento delle caratteristiche dei contenuti normativi del SUAP

Si evidenzia che il quadro normativo di riferimento per la procedura è dato dall'art.8 del **D.P.R. 7 settembre 2010 n.160**.

Lo sportello unico è inquadrato legislativamente dagli articoli 23 e 24 del **D.Lgs.112/98**, che recitano: *“Sono attribuite ai Comuni le funzioni amministrative concernenti la realizzazione, l'ampliamento, la cessazione, la riattivazione, la localizzazione e la rilocalizzazione di impianti produttivi, ivi incluso il rilascio delle concessioni o autorizzazioni edilizie”* (Art. 23, c. 1. D.Lgs. 112/98).

“Ogni Comune esercita, singolarmente o in forma associata, anche con altri Enti Locali, le funzioni di cui all'articolo 23, assicurando che un'unica struttura sia responsabile dell'intero procedimento” (Art. 24, c. 1. D.Lgs. 112/98).

Presso la struttura (ossia l'unità organizzativa responsabile) è istituito uno sportello unico al fine di garantire a tutti gli interessati, l'accesso, anche in via telematica, al proprio archivio informatico contenente i dati concernenti, le domande di autorizzazione e il relativo iter procedurale, gli adempimenti necessari per le procedure autorizzative, nonché tutte le informazioni disponibili a livello regionale, ivi comprese quelle concernenti le attività promozionali, che dovranno essere fornite in modo coordinato (Art. 24, c. 1. D.Lgs. 112/98).

I comuni esercitano, anche in forma associata, ai sensi dell'art. 24, del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, le funzioni ad essi attribuite dall'art. 23, del medesimo decreto legislativo, assicurando che ad un'unica struttura sia affidato l'intero procedimento. Per lo svolgimento e la gestione delle procedure, la struttura si dota di uno sportello unico per le attività produttive, al quale gli interessati si rivolgono per tutti gli adempimenti previsti dai procedimenti di cui al presente regolamento” (Capo II DPR 7 settembre 2010 n.160).

La finalità dello sportello unico è quella di garantire la semplificazione dell'azione amministrativa e la conseguente riduzione degli oneri amministrativi a carico dell'imprenditore nonché dei tempi necessari per ottenere le varie autorizzazioni da parte degli enti pubblici coinvolti nel procedimento unico.

Sintetizzando, lo sportello unico ha come scopo principale quello di offrire servizi di tipo (D.G.R. n. 6/4138 del 5/2/1999) :

- amministrativo, relativi cioè al complesso delle autorizzazioni;
- informativo e promozionale, poiché raccoglie e diffonde le informazioni sulle normative in vigore riguardanti lo svolgimento di attività economiche, le modalità di accesso alle agevolazioni a disposizione, la struttura produttiva del territorio comunale e della Regione di appartenenza.

Per ciò che attiene alle procedure relative alla variante urbanistica nell'attivazione del S.U.A.P. si deve fare riferimento a quanto previsto all'art. 8 del D.P.R. 160/2010, nonché alla deliberazione della Giunta Regionale della Lombardia del 21 dicembre 2001, n. 7/7569, avente per oggetto "Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. 5 febbraio 1999, n. 6/41318 "sportello unico per le imprese – Prime indicazioni per la costituzione e l'avvio delle strutture comunali di cui all'art. 24 del D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 ed al D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447" specifica l'iter per l'approvazione della variante prevista dall'art. 5 del D.P.R. n. 447/98 come modificato dal D.P.R. 440/00., nonché dell'art. 97 della L.R. 12/2005.

Con l'entrata in vigore del DPR 160/2010 (Regolamento recante modifiche ed integrazioni al DPR 447/98) si definiscono con maggiore specificità i campi di applicazione in cui interviene lo Sportello Unico: il regolamento, infatti, fa rientrare nel vasto concetto di "impianti produttivi" le attività di produzione di beni e servizi tra le quali l'agricoltura, il commercio e l'artigianato, il turismo e le attività alberghiere, i servizi resi dalle banche e dagli intermediari finanziari, i servizi di telecomunicazioni. Uno dei compiti principali attribuiti allo Sportello Unico è quello di accelerare il procedimento: con il DPR 160/2010 il legislatore ribadisce con forza questo concetto, affermando inequivocabilmente l'unicità della domanda, l'unicità del procedimento e l'unicità della risposta.

Il DPR 160/2010 all' art. 8 introduce l'esclusione dall' applicazione le procedure afferenti le strutture di vendita di cui agli art. 8 e 9 del DLgs 31 marzo 1998 n. 114 (medie strutture di vendita grandi strutture di vendita).

L'allegato alla deliberazione regionale chiarisce che la Conferenza di Servizi deve provvedere all'approvazione del progetto unitamente a tutte le variazioni che risultino necessarie per assicurare all'intervento la conformità urbanistica.

Naturalmente i presupposti per la convocazione della Conferenza di Servizi come ribadito nella D.G.R. sono la carenza, nel territorio comunale, di aree destinate all'insediamento, di impianti produttivi, o la loro insufficienza in relazione al progetto presentato, poiché solo così si giustifica l'approvazione delle variazioni urbanistiche dirette a consentire, sotto l'aspetto urbanistico ed edilizio, la realizzazione dell'intervento sull'area indicata nel progetto presentato alla struttura. Considerata l'indispensabilità di tale requisito, esso deve essere adeguatamente dichiarato e motivato già nell'atto di convocazione della Conferenza di Servizi.

PREROGATIVE

Uno dei compiti principali attribuiti allo Sportello Unico è quello di **ACCELERARE IL PROCEDIMENTO**: con il DPR 440/00 il legislatore ribadisce con forza questo concetto, affermando inequivocabilmente l'unicità della domanda, l'unicità del procedimento e l'unicità della risposta.

L'allegato alla deliberazione regionale chiarisce che la Conferenza di Servizi deve provvedere all'approvazione del progetto unitamente a tutte le variazioni che risultino necessarie per assicurare all'intervento la conformità urbanistica.

REQUISITI

Naturalmente i presupposti per la convocazione della Conferenza di Servizi, oltre ai criteri specifici di procedibilità indicati nel seguente documento, come ribadito nella D.G.R., sono la **carenza, nel territorio comunale, di aree destinate all'insediamento, di impianti produttivi, o la loro insufficienza in relazione al progetto presentato**, poiché solo così si giustifica l'approvazione delle variazioni urbanistiche dirette a consentire, sotto l'aspetto urbanistico ed edilizio, la realizzazione dell'intervento sull'area indicata nel progetto presentato alla struttura.

Considerata l'indispensabilità di tale requisito, esso deve essere adeguatamente dichiarato e motivato già nell'atto di convocazione della Conferenza di Servizi.

Può costituire motivazione equipollente la non possibilità di delocalizzare un opificio esistente utilizzando invece aree contigue compatibili con la nuova potenziale destinazione.

LEGGE REGIONALE 12/2005 "LEGGE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

Anche la Legge Regionale 12 dell'11 marzo 2005 al Capo II, art.97 (Sportello unico per le attività produttive) richiama le procedure relative ai progetti presentati allo sportello unico per le attività

produttive qualora questi risultino essere in contrasto con il P.G.T., **rimandando a quanto previsto all'art. 5 del D.P.R. 447/1998**, integrandolo con le disposizioni di cui al medesimo art. della "Legge sul Governo del territorio".

In particolare si specifica che alla **conferenza dei servizi** deve essere sempre convocata la Provincia ai fini della compatibilità del progetto con il proprio piano territoriale di coordinamento (art. 2) e l'ente ai fini della compatibilità del progetto con il PTCP.

Inoltre in base all'art. 3 "non sono approvati i progetti per i quali la conferenza dei servizi rilevi elementi di incompatibilità con previsioni prevalenti del PTCP o del PTR.

3.1. Schema procedurale per l'approvazione di progetti da SUAP in variante allo strumento urbanistico

Le fasi di approvazione di progetti da SUAP in variante allo strumento urbanistico possono essere contraddistinte e sintetizzate come segue:

- 1) Presentazione della proposta che individui le caratteristiche dell'intervento, (dimensioni, destinazioni, ecc) ed i contenuti della variante richiesta. La proposta preliminare potrà essere supportata da una relazione che evidenzi la struttura produttiva, le necessità aziendali e le modalità di rispetto dei fattori di criticità ambientali, paesistici ed infrastrutturali.
- 2) Valutazione preliminare del Responsabile del Procedimento, con ricognizione e verifica nello strumento urbanistico generale della sufficienza di aree alternative per insediamenti produttivi, con trasmissione delle determinazioni alla Giunta Comunale.
- 3) Notifica dell'esito al richiedente con invito a presentare tutta la documentazione finale necessaria all'attuazione: progetto edilizio completo (tale facoltà è comunque sempre possibile per il richiedente indipendentemente dall'esito di cui al punto 2).
- 4) Presentazione del progetto edilizio per la verifica di conformità, da parte del Responsabile del Procedimento, alle norme vigenti in materia ambientale, sanitaria e di sicurezza sul lavoro.
- 5) In caso di verifica positiva, ma persistendo gli effetti di difformità urbanistica, previa reiterazione della ricognizione di cui al punto 2, il Responsabile del Procedimento convoca, previa attivazione delle procedure d'intesa ai sensi del PTCP, con approfondita motivazione, la **conferenza di servizi** ex art. 14 L. 241/90 e s.m. e i. dandone pubblico avviso.

- 6) La conferenza di servizi vedrà la presenza della Provincia per l'espressione di parere di conformità rispetto ai propri strumenti (a tal proposito va ricordata la necessità della definizione preordinata dei contenuti dell'intesa con provincia e comuni contigui interessati). La conferenza si pronuncia considerando gli interventi non solo dei soggetti istituzionali, ma da parte di quanti siano portatori di interessi connessi agli effetti della proposta.
- 7) Gli atti della conferenza verranno pubblicati per le osservazioni per 30 giorni.
- 8) Se l'esito della conferenza dei servizi comporterà effetti di variazione allo strumento urbanistico generale, il Consiglio Comunale si pronuncerà nel merito considerando le osservazioni pervenute.
- 9) L'efficacia della delibera di ratifica delle componenti di variante allo strumento generale da parte del Consiglio Comunale determinerà conseguentemente gli effetti di emissione dei titoli abilitativi alla costruzione da parte del Responsabile del Procedimento.

4. Contenuti da Progetto da SUAP

Il comune di Calvisano è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato attraverso Variante con D.C.C n 38 del 29 ottobre 2021 e divenuto poi efficace a seguito della pubblicazione sul BURL Serie avvisi e Concorsi n.51 il **22 dicembre 2021**.

Seppur di recente formazione il PGT vigente non ha ritenuto di recepire le richieste degli imprenditori locali includendo le richieste di potenziamento produttivo ai sensi D.Lgs 152/2006, pertanto l'Amministrazione Comunale ha ora ritenuto opportuno favorire, compatibilmente con le condizioni territoriali e di indirizzo, l'insediamento ed il potenziamento delle attività produttive anche in variante alle previsioni dello strumento urbanistico.

Per questo con il presente documento, per mezzo anche degli allegati grafici e di testo sotto elencati, viene delineato un quadro di riferimento per le verifiche di compatibilità urbanistica della proposta di ampliamento di attività produttiva mediante la procedura di cui al DPR 160/2010 "Sportello Unico per le Attività Produttive" (SUAP).

L'approvazione di un progetto di "Sportello Unico per Attività Produttive" in variante allo strumento urbanistico generale racchiude in un unico atto gli effetti di:

- a. variante allo strumento urbanistico generale;
- b. piano attuativo per la localizzazione delle infrastrutture e dei servizi;
- c. permesso di costruire per la realizzazione dei manufatti edilizi, completo delle autorizzazioni di altri enti connessi.

TITOLO III VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATORIO DI RIFERIMENTO

Nei paragrafi seguenti il progetto di ampliamento di attività produttiva viene rapportato con gli atti di pianificazione di livello sovraordinato in prima fase (PTR e PTCP) e di livello locale in una seconda (PGT e analisi paesistiche allegate ad esso) al fine di valutarne la coerenza.

5. Ricognizione dei contenuti di testo e normativi derivanti dalla pianificazione preordinata

I paragrafi seguenti indagano i contenuti della Pianificazione preordinata. Tale analisi è finalizzata alla verifica di compatibilità della trasformazione in oggetto.

5.1. PTR – Piano Territoriale Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) è lo strumento di supporto all'attività di governance territoriale della Lombardia. Si propone di rendere coerente la "visione strategica" della programmazione generale e di settore con il contesto fisico, ambientale, economico e sociale; ne analizza i punti di forza e di debolezza, evidenzia potenzialità ed opportunità per le realtà locali e per i sistemi territoriali.

Il PTR è aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo, ovvero con il Documento Strategico Annuale. L'aggiornamento può comportare l'introduzione di modifiche ed integrazioni, a seguito di studi e progetti, di sviluppo di procedure, del coordinamento con altri atti della programmazione regionale, nonché di quelle di altre regioni, dello Stato, dell'Unione Europea (art. 22, l.r. n.12 del 2005). L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEFR 2021).

Il PTR costituisce il quadro di riferimento per l'assetto armonico della disciplina territoriale della Lombardia, e, più specificamente, per un'equilibrata impostazione dei Piani di Governo del Territorio (PGT) comunali e dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP). Gli strumenti di pianificazione, devono, infatti, concorrere, in maniera sinergica, a dare attuazione alle previsioni di sviluppo regionale, definendo alle diverse scale la disciplina di governo del territorio.

Il Piano si compone delle seguenti sezioni:

- Il PTR della Lombardia: presentazione, che illustra la natura, la struttura e gli effetti del Piano Documento di Piano, che definisce gli obiettivi e le strategie di sviluppo per la Lombardia ed è corredato da quattro elaborati cartografici;

- Piano Paesaggistico Regionale (PPR), che contiene la disciplina paesaggistica della Lombardia Strumenti Operativi, che individua strumenti, criteri e linee guida per perseguire gli obiettivi proposti;
- Sezioni Tematiche, che contiene l'Atlante di Lombardia e approfondimenti su temi specifici Valutazione Ambientale, che contiene il rapporto Ambientale e altri elaborati prodotti nel percorso di Valutazione Ambientale del Piano.

Il PTR contiene solo alcuni elementi di immediata operatività, in quanto generalmente la sua concreta attuazione risiede nella “traduzione” che ne verrà fatta a livello locale, livello che la l.r.12/2005 ha fortemente responsabilizzato nel governo del territorio. D’altro canto il PTR fornisce agli strumenti di pianificazione locale la “vista d’insieme” e l’ottica di un quadro di riferimento più ampio, che consente di riconoscere anche alla scala locale le opportunità che emergono aprendosi ad una visione che abbraccia l’intera Regione – e va ben oltre – ovvero gli elementi di attenzione che derivano da rischi diffusi o da fenomeni alla macro-scala.

Nella predisposizione del PGT (Piano di Governo del Territorio) e sue varianti, i Comuni troveranno nel PTR gli elementi per la costruzione di:

- quadro conoscitivo e orientativo (a)
- scenario strategico di piano (b)
- indicazioni immediatamente operative e strumenti (c) che il PTR mette in campo per il perseguimento dei propri obiettivi.

Elementi per il quadro conoscitivo e orientativo

Il PTR rende disponibili informazioni e strumenti conoscitivi utili per costruire il quadro di riferimento di cui un comune deve tenere conto nella predisposizione del proprio PGT e sue varianti. Tali elementi consentono generalmente una lettura a “vasta scala” e risultano utili per collocare correttamente le realtà locali all’interno del contesto regionale e sovraregionale.

Dal punto di vista paesaggistico la sezione specifica PTR – Piano Paesaggistico (PTR-PP) contiene numerosi elaborati che vanno a definire le letture dei paesaggi lombardi e dentro le quali è opportuno che, da subito, il Comune cerchi di collocarsi, individuando l’unità tipologica di paesaggio e l’ambito geografico di appartenenza, la presenza di particolari tutele di carattere paesaggistico o ambientale che lo riguardano direttamente o indirettamente, la segnalazione di fenomeni diffusi di

degrado o tendenza al degrado paesaggistico rilevati a livello regionale per particolari territori e che come tali dovranno poi essere oggetto di specifica attenzione comunale.

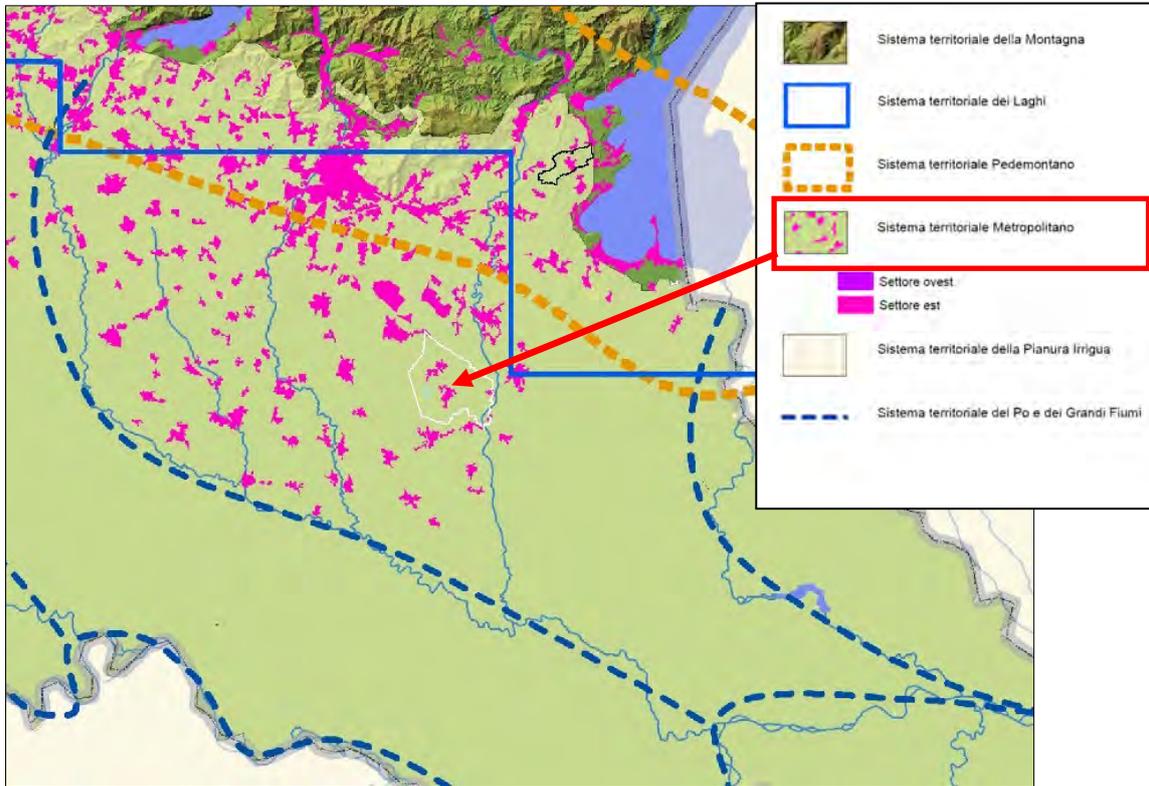


Figura 10 I sistemi territoriali del PTR

I Sistemi Territoriali che il PTR individua, non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrata rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

Il Comune di Calvisano interessa il Sistema Territoriale Metropolitan.

• Il sistema territoriale Metropolitano

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Esso fa parte del più esteso Sistema Metropolitano del nord Italia che attraversa Piemonte, Lombardia e Veneto e caratterizza fortemente i rapporti tra le tre realtà regionali, ma si "irradia" verso un areale ben più ampio, che comprende l'intero nord Italia e i vicini Cantoni Svizzeri, e intrattiene relazioni forti in un contesto internazionale

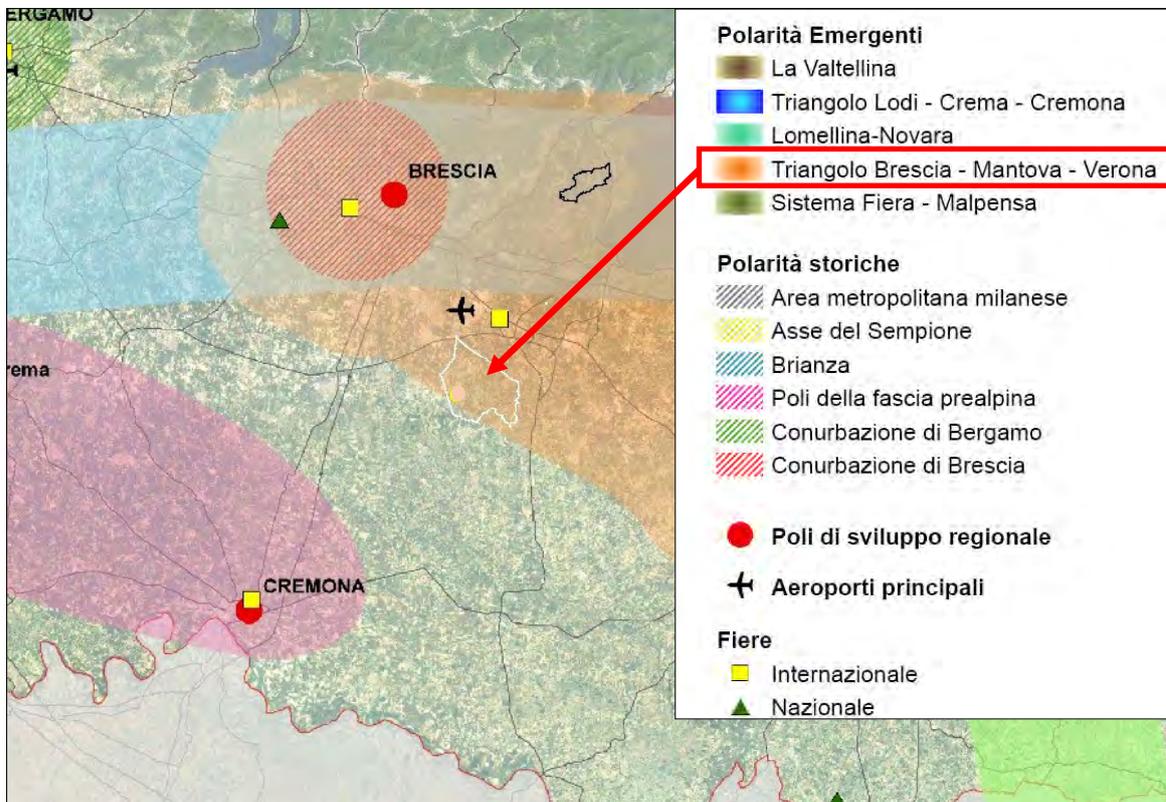


Figura 11 Polarità e poli di sviluppo Regionale

Il Comune di Calvisano si colloca nel triangolo delle Polarità emergenti Brescia-Mantova_Verona.

Nuove polarità

Gli estratti sopra riportati hanno l'obiettivo di inquadrare **il comune di Calvisano** nel sistema dell'area vasta relativa all'ambito della Lombardia orientale; il processo di urbanizzazione in corso nel tratto est della sponda bresciana, costituisce un indicatore di integrazione con funzioni esistenti sia a Brescia che nel Veronese. In prospettiva, con il consolidamento dell'asse del Brennero, l'Alta Velocità Milano-Venezia, il rafforzamento del polo aeroportuale Verona-Brescia, il Garda, con le sue risorse ambientali e l'elevato livello di accessibilità, costituisce un attrattore fortissimo per un ampio ventaglio di attività residenziali, di servizio e produttive.

Analogamente la dinamica di sviluppo di nuove polarità produce incrementi di pressioni insediative in zone tradizionalmente presidiate dall'agricoltura, oltre a quelle generate come diretta conseguenza dell'inserimento di nuovi assi di trasporto. Lo sviluppo di nuove polarità va quindi accompagnato da un attento monitoraggio dello stato e dell'incremento delle pressioni, nonché da una preventiva valutazione delle funzioni da insediare con la finalità di massimizzare il livello di qualità della vita dei cittadini lombardi.

Elementi ordinatori dello sviluppo

A partire dalle strategie per il rafforzamento della struttura policentrica regionale e di pianificazione per il Sistema rurale-paesistico-ambientale nel suo insieme, il PTR identifica per il livello regionale:

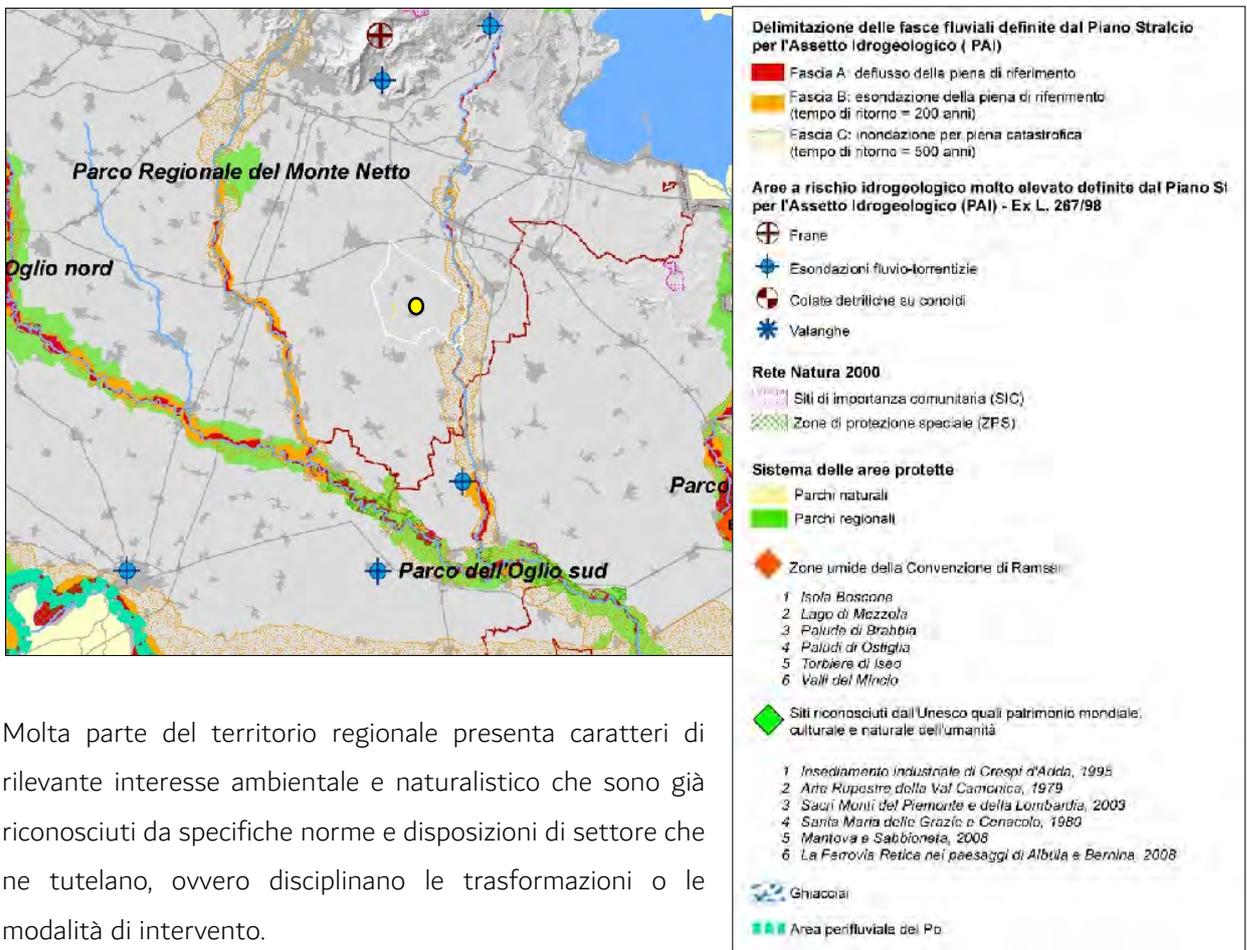
- i principali poli di sviluppo regionale (Calvisano rientra nel Triangolo Brescia Mantova Verona);
- le zone di preservazione e salvaguardia ambientale;
- le infrastrutture prioritarie

Tali elementi rappresentano le scelte regionali prioritarie per lo sviluppo del territorio e sono i riferimenti fondamentali per orientare l'azione di tutti i soggetti che operano e hanno responsabilità di governo in Lombardia.

Si tratta dunque di elementi ordinatori dello sviluppo e della riorganizzazione territoriale, su cui incentrare prioritariamente l'azione regionale, e configurano il disegno progettuale del PTR per perseguire i macro obiettivi di piano:

- I poli di sviluppo regionale: costituiscono i nodi su cui catalizzare le azioni regionali per la competitività e il riequilibrio della regione.

- Le zone di preservazione e salvaguardia ambientale: sono gli ambiti e i sistemi per la valorizzazione e la tutela delle risorse regionali, che consentono di dotare la regione di un territorio di qualità, preconditione per incrementare la competitività regionale.



Molta parte del territorio regionale presenta caratteri di rilevante interesse ambientale e naturalistico che sono già riconosciuti da specifiche norme e disposizioni di settore che ne tutelano, ovvero disciplinano le trasformazioni o le modalità di intervento.

In particolare vengono identificate come zone di preservazione e salvaguardia ambientale:

- Fasce fluviali del Piano per l'Assetto Idrogeologico

- Aree a rischio idrogeologico molto elevato
- Aree in classe di fattibilità geologica 3 e 4 (studi geologici a supporto della pianificazione comunale)
- Rete Natura 2000 (Siti di Importanza Comunitaria, Zone di Protezione Speciale)

Figura 12 Figura 14 Zone di Preservazione e Salvaguardia Ambientale

- Sistema delle Aree Protette nazionali e regionali
- Zone Umide della Convenzione di Ramsar
- Siti UNESCO (Piano Paesaggistico – normativa art.23)

Il PTR riconosce e rimanda ai diversi piani settoriali e alle specifiche normative il puntuale riconoscimento di tali ambiti e la disciplina specifica, promuovendo nel contempo una forte integrazione tra le politiche settoriali nello sviluppo di processi di pianificazione che coinvolgano le comunità locali.

Il Comune di Calvisano è interessato ad est del territorio, distante dall'ambito oggetto di SUAP, di una "Zona di preservazione e salvaguardia ambientale" definita dal Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) Fascia C: inondazione per piena catastrofica (tempo di ritorno=500 anni).

Indicazioni immediatamente operative e strumenti del PTR

Il PTR propone contenuti di disciplina limitati a pochi ambiti di intervento, dal momento che per sua natura mira a promuovere, per il perseguimento degli obiettivi prefissati, politiche attive a scala locale, fungendo piuttosto da quadro di riferimento che da strumento ordinatore.

Gli elementi di più immediata efficacia sono illustrati nel cap. 3 del Documento di Piano del PTR, anche ai fini della verifica di compatibilità degli strumenti di pianificazione, e brevemente di seguito richiamati.

Il Paesaggio è uno dei temi "forti" della politica regionale e come tale ha un suo spazio specifico di disciplina (PTR – PP, Normativa). L'azione comunale di pianificazione deve avvenire nel rispetto delle linee di azione e delle indicazioni della pianificazione paesaggistica di livello sovralocale (PTR - PP e PTCP). La normativa e gli Indirizzi di tutela del PTR - PP guidano in tal senso l'azione locale verso adeguate politiche di tutela, valorizzazione e riqualificazione del paesaggio comunale, con riferimento al contesto di appartenenza, fornendo una molteplicità di strumenti e indicazioni nonché alcune disposizioni immediatamente operative. Molte di queste indicazioni e disposizioni devono/possono poi essere declinate a livello provinciale, altre trovano immediata applicazione a livello comunale.

Il comune di Calvisano non intercetta particolari obiettivi prioritari di interesse regionale e sovraregionale del PTR in termini di Poli di sviluppo regionale e Obiettivi prioritari per il sistema

della mobilità, tranne che per una “zona di preservazione e salvaguardia ambientale” data dalla presenza di una fascia fluviale del PAI già riconosciuta da specifiche norme e disposizioni.

Il progetto di ampliamento di attività produttiva SUAP non intercetta obiettivi prioritari di interesse sovregionale del PTR.

Inoltre, il Progetto di ampliamento di attività produttiva secondo le procedure di cui al DPR 160/2010 in variante allo strumento urbanistico vigente non deve essere trasmesso alla Regione ai sensi del comm. 8 art 13 della l.r. 12/2005 (rif. aggiornamento al PTR 2011 BURL Serie Ordinaria n. 48 dell' 1 Dicembre 2011).

La fase di pianificazione e predisposizione di riferimento ha comunque tenuto in considerazione gli obiettivi del PTR.

5.2. PTR – Verifica di sostenibilità del progetto rispetto ai criteri per l’attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo – ai sensi della l.r.31/14

(fonte: Progetto di integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31/14 APPROVATO DAL CONSIGLIO REGIONALE CON DELIBERAZIONE N. XI/411 DEL 19/12/2018)

POLITICA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO E PROCESSO DI COPIANIFICAZIONE

La l.r. 31/14 Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato integra e modifica la l.r. 12/05 con specifico riguardo alla minimizzazione del consumo di suolo e alla necessità di orientare, prioritariamente gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, in coerenza sia con la stessa l.r. 12/05 che con la l.r. 31/08 e al fine di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola.

La norma assume il suolo, risorsa non rinnovabile, quale bene Comune e per declinare efficacemente la politica regionale di riduzione del suo consumo delinea un sistema di competenze, coordinate tra loro e organizzate su più livelli, in cui la pianificazione regionale, provinciale e comunale sono interconnesse. Essa assegna in particolare al Piano Territoriale Regionale, ai Piani Territoriali di Coordinamento provinciale e al Piano territoriale metropolitano (di seguito PTR, PTCP e PTM) il compito di individuare i criteri per gli strumenti di governo del territorio finalizzati alla sua attuazione fino alla scala comunale.

I Comuni:

- adeguano il PGT per recepire la soglia di riduzione del consumo di suolo indicata dal PTR a scala provinciale o dalla Provincia per ciascun Ato o per il singolo Comune o insieme di Comuni. Per svolgere questa azione di governo del territorio le amministrazioni locali utilizzano gli strumenti che il PTR mette a disposizione a partire dalle caratteristiche specifiche dell’Ambito di appartenenza, dalle analisi della struttura e delle qualità ambientali, agronomiche, paesaggistiche del territorio e di qualità dei suoli, così come indicate nelle tavole del piano. L’adeguamento degli strumenti urbanistici avviene attraverso i criteri stabiliti dal PTR, le modalità per il calcolo del fabbisogno comunale per la residenza e per le altre funzioni urbane, nonché la redazione della Carta del consumo di suolo del PGT secondo criteri omogenei e condivisi;

- attivano i processi di rigenerazione urbana diffusa nel territorio di competenza e partecipano o attivano strumenti di programmazione negoziata. L'adozione di tali strumenti assicura loro la priorità nei finanziamenti regionali, come prevede l'articolo 4 della l.r. 31/2014 e comporta gli incentivi e le facilitazioni procedurali stabilita dalla Giunta regionale;
- concorrono, in collaborazione con le Province e la Città Metropolitana, alla verifica dell'attuazione del PTR in riferimento alla politica di riduzione del consumo di suolo per verificarne efficacia e valutarne gli effetti finali e concreti sul territorio;
- restituiscono a Regione e Province/CM i dati per il monitoraggio del consumo di suolo.

CRITERI DI QUALITA' PER L'APPLICAZIONE DELLA SOGLIA

La politica regionale di riduzione del consumo di suolo non può prescindere da valutazioni di merito relative alla qualità dei suoli consumati o su cui insiste la previsione di consumo. Le previsioni di trasformazione potrebbero infatti intaccare risorse ambientali e paesaggistiche preziose e/o rare (aree libere, agricole o naturali, sia in ambiti densamente urbanizzati che in ambiti a bassa urbanizzazione), che svolgono per loro natura differenti funzioni e servizi ecosistemici tra i quali:

- **“la produzione alimentare e di altre biomasse.** La produzione alimentare e agricola, essenziale per la sopravvivenza umana, e la silvicoltura dipendono interamente dal suolo. Quasi tutta la vegetazione, tra cui i pascoli, le colture arabili e gli alberi, ha bisogno del suolo per rifornirsi di acqua e sostanze nutritive e per fissare le proprie radici;
- **il magazzinaggio, filtraggio e trasformazione.** Il suolo immagazzina e in parte trasforma minerali, materia organica, acqua, energia e diverse sostanze chimiche. Funge inoltre da filtro naturale per l'acqua sotterranea, la fonte principale di acqua potabile, e rilascia nell'atmosfera anidride carbonica, metano e altri gas;
- **essere habitat e pool genico.** Il suolo è l'habitat di una quantità e varietà enormi di organismi che vivono sopra e sotto la sua superficie, ognuno dei quali è caratterizzato da modelli genici unici. Per questo motivo il suolo assicura funzioni ecologiche essenziali;
- **essere ambiente fisico e culturale dell'umanità.** Il suolo è la piattaforma dell'attività umana, oltre ad essere un elemento del paesaggio e del patrimonio culturale;

- **essere la fonte di materie prime.** Il suolo fornisce materie prime quali ghiaia, argilla, sabbia, minerali e torba”.

È necessario che la pianificazione distingua ciò che è più prezioso da ciò che lo è meno. Il problema del consumo di suolo deve essere quindi considerato sia in rapporto agli aspetti quantitativi che in rapporto agli aspetti qualitativi.

Il PTR affronta il tema della qualità dei suoli da diversi punti di vista:

- individua il “suolo utile netto” quale categoria di progetto, con cui rappresenta il suolo che potrebbe essere potenzialmente oggetto di consumo non solo per insediamenti, ma anche per servizi, attrezzature e infrastrutture (esclusi dunque le aree d’alta montagna, i pendii significativamente acclivi, i corpi idrici, le aree naturali protette, le aree con vincolo assoluto di inedificabilità, ecc.) e definisce, in rapporto ai livelli di criticità riscontrati, specifici criteri di contenimento del consumo di suolo. Il Piano fornisce per i suoli la qualità ambientale e agronomica (tavv. 05.D1, 05.D2 e 05.D3);

- definisce i criteri per la restituzione delle caratteristiche e delle peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche nella Carta del consumo di suolo dei PGT (si veda il capitolo successivo);

- fornisce alla pianificazione locale criteri riferiti ai valori rurali, ambientali-paesaggistici e insediativi per dare priorità e ordine di attuazione degli interventi previsti, indicando elementi di valutazione che i comuni possono utilizzare per dare attuazione alla soglia di riduzione del consumo di suolo nella verifica di compatibilità delle trasformazioni previste rispetto alla qualità dei suoli su cui insistono.

CRITERI DI TUTELA DEL SISTEMA RURALE E DEI VALORI AMBIENTALI E PAESAGGISTICI

La tutela del sistema rurale e del suolo agricolo costituisce il principale obiettivo delineato dalla l.r. 31/2014 per la riduzione del consumo di suolo. Tale tutela è riferita sia alla capacità produttiva del suolo che alla più ampia pluralità di funzioni assunte dal sistema rurale (ambientali, paesistiche, socio economiche e culturali).

Inoltre, la tutela del sistema rurale e del suolo agricolo non può prescindere dal concetto di tutela del suolo libero, la cui piena funzionalità ecosistemica contribuisce alla salvaguardia delle funzioni del sistema rurale ed agricolo. Per tale ragioni, nell’ipotesi di consumo di suolo libero (qualora

inevitabile per l'assenza di alternative), il PTR definisce i criteri e le linee di indirizzo qualitative generali di seguito indicate:

- ogni nuova previsione di trasformazione del suolo agricolo deve tendere a un bilancio ecologico del suolo pari a zero, come definito dalla lettera d) comma 1 art. 2 della l.r. 31/2014;*
- a parità di bilancio ecologico del suolo, devono essere evitati consumi di suolo che inducono perdita significativa di elementi di qualità del sistema multifunzionale rurale e del sistema ambientale;*
- il bilancio ecologico del suolo, deve tendere a zero anche per tutte le aree libere con caratteristiche di naturalità, pur se di scarso valore agronomico;*
- è necessario preservare i residui elementi di connettività ambientale del territorio, e partecipare alla strutturazione della rete ecologica locale;*
- devono essere evitati processi di consumo di suolo che pregiudichino la continuità e la connessione interpodereale del tessuto rurale, in particolare deve essere assicurata l'integrità degli ambiti agricoli strategici e delle aree agricole dei parchi;*
- devono essere evitati processi di consumo di suolo che pregiudichino la continuità e la connessione del sistema ambientale, in particolare deve essere assicurata l'integrità degli ambiti di valore ecologicoambientale, quali per esempio i corridoi di collegamento tra zone umide, tra SIC, ZPS, ZSC, tra aree protette, tra aree prioritarie per la biodiversità, anche in riferimento alle tavv. 02.A2 e 05.D2 del PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14;*
- devono essere il più possibile evitati processi di consumo di suolo che pregiudichino la funzionalità fluviale e dell'ambiente perfluviale anche oltre la fascia di rispetto prevista per legge, o che possano pregiudicare la realizzazione di sistemi naturali di ritenzione delle acque per la riduzione del rischio idraulico;*
- l'eventuale consumo di aree agricole interstiziali o frammentate, a parità di suolo libero, è preferibile all'erosione e frammentazione di sistemi compatti e continui dell'agricoltura.*

Fermo restando quanto disposto dagli art. 15 e seguenti e dal Titolo III della l.r. 12/05, in riferimento agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico (così come individuati e definiti dai PTCP e dai PTC del Parchi ai sensi della DGR 8059/08) e a seconda del sistema agricolo che caratterizza il territorio comunale, il PTR indica i seguenti ulteriori criteri:

- nei sistemi territoriali agricoli di montagna, della collina e delle zone svantaggiate, i suoli agricoli devono essere salvaguardati in rapporto alla specifica funzione di protezione del suolo e di regimazione delle acque (sistemazioni agrarie di montagna, terrazzamenti, compluvi rurali, ecc...), di mantenimento e di valorizzazione della biodiversità (patrimonio silvo-forestale, alpeggi e pascoli d'alta quota, castagneti da frutto e altre coltivazioni forestali, ecc.), di conservazione degli elementi del paesaggio rurale (manufatti, tipologie costruttive, regole insediative e rapporto con il sistema rurale agricolo, funzione paesaggistica degli insediamenti rurali, ecc.), di promozione dei prodotti locali e della fruizione turistica;

- nei sistemi territoriali dell'agricoltura professionale, i suoli agricoli devono essere salvaguardati non solo in rapporto alla loro capacità produttiva, ma anche al livello e alla qualità dell'infrastrutturazione rurale (reticolo e manufatti idrici, viabilità interpodereale, insediamenti rurali produttivi), al loro rapporto con il sistema della regimazione e della tutela dalla qualità delle acque di pianura e alla capacità di strutturare il paesaggio agrario (siepi, filari, insediamenti rurali, manufatti di valore, ecc.);

- nei sistemi rurali periurbani (qui intesi nella loro accezione territoriale), i suoli agricoli devono essere salvaguardati per il ruolo ambientale e paesaggistico che svolgono, anche se di scala locale (capacità di regolazione del microclima locale, contributo all'abbattimento di inquinanti, effetto tampone rispetto ad ulteriori effetti emissivi, funzione connettiva dei residui sistemi rurali e ambientali, capacità rigenerativa dei paesaggi e delle popolazioni insediate), per il loro valore economico (attività agricole di prossimità in areali ad alta accessibilità e con alte densità di popolazione), sociale (attività didattiche, sociali e di presidio del territorio non edificato).

Devono inoltre essere applicati i criteri eventualmente definiti da PTCP/PTM per la tutela dei suoli in riferimento agli specifici caratteri locali. I PTCP/PTM, in fase di revisione per l'adeguamento alla l.r. 31/2014, possono inoltre dettare indirizzi specifici alla scala d'Ambito territoriale omogeneo o alla scala comunale per la tutela e il consolidamento delle direttrici di connessione ambientale e degli altri ambiti di tutela paesistico-ambientale anche in riferimento al progetto di Rete Ecologica provinciale.

La Carta della qualità dei suoli liberi, parte integrante della Carta del consumo di suolo ai sensi della lettera e-bis) comma 1 art. 10 l.r. 12/05, costituisce, assieme agli ulteriori criteri definiti dal

presente documento, elemento di ausilio per la valutazione della qualità dei suoli e per la valutazione della qualità naturalistiche e paesaggistiche dei suoli.

In fase di redazione dei propri strumenti di pianificazione territoriale gli enti locali considerano inoltre i seguenti criteri volti alla salvaguardia del sistema rurale e alla valorizzazione ambientale e paesaggistica:

- privilegiare la non trasformabilità dei terreni agricoli che hanno beneficiato delle misure del Piano di Sviluppo Rurale;
- privilegiare la non trasformabilità dei suoli agricoli con valore agro-forestale alto o moderato, come definito dai criteri del PTR per la redazione della carta di Consumo del suolo, limitando, al contempo, la marginalizzazione dei suoli agricoli con valore agro-forestale basso;
- prevedere il rispetto del principio di reciprocità tra attività agricole e funzioni urbane garantendo, per le funzioni urbane di nuovo insediamento potenzialmente interferenti con gli insediamenti rurali preesistenti, le medesime limitazioni o fasce di rispetto a cui sono soggette le attività agricole di nuovo insediamento nei confronti delle attività urbane preesistenti;
- limitare la frammentazione del territorio rurale connessa a trasformazioni insediative e infrastrutturali, con particolare riguardo alle aree a maggior produttività o connesse a produzioni tipiche, DOP, IGT, DOC, DOCP e SGT e alle produzioni biologiche;
- agevolare il recupero del patrimonio edilizio storico e di testimonianza della cultura e tradizione locale, anche attraverso norme volte a disincentivare gli interventi di nuova costruzione rispetto a quelli di recupero e a individuare le funzioni ammissibili nel patrimonio edilizio esistente in ragione delle caratteristiche degli immobili;
- promuovere il riutilizzo o la demolizione degli immobili dismessi e/o la demolizione delle opere edilizie valutate come incongrue (ai sensi della delibera di giunta redatta in conformità del comma 9 dell'art.4 della l.r.31/14) che possono costituire elementi di degrado, disciplinando con attenzione la riqualificazione/permeabilizzazione dei suoli recuperati a seguito della demolizione delle opere/volumi incongrui, anche in considerazione del progetto di rete ecologica/rete verde comunale;

- *salvaguardare gli elementi tradizionali del paesaggio aperto (manufatti, filari, rogge, orditure tradizionali, muretti a secco, terrazzamenti...) connessi alle locali pratiche agricole e alle produzioni tipiche;*
- *coordinare, in particolare attraverso gli strumenti della rete ecologica comunale e della rete verde comunale, le azioni di ricomposizione ecosistemica del territorio rurale assegnando specifica funzione ecologica e di connettività a corsi d'acqua, zone umide, macchie boscate ed elementi vegetazionali lineari;*
- *individuare i corridoi ecologici e un sistema organico del verde (pubblico e privato) di connessione tra il territorio rurale ed edificato, verificando i rapporti di frangia e disincentivando la frammentazione del territorio urbanizzato;*
- *salvaguardare i varchi tra gli insediamenti esistenti, e previsti, con fasce di vegetazione arborea e arbustiva tali da garantire il contenimento dei processi conurbativi e interconnettere le aree libere, anche residuali, sia private che pubbliche, all'interno del territorio urbanizzato in modo da valorizzare il sistema verde anche in ambito urbano;*
- *progettare parchi e giardini secondo criteri naturalistici e multifunzionali (diversificazione degli ambienti, riduzione degli elementi artificiali, realizzazione di recinzioni costituite da specie arbustive possibilmente edule, realizzazione di sistemi naturali di ritenzione delle acque);*
- *prevedere che le aree di compensazione degli impatti, siano realizzate prioritariamente in funzione del completamento del progetto della rete ecologica e della gestione sostenibile delle acque;*
- *valorizzare in senso ecologico le fasce contermini ai principali corridoi della mobilità e tecnologici, eventualmente prevedendo barriere antirumore a valenza multipla;*
- *incentivare e prevedere, in base anche alle caratteristiche paesaggistiche e a compensazione di consumo suolo libero, il mantenimento e la realizzazione di macchie, radure, aree boscate, zone umide, l'impianto di filari, siepi ai margini dei campi e lungo i confini poderali, in un'opera di ricucitura del sistema del verde, di ricostruzione del paesaggio e di eventuale mascheramento di elementi impattanti dal punto di vista paesaggistico;*

- prevedere l'impianto di alberi e siepi lungo le strade e/o in corrispondenza di piste ciclabili, con particolare attenzione all'impianto di specie autoctone e caduche in modo da permettere l'ombreggiamento estivo e l'irraggiamento invernale;
- progettare e realizzare progetti di valorizzazione dei territori connessi a principali corsi d'acqua (naturali ma anche artificiali quali canali di bonifica) con finalità ricreativa e fruitiva e interventi di ripristino, mantenimento e ampliamento dei caratteri costitutivi dei corsi d'acqua;
- integrare il sistema di regole e tutele per i corsi d'acqua nel progetto di valorizzazione paesaggistica e di realizzazione della rete ecologica locale;
- evitare la pressione antropica sui corsi d'acqua, salvaguardando lanche, sorgenti, habitat ripariali e piccole roture spondali frutto della dinamica del corso d'acqua ed escludendo intubazioni e cementificazioni degli alvei e delle sponde sia in ambito urbano, ove è frequente la "cancellazione" dei segni d'acqua, sia in ambito rurale ove spesso si assiste alla regimentazione dei corpi idrici;
- definire, sia negli ambiti urbanizzati o urbanizzabili che nelle aree agricole, regole di accostamento delle edificazioni e delle urbanizzazioni al corso d'acqua evitando l'urbanizzazione in aree peri-fluviali e peri lacuali, volte ad assicurare l'assenza di condizioni di rischio, a tutelare la morfologia naturale del corso d'acqua e del contesto, ed evitare la banalizzazione del corso d'acqua e, anzi, a valorizzare la sua presenza in termini paesaggistici ed ecosistemici;
- assumere nella programmazione e nella valorizzazione del territorio le tutele geologiche e idrogeologiche definite sia a livello locale (dalla componente geologica, idrogeologica e sismica dei PGT), che a livello sovralocale (dalle fasce fluviali indicate dal Piano di Assetto Idrogeologico, in caso di sistemi fluviali afferenti al Po, alle fasce di pulizia idraulica definite dalla legislazione vigente o dai piani dei Consorzi di bonifica) conservando e ripristinando gli spazi naturali e assicurando la coerenza fra tali tutele e gli usi del territorio;
- recuperare le aree di cava a fini agricoli, naturalistici e paesistici, oltre che ricreativi e fruitivi.

CRITERI INSEDIATIVI

Oltre ai criteri riferiti alla politica di riduzione del consumo di suolo e alla rigenerazione, il PTR integrato ai sensi della l.r. 31/14 delinea ulteriori indirizzi connessi agli usi del suolo in coerenza

con le normative, le delibere, i regolamenti regionali e i decreti elencati negli "Strumenti operativi" del PTR vigente, a cui si rimanda per maggiori approfondimenti:

- considerare e rappresentare negli elaborati del PGT le limitazioni d'uso del territorio derivanti dal livello qualitativo delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo e acque sotterranee) in relazione allo stato di potenziale contaminazione, di rischio sanitario-ambientale rilevato e al livello di bonifica raggiunto nel sito;
- riferire le scelte di trasformazione anche alla pianificazione di livello sovracomunale, innescando un processo di condivisione delle scelte e di perequazione dei vantaggi e delle eventuali ricadute negative delle trasformazioni stesse. Ciò significa verificare correttamente, e in una logica intercomunale di Ato o di insiemi di comuni appartenenti al medesimo Ato, le dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione valorizzando le occasioni di partecipazione istituzionale previste nella procedura di Vas o attivando specifici percorsi di pianificazione intercomunale;
- rigenerare il patrimonio edilizio storico sottoutilizzato (o inutilizzato) e i centri storici in generale, per accogliere parte del fabbisogno insediativo che altrimenti si localizzerebbe su suolo libero;
- definire il disegno delle trasformazioni in armonia con il tessuto presente, compattando le forme urbane, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei, mantenendo i varchi insediativi, contenendo la frammentazione, riqualificando vuoti, frange e margini urbani e definendo un corretto rapporto fra aree verdi e aree edificabili e fra aree impermeabili, permeabili ed elementi vegetazionali;
- attuare interventi di mitigazione e compensazione adeguati alla struttura territoriale sulla quale si interviene, prioritariamente volti alla compensazione effettiva della perdita di naturalità, delle funzioni ambientali del suolo (valore ecologico, capacità di stoccaggio di carbonio organico, fertilità, permeabilità...) e di connettività connessa alla trasformazione e inseriti all'interno di uno schema generale di qualificazione del sistema del verde;
- verificare la coerenza fra le potenzialità e l'efficienza delle reti esistenti (in particolare fognarie e di raccolta e smaltimento delle acque meteoriche) e i servizi esistenti e le nuove previsioni di insediamento;

- considerare gli impatti (sulla qualità dell'aria, sul clima acustico, sulla mobilità, sul paesaggio, sul sistema rurale, sul sistema naturale, ecc.) generati dalle nuove trasformazioni rispetto sul contesto, ma anche gli impatti derivanti alle nuove trasformazioni dal contesto e dalle funzioni preesistenti. Considerare dunque la presenza di sorgenti di rumore, di rischio, di emissioni olfattive, ecc. nel definire la localizzazione di nuove trasformazioni;
- rifunzionalizzare e recuperare negli ambiti consolidati sia i nuclei di interesse storico che le aree degradate e dismesse perfezionandone, mediante opportune scelte progettuali, il potenziale ruolo di faultrici di ricomposizione e qualificazione del territorio;
- armonizzare le trasformazioni con i segni territoriali preesistenti e con le caratteristiche morfologiche e paesaggistiche dei luoghi. In particolare le nuove previsioni infrastrutturali, comportanti inevitabilmente consumo di suolo, siano progettate in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo;
- garantire un adeguato livello di accessibilità in funzione della tipologia e della strategicità delle funzioni da insediare, e viceversa prevedere funzioni strategiche (interventi logistici e insediamenti commerciale, per lo sport e il tempo libero a forte capacità attrattiva) in luoghi ad alta accessibilità pubblica, meglio se di tipo ferroviario, concentrando prioritariamente in corrispondenza delle stazioni di trasporto collettivo, gli ambiti di trasformazione, così da costituire nuclei ad alta densità e caratterizzati da usi del suolo misti, che riducano il bisogno di spostamenti aggiuntivi;
- incentivare l'integrazione tra le diverse forme di mobilità.

Nell'ambito della Valutazione ambientale strategica dei PGT il Comune può assumere, in prima istanza e come livello minimo (qualora non ulteriormente declinato da parte della Provincia), l'insieme territoriale determinato dal QAR (Quadro Ambientale di Riferimento) di appartenenza come ambito di primo riferimento per il Rapporto di scoping e per le successive fasi VAS.

In particolare, nel Rapporto di scoping il Comune può assumere, il quadro degli indicatori di riferimento e i loro valori riportati nelle schede QAR; è facoltà del Comune integrare gli indicatori e le informazioni ambientali, con specifica attenzione al proprio territorio, in conseguenza di peculiari condizioni ambientali che ritiene di dover verificare in sede di procedimento di VAS.

In fase di Rapporto ambientale, il Comune prefigura gli effetti sugli indicatori riportati nelle schede QAR conseguenti al progetto di Piano e considera gli effetti sugli stessi anche con la formulazione di scenari alternativi di pianificazione.

5.3. PTCP – Verifica di sostenibilità e compatibilità con il PTCP – (ATTO DI PIANIFICAZIONE INTERMEDIA)

Il PTCP determina modalità “processuali” per l’individuazione delle compatibilità di proposte sovracomunali.

In questa prima parte, si riportano i riferimenti normativi della pianificazione sovraordinata dettati dal PTCP che costituiscono un percorso di legittimazione delle scelte strategiche del progetto. Questo percorso ricopre il ruolo di premessa metodologica e normativa alla relazione urbanistica avente effetto di Atto di Pianificazione Intermedia, e non solamente di mero atto ricognitivo.

I contenuti di variante al PGT vigente, presupposto per la procedibilità attuativa della proposta, sottendono, secondo un iter procedurale di seguito specificato, la verifica di compatibilità con i contenuti del PTCP.

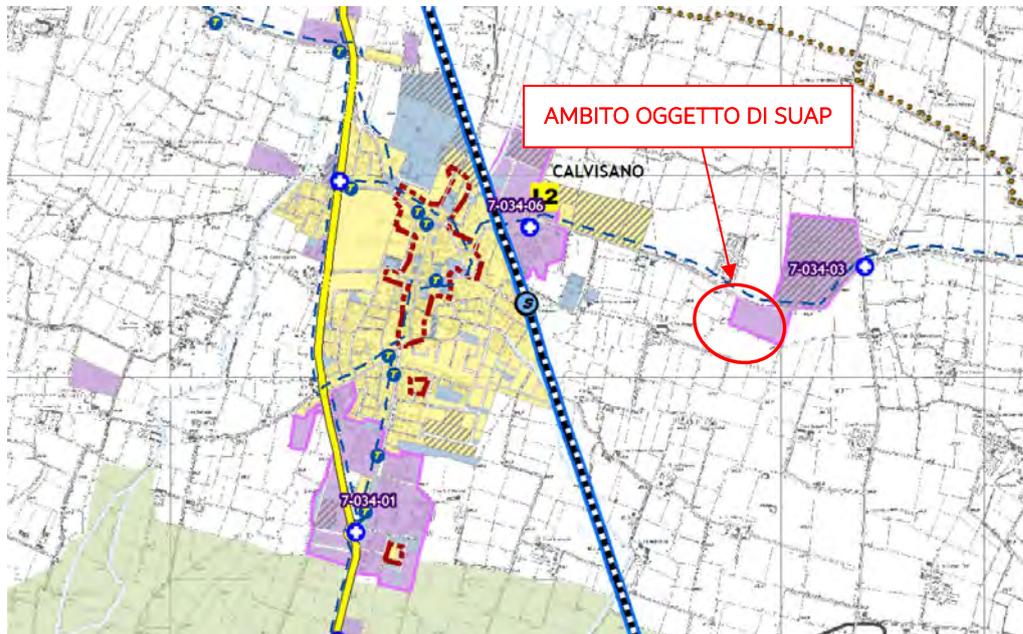
I riferimenti normativi sovraordinati per il progetto da SUAP sono attribuibili alle Norme tecniche d’attuazione del PTCP di Brescia, variato per adeguamento alla L.R. 12/05 pubblicato sul BURL, Serie Avvisi e Concorsi, n.45 del 5 novembre 2014, che disciplinano tutte le varie componenti.

Di seguito vengono riportati gli estratti delle tavole del PTCP al fine di verificare le possibili interferenze o elementi che potrebbero condizionare l’attuazione della presente procedura da SUAP in variante allo strumento urbanistico generale comunale.

Estratti tavola PTCP variante 2014

Le aree interessate dal SUAP non sono individuate nella tavola “Struttura e mobilità Ambiti territoriali” da elementi disciplinati dallo stesso.

La trasformazione proposta risulta compatibile con la previsione.



Legenda

SISTEMA INSEDIATIVO

Tipologie insediative esistenti o previste dalla pianificazione comunale

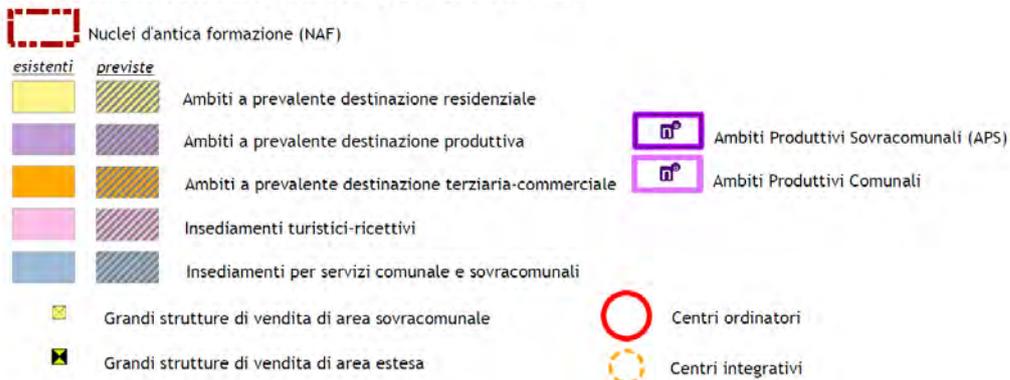


Figura 13 Estratti tavola "Struttura e mobilità Ambiti territoriali"

Ambiti, sistemi ed Elementi del paesaggio

Le aree interessate dal SUAP sono individuate nella tavola "Ambiti, sistemi ed Elementi del paesaggio" come Prati e pascoli permanenti.

La trasformazione proposta risulta quindi compatibile con la previsione.

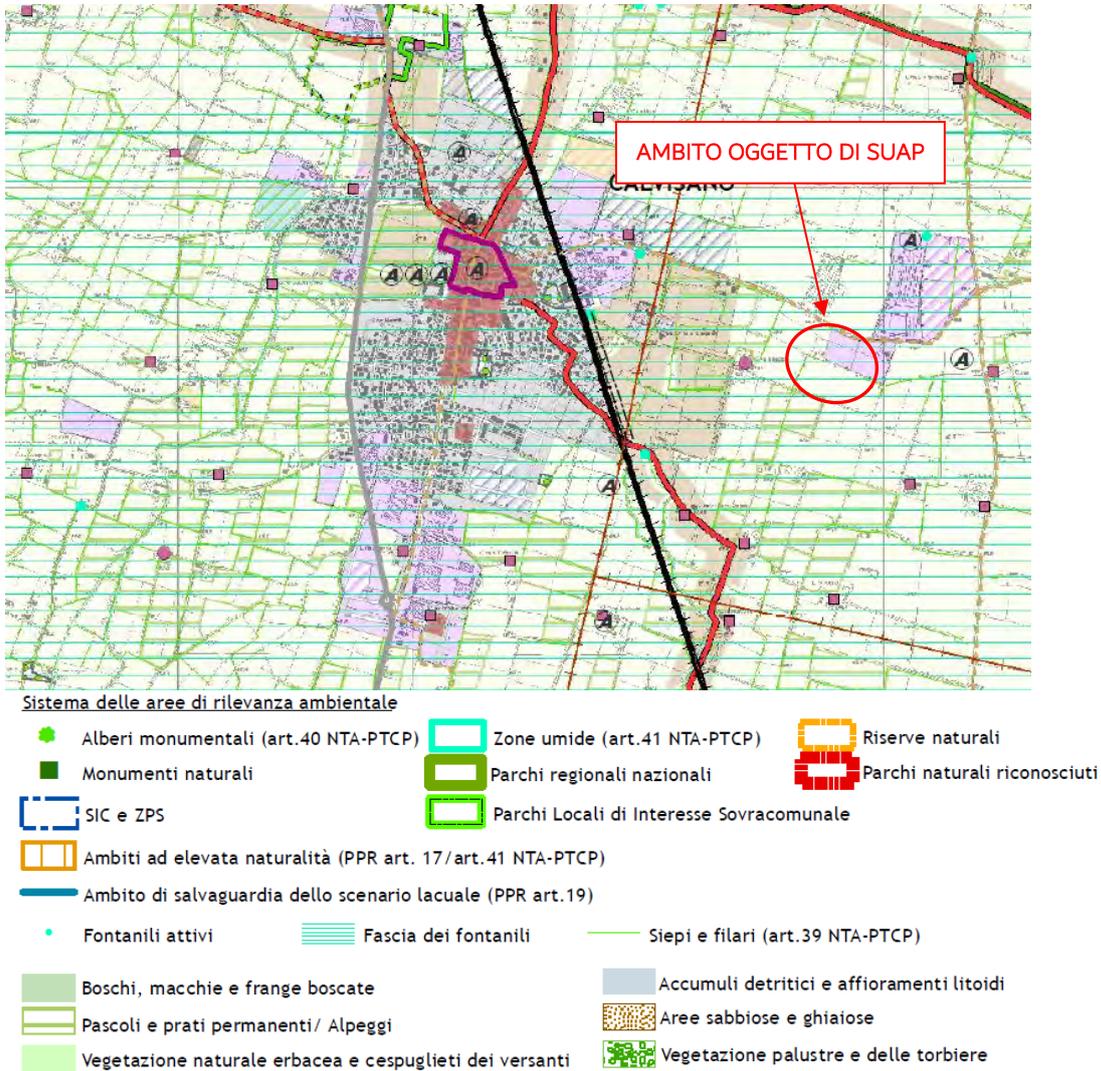


Figura 14 Estratti tavola "Ambiti, sistemi ed Elementi del paesaggio"

Pressioni e sensibilità ambientali

L'area interessata dal SUAP risulta limitrofa ad aree identificate come ambiti produttivi comunali. La proposta risulta quindi compatibile con la previsione in quanto l'area oggetto di trasformazione risulta inserita in un contesto caratterizzato dalla presenza di aree produttive ed infrastrutture.

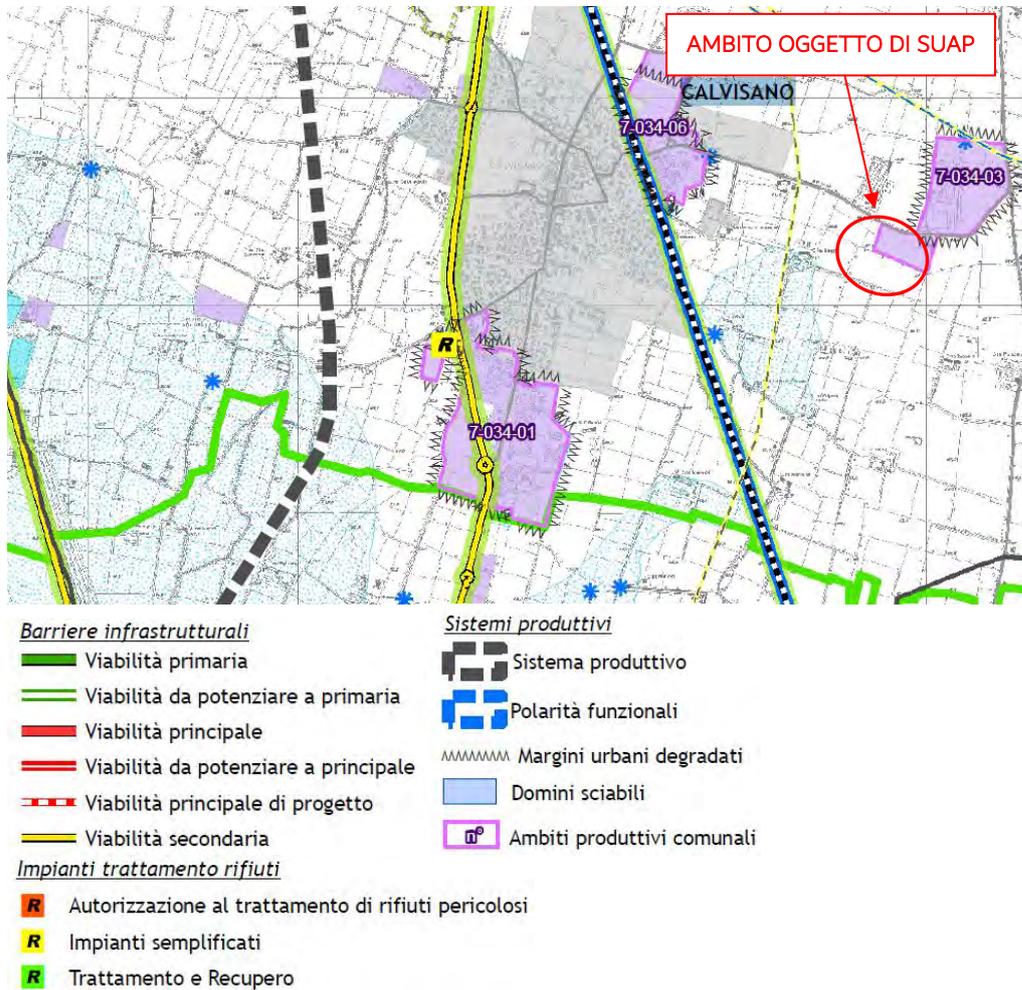


Figura 15 Estratti tavola "Pressioni e sensibilità ambientali"

Ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico

La variante di adeguamento alla L.R. 12/05 del PTCP del 2014 pubblicata sul BURL, Serie Avvisi e Concorsi, n.45 del 5 novembre 2014, oltre a recepire il piano Territoriale Regionale (PTR) e il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ha introdotto l'individuazione a scala provinciale degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico. L'identificazione di tali aree risulta propedeutica al riconoscimento delle stesse nel PGT a scala comunale.

La componente degli Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico viene disciplinata dall'art. 75 e 76 della normativa del PTCP, riportata in seguito:

Art. 75 Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

1. Il PTCP individua, alla tavola 5, anche sulla base delle proposte dei comuni gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui dell'art. 15, comma 4, della LR 12/05. Tale individuazione riguarda il suolo agricolo, ovvero l'insieme delle aree di fatto utilizzate per l'attività agricola e quelle, comunque libere da edificazioni e infrastrutture, suscettibili di utilizzazione agricola, ad esclusione delle attività forestali. Essa discende dall'interazione tra la fertilità dei suoli, le componenti dominanti di uso agricolo e la rilevanza socio-economica e turistico-ricreativa delle attività agricole nei marco-sistemi territoriali della pianura, della collina e della montagna di cui alla tavola 9, differenziando gli ambiti agricoli in base alle peculiarità di ciascuno di essi:

a) l'ambito della pianura per l'elevata capacità d'uso dei suoli, ovvero per la presenza di suoli adatti ad ogni tipo di utilizzo e per la rilevanza socio-economica delle attività agricole che in tale contesto dispongono di ampie superfici adatte alla gestione agronomica dei reflui zootecnici.

Anche in questo ambito deve tuttavia essere considerato l'elevato livello di qualità paesaggistica e ambientale del territorio rurale, arricchita dalla presenza di elementi storico-culturali e vegetazionali e dal reticolo idrografico secondario e principale che costituisce la matrice della rete ecologica in pianura;

b) l'ambito collinare e lacustre per la presenza di colture legnose di pregio (vigneti e oliveti) riconosciuti per le produzioni di qualità (DOC, IGT, DOCG, DOC ecc.), adagiati su una morfologia di connessione tra montagna, pianura e laghi dalla straordinaria valenza paesaggistica ed ecologica;

c) l'ambito montano a sua volta distinto negli orizzonti di fondovalle, di versante e alta quota:
I. nel fondovalle sono riprodotte in scala ridotta le condizioni della pianura e l'obiettivo specifico è tutelare le aziende e i fondi esistenti, anche come fattore complementare e funzionale alla tutela delle produzioni tipiche che si ottengono negli alpeggi d'alta quota;
II. sui versanti, l'attività agricola è caratterizzata da un valore agroforestale e da estensioni inferiori, tuttavia gli ambiti di maggiori dimensioni, di norma superiori a quattro ettari, consentono il mantenimento di un'agricoltura professionale che allo stesso tempo è fonte di

reddito, di tutela del paesaggio e biodiversità. In condizioni favorevoli sono inoltre presenti colture arboree di pregio (es. vigenti, castagneti da frutto) o colture tipiche locali.

III. gli alpeggi di alta quota, utilizzati tra giugno e settembre, che oltre a mantenere i pascoli e gli spazi aperti e la biodiversità, costituiscono la base delle produzioni tipiche di qualità in connessione con le aziende di versante e fondovalle.

Ad eccezione degli alpeggi sono escluse dagli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico le aree agricole presenti in ambiti di elevata naturalità dove prevale il regime di tutela paesaggistica.

2. Il PTCP caratterizza inoltre gli ambiti agricoli in ragione dello specifico valore ambientale e paesaggistico:

a) gli ambiti di valore ambientale corrispondono a parchi, riserve naturali, siti rete natura 2000 e corridoi ecologici principali di cui all'art. 47 della rete ecologica;

b) gli ambiti di valore paesaggistico corrispondono ai luoghi della rilevanza percettiva della tavola 2 e agli ambiti agricoli di valore paesaggistico ambientale e culturale quali elementi della rete verde di cui all'art. 67, rappresentati nella tavola 10.

3. Non sono qualificate fra gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, anche se rappresentate alla tavola 5 del PTCP:

a) le aree per infrastrutture a rete di livello comunale e sovra comunale, i servizi tecnologici che per loro natura devono essere collocati ad adeguata distanza dalle aree abitate;

b) le aree per gli impianti e le attività la cui localizzazione è sempre ammessa dalla legge anche in deroga agli strumenti urbanistici vigenti ovvero è prevista dai piani settoriali sovraordinati, limitatamente alla durata, qualora prevista, della relativa autorizzazione;

c) tutte le porzioni interamente intercluse nel tessuto urbano consolidato, intercluse tra infrastrutture stradali e margini urbani per c.a 20.000 m di superficie ovvero quelle frammentate, per almeno tre lati o 2/3 del perimetro, da tessuti urbani edificati e compatti che non eccedano la dimensione areale di 5.000 m²;

d) le aree nei territori dei parchi nazionali, parchi naturali regionali e riserve naturali;

e) le previsioni dei PGT approvati e compatibili con il PTCP alla data di efficacia del presente piano.

4. Nei parchi regionali gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico di cui alla tavola 5 rappresentano una proposta per una coerente individuazione degli stessi ambiti nei Piani dei Parchi.

5. L'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico ha efficacia prescrittiva e prevalente sugli atti di PGT ai sensi dell'art. 18 della LR 12/05.

Art. 76 Criteri e modalità per l'individuazione delle aree agricole a livello comunale

1. I comuni all'atto della redazione del PGT individuano le aree destinate all'attività agricola nel rispetto degli ambiti agricoli destinati all'attività agricola di interesse strategico del PTCP, con la facoltà di apportare rettifiche precisazioni e miglioramenti sulla base di oggettive risultanze alla scala locale ai sensi dell'art. 15, comma 5, della LR 12/05 compatibili con gli obiettivi di cui agli artt. 31 e 74 e con le norme di uso e valorizzazione delle aree agricole dell'art. 77:

a) connesse al riconoscimento degli insediamenti esistenti o di tessuti insediativi radi oggetto di possibile densificazione e all'individuazione di aree di prevalente valore paesistico-ambientale o ecologiche o aree non soggette a trasformazione urbanistica;

b) per la correzione di errori nel passaggio alla scala comunale sulla base dello stato dei luoghi e dello stato di fatto della pianificazione comunale;

c) volte a migliorare l'interazione con il tessuto urbano consolidato in presenza di margini sfrangiati da riqualificare e di tessuti agricoli parcellizzati in condizioni di degrado ambientale e paesaggistico, che non variano in diminuzione la superficie complessiva degli Ambiti Agricoli a connotazione strategica di cui ai precedenti articoli;

2. Nei casi di cui al comma 1 per l'approvazione del piano delle Regole si applicano anche i commi 5 e 7 dell'art. 13 della LR 12/05.

3. Il piano delle regole: individua e caratterizza le aree destinate all'agricoltura sulla base di un approfondito studio dei caratteri del tessuto rurale produttivo comunale, sia negli aspetti socioeconomici e culturali che in quelli territoriali, ambientali, naturalistici e paesaggistici, complementari e integrativi alla funzione produttiva agricola. Il piano delle regole individua fra le aree agricole:

- a) le aree caratterizzate da aziende agricole vitali sotto il profilo della produzione e della qualità dei prodotti;
 - b) le aree agricole di pianura inserite in ambiti di valore ambientale costituite dai corridoi primari della rete ecologica;
 - c) le aree agricole di collina e di versante montano, caratterizzate dalla presenza di colture legnose di pregio fra cui vigneti oliveti frutteti e pescheti, rilevate da basi geografiche del SIT integrato regionale (DUSAF, SIARL, ortofoto) disponibili alla data di efficacia del presente piano;
 - d) le aree agricole inserite nei varchi insediativi secondo le modalità di cui all'art. 52.
 - e) le aree agricole interessate da vincoli di destinazione connessi alla concessione di contributi pubblici (da verificare presso il competente settore agricoltura della provincia);
 - f) le aree agricole che assicurano la continuità del sistema rurale-paesistico-ambientale anche con riferimento ad analoghi usi e destinazioni dei comuni confinanti;
 - g) le aree agricole sulle quali attivare in via prioritaria politiche ed interventi di riqualificazione paesaggistica e/o di promozione dell'agricoltura periurbana;
 - h) gli ambiti prioritari per la connessione del sistema del verde urbano con il sistema rurale.
4. La provincia verifica il recepimento degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico e la loro modifica in sede di valutazione di compatibilità di cui all'art. 15.

Gli estratti sotto riportati individuano la Tav.5.2 –Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, del PTCP vigente.

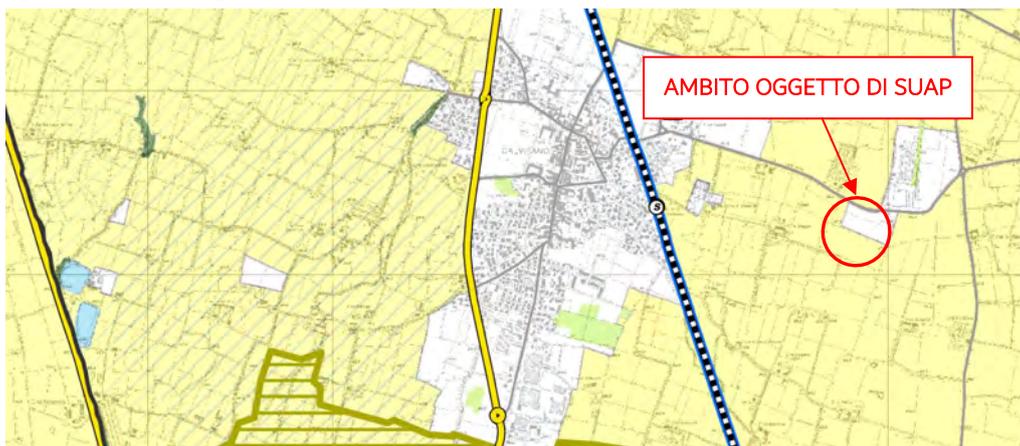


Figura 16 Estratti tavola "Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"

L'ambito oggetto di SUAP essendo classificato come Ambiti Agricoli Strategici, dovrà essere stralciato attraverso una variante semplificata del PTCP, strumento di pianificazione urbanistica provinciale. L'assoggettività a VAS e la procedura dovrà quindi essere congiunta con la Provincia.

5.4. PTVE – Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana

Il Piano del traffico della viabilità extraurbana (PTVE) è uno strumento di pianificazione redatto in attuazione al codice della strada.

Fornisce un importante supporto a tutti coloro che operano per lo sviluppo urbanistico ed economico del territorio provinciale.

Obiettivo del PTVE è ottimizzare il traffico stradale attraverso la gestione razionale delle infrastrutture esistenti. Il piano individua la rete stradale nelle sue articolazioni, stabilendo una gerarchia fra le strade che costituiscono le direttrici maggiori, di interesse sovra-provinciale (maglia principale), quelle di penetrazione distribuzione (maglia secondaria) e quelle locali, con funzione di accesso ai centri abitati (rete locale). Tale classificazione è rappresentata nella tavola 2 del PTVE.

Il Regolamento viario allegato al Piano è uno strumento tecnico e normativo a disposizione di chiunque abbia necessità di intervenire lungo una strada provinciale. L'ampiezza dei contenuti ed il relativo livello di approfondimento fanno sì che il Regolamento viario non possa considerarsi un documento compiuto, bensì un elaborato di natura dinamica da aggiornare periodicamente.

Il PTVE costituisce un essenziale contributo di natura tecnica al rafforzamento nella Provincia di quella "cultura della sicurezza stradale" necessaria ad orientare le scelte di pianificazione territoriale verso un modello di mobilità sicura e sostenibile.



Figura 17 Estratto grafico Piano del Traffico e della Viabilità Extraurbana

L'area oggetto di SUAP si affaccia sulla strada provinciale SP69.

Il sistema della mobilità riferito al Comune di Calvisano evidenzia accanto ad una struttura viaria consolidata che si appoggia alle direttrici di sviluppo sovralocali (provinciali), una maglia ancora parziale di arterie di quartiere utili al disimpegno viario residenziale.

La Strada Provinciale 37 costituisce la connessione nord-sud verso Brescia ed Isorella quale asse portante del traffico di attraversamento più consistente.

Il territorio risulta inoltre attraversato lungo la direttrice est- ovest dalla Strada Provinciale 69 che connette Calvisano a Carpenedolo e la SP68 che si connette alla SP24 per Ghedi, restituendo un'altra porzione significativa del traffico pesante.

Ad est del territorio corre la Strada Provinciale SP29 che da Carpenedolo, passando per Calvisano, si connette con il comune di Visano.

Inoltre il comune è attraversato dalla linea ferroviaria Brescia-Parma, che interseca la frazione di Viadana e lambisce il nucleo insediativo principale nel quadrante orientale.

In sintesi, il Comune di Calvisano è interessato dal passaggio di Strade Provinciali in gestione alla Provincia, così classificate, secondo l'articolo 2 del Codice della Strada:

STRADE IN GESTIONE ALLA PROVINCIA DI BRESCIA:

BS SP 024 "Chiaviche-Cadimarco"; strade extraurbane secondarie; caratteristiche costruttive di tipo C;

BS SP 037 "Isorella-Fascia d'Oro"; strade extraurbane secondarie; caratteristiche costruttive di tipo C;

STRADE NON DI COMPETENZA PROVINCIALE

BS SP 029 "Remedello-Montichiari"; strade urbane locali; caratteristiche costruttive di tipo F;

BS SP 068 "Leno-Calvisano"; strade urbane locali; caratteristiche costruttive di tipo F;

BS SP 069 "Calvisano-Carpinedolo"; urbane locali; caratteristiche costruttive di tipo F;

Ed altre strade urbane comunali; caratteristiche costruttive di tipo F.

Il progetto NON prevede l'inserimento di nuova viabilità o sostanziali modifiche alla viabilità esistente, in quanto l'ambito è già servito direttamente dalla viabilità provinciale (SP69) e l'accesso all'area oggetto di SUAP sarà lo stesso utilizzato attualmente per l'ingresso all'azienda esistente.

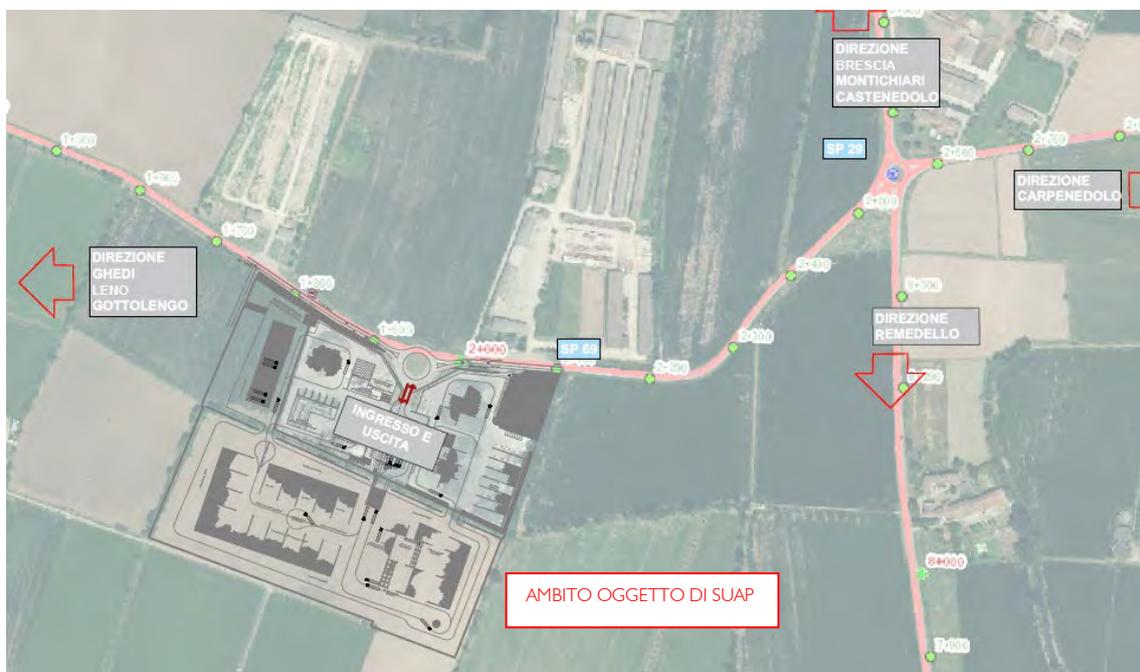


Figura 18 Ambito SUAP e rete stradale

5.5. PIF – Piano di Indirizzo Forestale

Il Piano Generale di Indirizzo Forestale (PIF) è lo strumento utilizzato dalla Provincia, ai sensi della legge regionale n. 27 del 2004 ora sostituita dalla legge regionale 31/2008 e secondo i criteri di cui alla D.G.R., per **delineare gli obiettivi di sviluppo del settore silvopastorale e le linee di gestione di tutte le proprietà forestali, private e pubbliche** (deliberazione n° 13899 del 1 agosto 2003)

Dal 1 aprile 2016 la competenza è passata a Regione Lombardia

Il PIF interessa il territorio di collina e montagna ricompreso nella Comunità Montana, regola le modalità da seguire in materia di trasformazione e mutamento di destinazione dei boschi.

Il Piano di Indirizzo Forestale (PIF) è redatto ai sensi dell'art. 8, comma 2, della l.r. n. 27 del 28 ottobre 2004 sostituita dalla l.r. n. 31 del 5 dicembre 2008 e secondo i criteri di cui alla d.G.R. 01/08/2003 n. 7/13899 sostituita dalla d.G.R. 7728 del 24/07/2008, ai fini della valorizzazione delle risorse silvo-pastorali del territorio di competenza della Provincia.

La normativa del PIF si applica alle superfici forestali intese quali aree coperte da bosco delimitate dalla cartografia del PIF, alle superfici forestali come definite dalla legislazione vigente in caso di palesi errori, nella individuazione cartografica di cui sopra, riscontrati in sede di dettaglio mediante verifica di campo. Restano invece escluse nel periodo di validità del piano, la colonizzazione spontanea di specie arboree od arbustive su terreni non boscati, nonché l'evoluzione di soprassuoli considerati irrilevanti sotto il profilo ecologico, paesaggistico e selvicolturale, determinando nuovo bosco solo se così previsto nelle modifiche o varianti del piano stesso.

Le altre formazioni vegetali non costituenti bosco ai sensi di legge (ad es., siepi e filari) nonché i tematismi indicati nelle tavole del PIF (ad es. carte delle destinazioni, carte degli interventi, ecc.) hanno valore di inquadramento e ricognizione territoriale e sono funzionali ad ogni accertamento e valutazione necessari per l'esercizio delle attività di gestione da parte dell'Ente Forestale (ai fini del presente PIF, la Provincia) e per attività di formazione di programmi operativi.

Rapporti tra PIF e strumenti locali di pianificazione

I rapporti fra PIF e strumenti comunali di pianificazione si concretizzano sotto due aspetti:

- di cogenza normativa immediata e preminente sulle scelte di pianificazione anche vigenti
- di contenuto conoscitivo e di riferimento per la redazione e la stesura dei piani locali.

Le NTA si applicano in relazione a tutte le superfici forestali presenti all'interno del territorio della provincia di Brescia - ad esclusione dei territori delle comunità montane e dei parchi regionali - così come individuate a scala territoriale (1:10.000) nella cartografia allegata al PIF.

Boschi trasformabili per cause di pubblica utilità

Ai sensi dell'articolo 7.1 della d.g.r. 675 del 21 settembre 2005, il Piano di Indirizzo Forestale individua aree boscate in cui la trasformazione è ammissibile solo per opere di pubblica utilità. Sono superfici di particolare valore ambientale, con caratteristiche di rarità e limitata estensione all'interno del territorio, nonché con caratteristiche di utilità pubblica (rimboschimenti di pianura per scopi non produttivi).

L'articolo 32 delle NTA del PIF definisce le aree boscate trasformabili unicamente per opere dichiarate di pubblica utilità in base alla legge. Tali aree corrispondono alle superfici boscate con valore multifunzionale maggiore o uguale a 30 nel territorio di pianura, delle colline moreniche del Garda e della Franciacorta e con valore multifunzionale maggiore o uguale a 35 per la restante zona collinare.

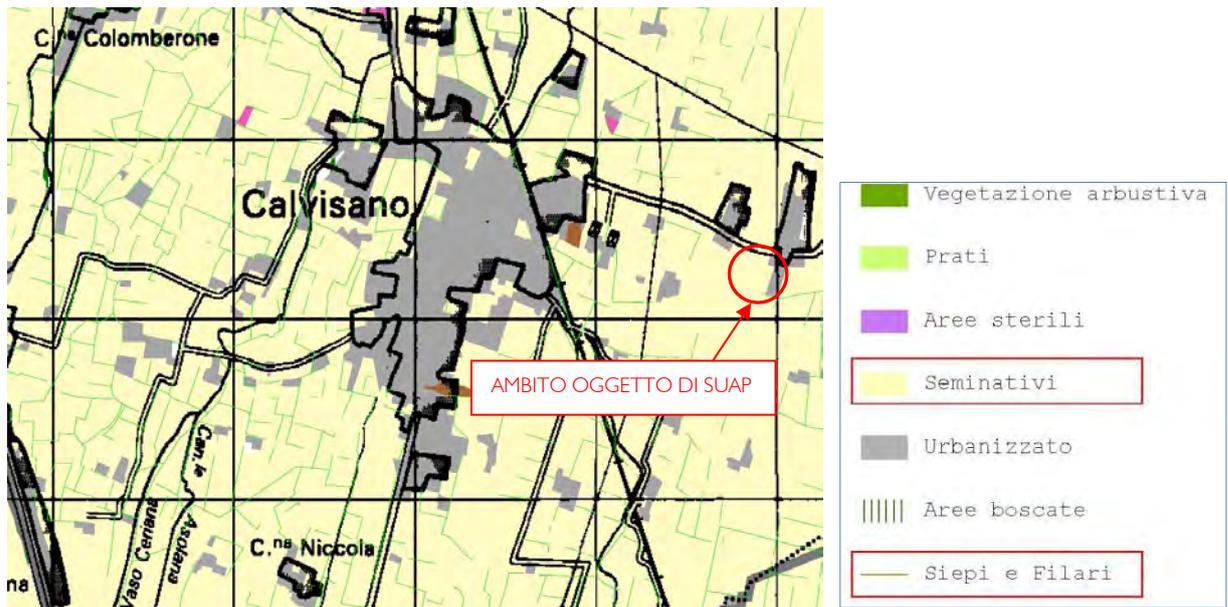


Figura 19 Estratto tavola e legenda Piano di Indirizzo Forestale "Uso del suolo"

La Carta dell'uso del suolo" individua l'ambito oggetto di SUAP nei seminativi semplici con presenza di siepi e filari.

La Carta "dei sistemi verdi" identifica l'ambito oggetto di SUAP con presenza di siepi e filari.

Il Comune di Calvisano, essendo localizzato nella bassa pianura Bresciana, con un territorio pianeggiante, è privo di aree boscate. Il PIF, infatti, individua essenzialmente elementi caratterizzanti il paesaggio agrario della pianura con elementi quali siepi e filari.

Come evidenziato negli estratti allegati, il progetto da SUAP intercetta proprio questi elementi lungo parte del perimetro. Il progetto è comunque compatibile con la normativa del PIF e per quanto concerne il filare esistente, questo verrà riposizionato e implementato. Il progetto incrementa quindi la vegetazione esistente.

5.6. PTR – Piano Territoriale Regionale d' Area (Aeroporto Montichiari)

Con la DGR n.8/3952 del 27.12.2006 è stata avviata la procedura di approvazione del Piano Territoriale Regionale d'Area, con lo scopo di sviluppare e potenziare l'aeroporto di Montichiari, quale obiettivo strategico di tutto il sistema aeroportuale della Lombardia.

L'articolo 20 comma 6 della Legge Regionale n. 12/2005 e s.m.i., stabilisce: *“qualora aree di significativa ampiezza siano interessate da opere, interventi o destinazioni funzionali aventi rilevanza regionale o sovregionale, il Piano Territoriale Regionale, in seguito PTR può, anche su richiesta delle province interessate, prevedere l'approvazione di un piano territoriale regionale d' area, che disciplini il governo di tali aree”*.

Il PTR, approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 951 del 19 gennaio 2010, individua nei Piani Territoriali Regionali d'Area, in seguito PTR, gli strumenti di programmazione per lo sviluppo di alcuni ambiti territoriali, quale occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio del territorio.

Le disposizioni e i contenuti del PTR hanno efficacia diretta e cogente nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito.

L'ambito oggetto del Piano Territoriale Regionale d'Area è definito nell'allegato 3 della DGR n° 8/10637 del 25 novembre 2009.

Il territorio dei Comuni interessati dal sedime aeroportuale e quindi direttamente coinvolti nell'azione di piano sono individuati nell'AMBITO A (tav. 1.0 Ambito di Piano del PTR)

Ambito A:

L'ambito A del PTRA Montichiari interessa una porzione di territorio estesa ai comuni di Castenedolo, Ghedi, Montichiari, Montirone, delimitata in gran parte dalla presenza di infrastrutture quali la s.s. "Lenese", la s.s. "Goitese", il sedime aeroportuale militare.

All'interno del perimetro dell'ambito A si riscontra quanto segue:

- L'area è in gran parte occupata dai due siti aeroportuali di Ghedi e di Montichiari;
- Tra i due sedimi aeroportuali sono interposte aree in stato di sostanziale naturalità lungo il corso del torrente Garza; tali aree sono in parte comprese nella Rete Ecologica Regionale quali "elementi di secondo livello: aree di supporto";
- La Rete Ecologica Regionale evidenzia la presenza di un "varco da deframmentare" in corrispondenza del limite sud del territorio del PTRA (s.s. Lenese);
- Nelle aree esterne ai sedimi aeroportuali, ancorché in stato di prevalente naturalità, sono presenti attività estrattive, cessate o attive, e discariche di rifiuti non pericolosi, pericolosi e speciali;
- È in atto un processo di infrastrutturazione dell'asse della s.s. "Goitese", che prefigura lo sviluppo di un sistema insediativo lineare lungo la direttrice Brescia – Montichiari;
- Esiste un sistema insediativo residenziale, caratterizzato da deboli connotati urbani, sviluppatosi per episodi spontanei lungo la direttrice di via S. Bernardino in località Rò di sopra e Rò di sotto nel Comune di Montichiari, che assume significato di corona rispetto al sistema urbano di Montichiari;
- Sono inoltre presenti ulteriori episodi insediativi puntuali, che tuttavia non assumono significati di rilievo rispetto ai caratteri strutturali del sistema sopra descritti.

Obiettivo del PTRA

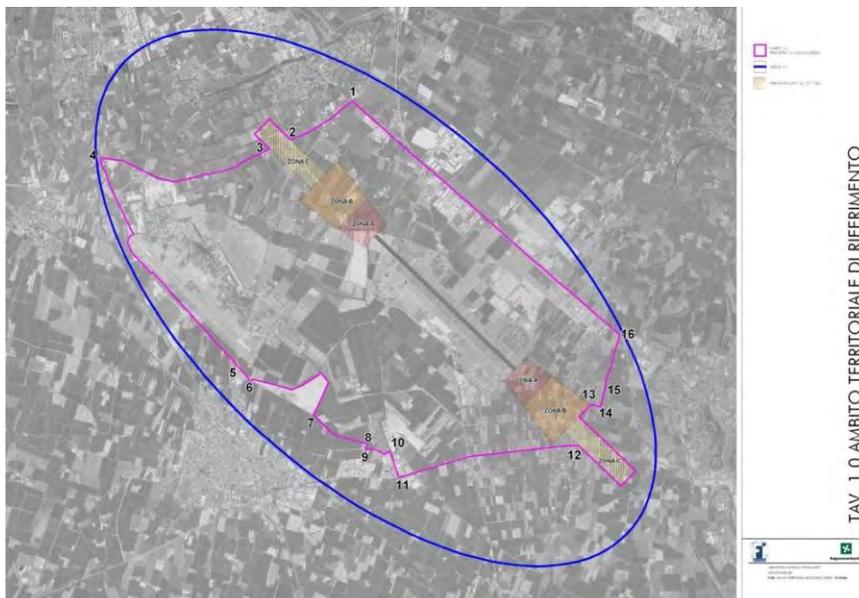
Il PTRA è uno strumento di pianificazione territoriale e, in quanto tale, deve prevedere quali potranno essere i possibili e potenziali effetti sul territorio in conseguenza dello sviluppo aeroportuale.

L'obiettivo del PTRA di Montichiari è il potenziamento dell'aeroporto. Si tratta di un obiettivo strategico, che si inserisce in un quadro di sviluppo potenziale del sistema aeroportuale della Lombardia, ma anche dei suoi rapporti con l'organizzazione della mobilità dell'area, rispetto ai collegamenti internazionali (Corridoio V, Brennero e TAV, in primo luogo) e con il sistema

aeroportuale veneto, e delle relazioni con i territori del nord est, uno dei potenziali bacini per l'aeroporto. Il piano interessa importanti sistemi territoriali del PTR, localizzati tra Lombardia e Veneto: il Sistema dei Laghi, il Sistema Montano, l'area Metropolitana e il Sistema Pedemontano. Il PTR ha anche l'obiettivo di valutare la sostenibilità ambientale dello sviluppo aeroportuale in armonia con il territorio circostante.

L'obiettivo di Piano viene declinato in obiettivi specifici:

- Obiettivo 1: Salvaguardia del sito aeroportuale;
- Obiettivo 2: Salvaguardia dei corridoi infrastrutturali;
- Obiettivo 3: Ordinare i processi di sviluppo in diretta relazione con il sito aeroportuale;
- Obiettivo 4: Orientare i processi di sviluppo locale.



Il territorio del PTR, come stabilito dalla Deliberazione della Giunta Regionale n° 8/10637 del 25 novembre 2009, viene suddiviso nelle seguenti parti:

Ambito A;

Areale A1.

IL COMUNE DI CALVISANO NON RIENTRA NEGLI AMBITI (A e A1)

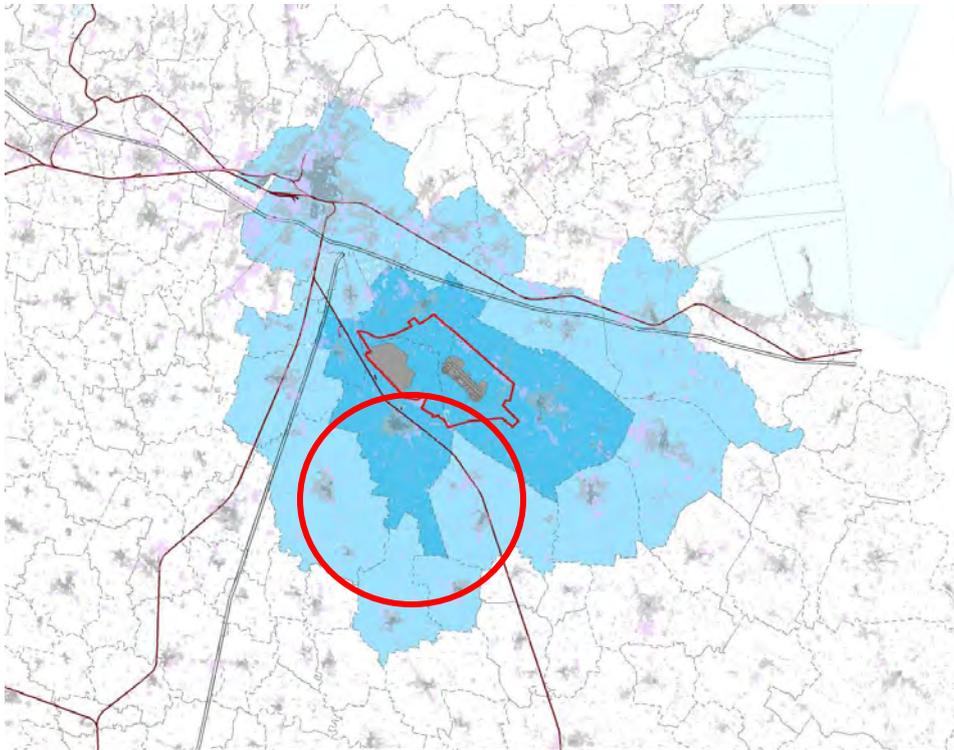
AMBITO SPAZIALE ALLARGATO:

Il Piano influenza un più vasto territorio, coinvolgendo la Provincia di Brescia, in quanto ente territoriale che ha competenza diretta nella gestione del territorio del PTR, e la provincia di Mantova, in quanto gli effetti dell'aeroporto si sviluppano in parte anche in taluni comuni mantovani (rotte, rumore).

Gli effetti dello sviluppo aeroportuale e delle infrastrutture ad esso connesse coinvolgono un territorio più vasto.

I comuni interessati nell'ambito spaziale allargato sono:

Comune di Bagnolo Mella, Borgosatollo, Brescia, Calcinato, Calvisano, Carpendolo, Castiglione delle Stiviere, Gottolengo, Isorella, Leno, Lonato del Garda, Mazzano, Poncarale, Rezzato, San Zeno



Gli strumenti programmatici del PTR

Il PTR si raccorda con gli strumenti programmatici e di pianificazione ognuno con la propria complessità e con interrelazioni di varia natura:

- Strumenti programmatici di livello regionale
- Piano Territoriale Regionale (PTR);

- Piano Regionale di Sviluppo (PRS) ;
- Documento strategico annuale (DSA) ;
- Piano Paesaggistico (PP);
- Decreto 25 gennaio 2008 del Ministero della Difesa

Strumenti programmatici di area vasta provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia vigente (approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n° 22 del 21 aprile 2004)
- Aggiornamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Brescia ai disposti della L.r. 12/2005 (adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 14 del 31 marzo 2009)
- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Mantova.

Strumenti programmatici di livello comunale

- Piani regolatori generali vigenti dei Comuni interessati;
- Piani di Governo del Territorio dei Comuni interessati.

Piani e programmi di settore

- Procedure AIP Italia;
- Piani classificazione acustica (redatti dai Comuni).
- Rete Ecologica Regionale
- Assetto della rete infrastrutturale deliberato dalla Provincia di Brescia
- Piano Cave
- Piano Provinciale di Gestione Rifiuti
- Piano di Sviluppo Aeroportuale (società Catullo S.p.A.)
- Piano di Bacino della Mobilità e Trasporti(prov. Brescia)
- Piano del Traffico della Viabilità Extraurbana(prov. Brescia)
- Accordi di programma
- AdP "Cittadella telematica";
- AdP "Guida sicura".

Il Comune di Calvisano nel PTRRA rispetto al PTR

La LR 12/2005 all'art. 20 comma 6, assegna al PTRA il compito di approfondire, "a scala di maggior dettaglio", gli obiettivi già indicati dal PTR. L'art. 21 comma 6 qualifica esplicitamente il PTRA come "attuativo" del PTR. In sostanza il PTRA è soggetto ad un vincolo di coerenza rispetto al PTR.

Il PTR individua inoltre nei PTRA gli strumenti di programmazione per lo sviluppo di alcuni ambiti territoriali, quale occasione di promozione della competitività regionale e di riequilibrio del territorio. Contiene prescrizioni di carattere orientativo per la programmazione regionale di settore e ne definisce gli indirizzi entro i limiti della programmazione statale e comunitaria. Definisce una serie di obiettivi tematici ed una serie di obiettivi per i sistemi territoriali rilevanti per il PTRA Montichiari. Il PTRA deve declinare il sistema degli obiettivi esplicitati nel PTR, in modo che le azioni proposte concorrano alla realizzazione degli obiettivi specifici individuati per il piano d'area.

Il PTR individua l'area nel triangolo Brescia-Mantova-Verona (attorno alle infrastrutture aeroportuali di Verona e Montichiari) una nuova polarità, della quale si riconosce uno stato di urbanizzazione meno intenso che altrove, dunque idoneo ad accogliere nuovi insediamenti in modo molto più aperto e flessibile.

Obiettivo del PTRA di Montichiari è il potenziamento dell'aeroporto. L'obiettivo strategico si inserisce in un quadro di sviluppo potenziale che riguarda non solo il sistema aeroportuale della Lombardia, ma anche i suoi rapporti con l'organizzazione della mobilità dell'area, rispetto ai collegamenti internazionali (Corridoio V, Brennero e TAV, in primo luogo) e al sistema aeroportuale veneto, e con le relazioni con i territori del nordest, potenziale bacino per l'aeroporto. Il piano interessa importanti sistemi territoriali, a cavallo tra Lombardia e Veneto: il Sistema dei Laghi, il Sistema Montano, l'area Metropolitana e il Sistema Pedemontano.

L'aeroporto di Montichiari è collocato in una favorevole situazione territoriale, in quanto l'area è priva di addensamenti urbani e insediativi nelle vicinanze; quindi si tratta di un ambito territoriale che permette una buona compatibilità sia ambientale che di impatto acustico, che esalta la sua vocazione e le sue potenzialità.

Il Comune di Calvisano nel PTRA rispetto alla RER

Per quanto attiene al territorio del PTRA, la Rete ecologica (settore 153) individua un elemento di secondo livello " fascia agricola situata nei comuni di Montichiari e Calvisano " con lo scopo di

mantenere gli elementi presenti di naturalità e di costituire un varco da deframmentare lungo la strada provinciale (SP668).

Disciplina del “PTRA Montichiari” (cap.7 del DdP del PTRA)

Il PTRA è uno strumento di pianificazione che determina effetti diretti e indiretti, nel breve e lungo periodo, di diverso impatto sul territorio.

Le disposizioni e i contenuti del PTRA hanno efficacia diretta nei confronti dei comuni e delle province compresi nel relativo ambito (art.20, comma 6, L.R.12/05).

Il Piano di Montichiari è dotato di disciplina applicativa costituita da :

- disposizioni di carattere generale, aventi carattere prescrittivo, con finalità di raccordo con altri strumenti di pianificazione, leggi, norme, attinenti il PTRA;
- disposizioni di carattere prescrittivo operanti sull’ambito A (Tav. n. 1 - Ambito territoriale di riferimento), prevalenti rispetto a quanto disposto dal PTCP, dai PGT e da ogni altro strumento di pianificazione vigente;
- indirizzi di pianificazione per l’Areale A1, identificato sulla Tav. n. 1 - Ambito territoriale di riferimento, finalizzati al coordinamento delle previsioni del PTRA per l’ambito A con le previsioni dei PGT e del PTCP operanti all’esterno del perimetro dell’ambito A, aventi carattere di indirizzo ed efficaci ai fini dell’espressione del parere di compatibilità in forza del comma 8 dell’art. 13 della L.r. 12/05 e s.m.i..

Le disposizioni e gli orientamenti si riferiscono ai seguenti elaborati cartografici:

- Tav. n. 1 - Ambito territoriale di riferimento ;
- Tav. n. 8 – Organizzazione territoriale;
- Tav. n. 9 – Modello spaziale;
- Tav. n. 10 - Dettaglio delle zone di rischio ex art. 707 C.d.N..

IL COMUNE DI CALVISANO NON RIENTRA FRA GLI AMBITI DI CUI ALLE TAVOLE GRAFICHE SOPRACITATE.

Disposizioni di carattere generale per l’AMBITO A (cap. 7.2 del PTRA)

Disposizione In materia di rumore aeroportuale: aree comprese tra la curva di Isolivello a 65 Db(A) e quella a 75 Db(A) di Lva ed aree Interne alla curva di isolivello a75 Db(A) di Lva.

Nel territorio dell'ambito A, ricompreso tra la curva di isolivello a 65dB(A) e quella a 75 dB(A) di LVA (zona B dell'intorno aeroportuale di cui al decreto ministeriale 31 ottobre 1997 "Metodologia di misura del rumore aeroportuale"), sono consentite attività agricole ed allevamenti di bestiame, attività industriali e assimilate, attività commerciali, attività di ufficio, terziario e assimilate, come specificato nell'articolo 7 del Decreto ministeriale 31 ottobre 1997 "Metodologia di misura del rumore aeroportuale".

All'interno della curva di isolivello a 75 dB(A) di LVA (zona C dell'intorno aeroportuale) sono ammesse esclusivamente le attività funzionalmente connesse con l'uso ed i servizi delle infrastrutture aeroportuali.

IL COMUNE DI CALVISANO NON RIENTRA FRA LE CURVE DI ISOLIVELLO a 65 Db(A) e quella a 75 Db(A) di Lva ed aree Interne alla curva di isolivello a75 Db(A) di Lva.

Disposizioni in materia di rischio aeroportuale

Come disposto dal quinto comma dall'art. 707 del Codice della Navigazione, i Comuni lungo le direzioni di atterraggio e decollo possono autorizzare opere ed attività solo se coerenti con i piani di rischio che gli stessi adottano sulla base del Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti dell'ENAC e, qualora esistano, anche sulla base delle eventuali direttive regionali.

Per gli aeroporti militari le funzioni di cui al presente punto sono esercitate dal Ministero della Difesa e disciplinate con decreto del Ministro della Difesa.

I piani di rischio sono strumenti di pianificazione del territorio finalizzati alla tutela dello stesso dal rischio di incidente generato dall'attività di volo.

I Comuni territorialmente interessati, devono redigere i piani di rischio sulla base delle relative linee guida contenute al paragrafo 6 del Capitolo 9 del Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti dell'ENAC e in considerazione di quanto previsto dalla circolare applicativa dell'ENAC APT-33; tali riferimenti normativi stabiliscono tra l'altro che i Comuni, prima dell'adozione dei piani di rischio debbano ottenere il parere dell'ENAC.

In carenza di adozione di tali piani i Comuni non possono autorizzare nuove opere e/o attività, si ritengono pertanto sospese le eventuali previsioni di nuovi insediamenti all'interno degli ambiti territoriali T2 e T3 nelle more dell'adozione di quanto previsto al quinto comma dell'art. 707 del Codice della Navigazione.

I primi quattro commi dell'articolo 707 del Codice della Navigazione invece afferiscono alla tutela della sicurezza della navigazione aerea dagli ostacoli e dai pericoli generati dal territorio.

Il riferimento normativo è contenuto al capitolo 4 del sopra citato Regolamento dell'ENAC.

Nelle more della trasmissione di apposite mappe di limitazione ostacoli e pericoli da parte dell'ENAC ai Comuni territorialmente interessati, gli stessi devono chiedere il nulla osta all'ENAC per ogni intervento ricadente nell'ambito di un raggio di quindici chilometri dall'aeroporto. Tale nulla osta va chiesto, oltre che per la verifica di compatibilità aeronautica dell'edificio da realizzare, anche nel caso della costituzione di possibili pericoli per la stessa come nel caso di cave, discariche e di quanto specificatamente previsto dal paragrafo 12 del sopra indicato capitolo 4.

IL COMUNE DI CALVISANO NON RIENTRA ALL'INTERNO DEGLI AMBITI T2 e T3.

TITOLO IV VERIFICA DI COERENZA DEI CONTENUTI DEL PROGETTO DI SUAP CON IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE E CON I CONTENUTI DELLA PIANIFICAZIONE VIGENTE

6. Indagini e considerazioni di carattere agronomico

Per quanto concerne le indagini e considerazioni di carattere agronomico si demanda alla relazione specialistica allegata (AGR_A01_ Relazione di compatibilità agronomica finalizzata alla richiesta di modifica degli ambiti agricoli di interesse strategico).

7. Il Sistema della Mobilità

Contenuti estratti dallo strumento urbanistico pre-vigente

Il quadro del sistema della mobilità riferito al Comune di Calvisano analizza lo stato di fatto della rete viabilistica e le proposte progettuali per l'integrazione ed il miglioramento della stessa in relazione soprattutto alle scelte insediative, dimensionali e funzionali, operate dal PGT e sue varianti.

Tra le previsioni del PGT, assume notevole importanza l'assetto viabilistico ed infrastrutturale del territorio.

Il quadro del sistema della mobilità riferito al Comune di Calvisano, ben identificato nelle Tavole di Piano vigente, si articola in strade di differente natura e tipologia.

Dalla relazione del Documento di Piano: Il sistema della mobilità riferito al Comune di Calvisano, evidenzia accanto ad una struttura viaria consolidata che si appoggia alle direttrici di sviluppo sovralocali (provinciali), una maglia ancora parziale di arterie di quartiere utili al disimpegno viario residenziale.

La Strada Provinciale 37 costituisce l'asse di connessione nord-sud verso Brescia e Isorella ed è l'asse portante del traffico di attraversamento più consistente.

Il territorio risulta essere attraversato lungo la direttrice est- ovest dalla Strada Provinciale 69 che connette Calvisano a Carpenedolo e la S.P.68 che si connette alla S.P. 24 per Ghedi, restituendo un'altra porzione significativa del traffico pesante.

Il territorio comunale è attraversato dalla linea ferroviaria Brescia-Parma che lo serve tramite due stazioni: quella di Calvisano, posta nei pressi del centro abitato principale, e quella di Viadana Bresciana, a servizio dell'omonima frazione e raccordata all'acciaieria Calvisano.

L'ambito d'intervento è contiguo all'area produttiva esistente la quale si affaccia sulla SP 069 "Calvisano-Carpenedolo"; urbane locali; caratteristiche costruttive di tipo F, strada dalla quale sarà possibile accedere al sito attraverso l'utilizzo dell'accesso esistente.

Il sistema territoriale di riferimento è attraversato da arterie viarie di interesse sovralocale urbane ed extraurbane:

STRADE IN GESTIONE ALLA PROVINCIA DI BRESCIA:

BS SP 024 “Chiaviche-Cadimarco”; strade extraurbane secondarie; caratteristiche costruttive di tipo C;

BS SP 037 “Isorella-Fascia d’Oro”; strade extraurbane secondarie; caratteristiche costruttive di tipo C;

STRADE NON DI COMPETENZA PROVINCIALE

BS SP 029 “Remedello-Montichiari”; strade urbane locali; caratteristiche costruttive di tipo F;

BS SP 068 “Leno-Calvisano”; strade urbane locali; caratteristiche costruttive di tipo F;

BS SP 069 “Calvisano-Carpinedolo”; urbane locali; caratteristiche costruttive di tipo F;

Ed altre strade urbane comunali; caratteristiche costruttive di tipo F.

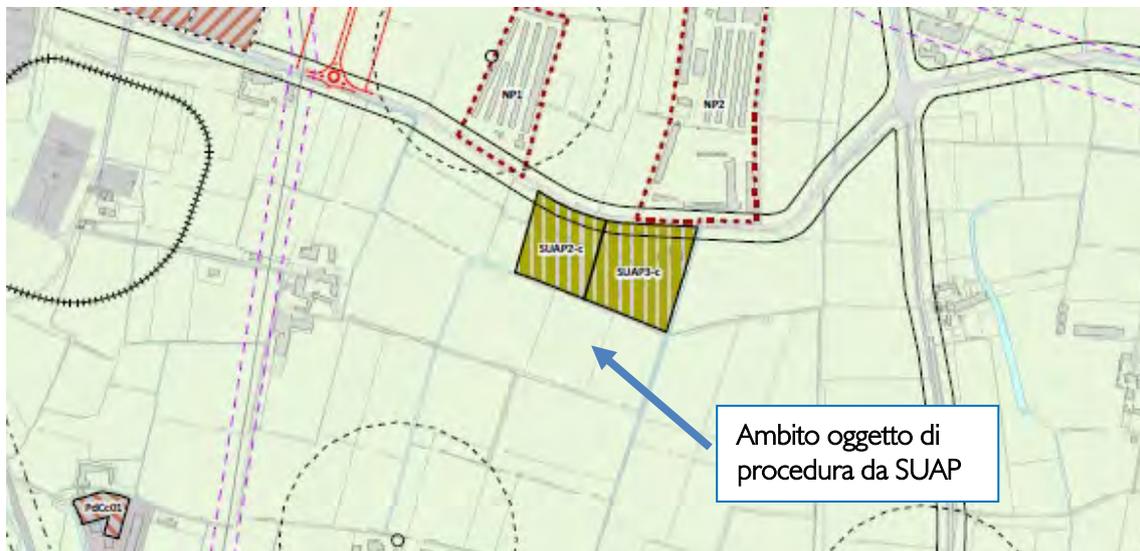


Figura 20 Estratto della tavola DP7 var “Progetto di Piano del PGT vigente” con individuazione dell’ambito oggetto di SUAP

Il progetto di Piano del PGT vigente ha previsto per il sistema della viabilità, una serie d’interventi volti alla riqualificazione e adeguamento strutturale della viabilità esistente, creazione di nuove rotonde e previsione di nuovi tracciati di particolare importanza strategica.

7.1. Analisi viabilistica e collegamenti

L’ingresso all’area di progetto sarà garantito, così come l’uscita, dall’accesso esistente al comparto produttivo, ovvero dalla rotonda localizzata sulla SP69 CALVISANO - CARPENEDOLO tra le progressive 1+900 e 2+000 della strada provinciale.

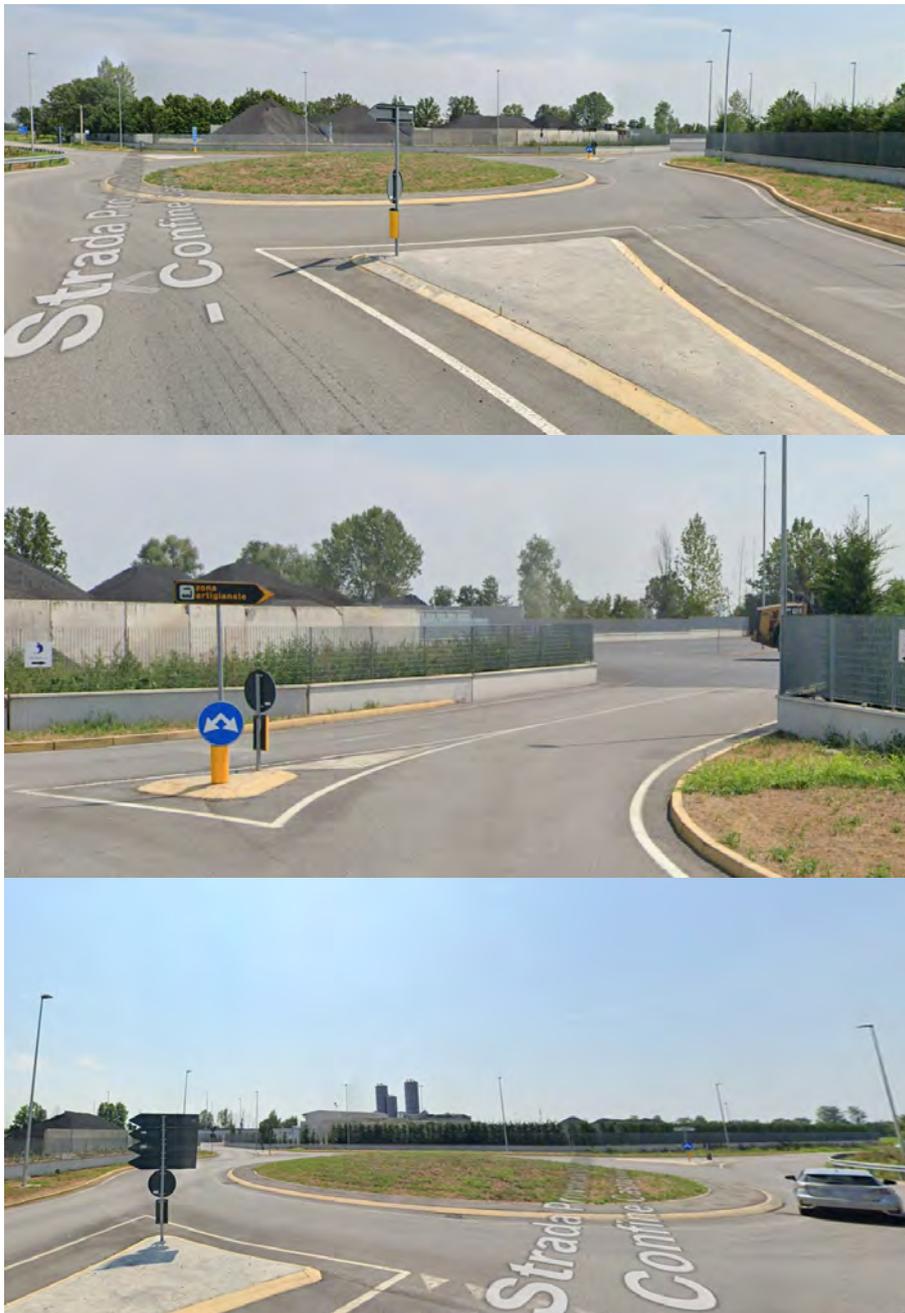


Figura 21 Documentazione fotografica rotonda di accesso

Dalla rotonda situata all'uscita del sito produttivo esistente è possibile dirigersi:

- In direzione Calvisano (centro abitato), Leno, Ghedi e Gottolengo oppure Carpenedolo percorrendo la SP69;
- In direzione Brescia, Montichiari e Castenedolo oppure Remedello percorrendo la SP29 REMEDELLO-MONTICHIARI;

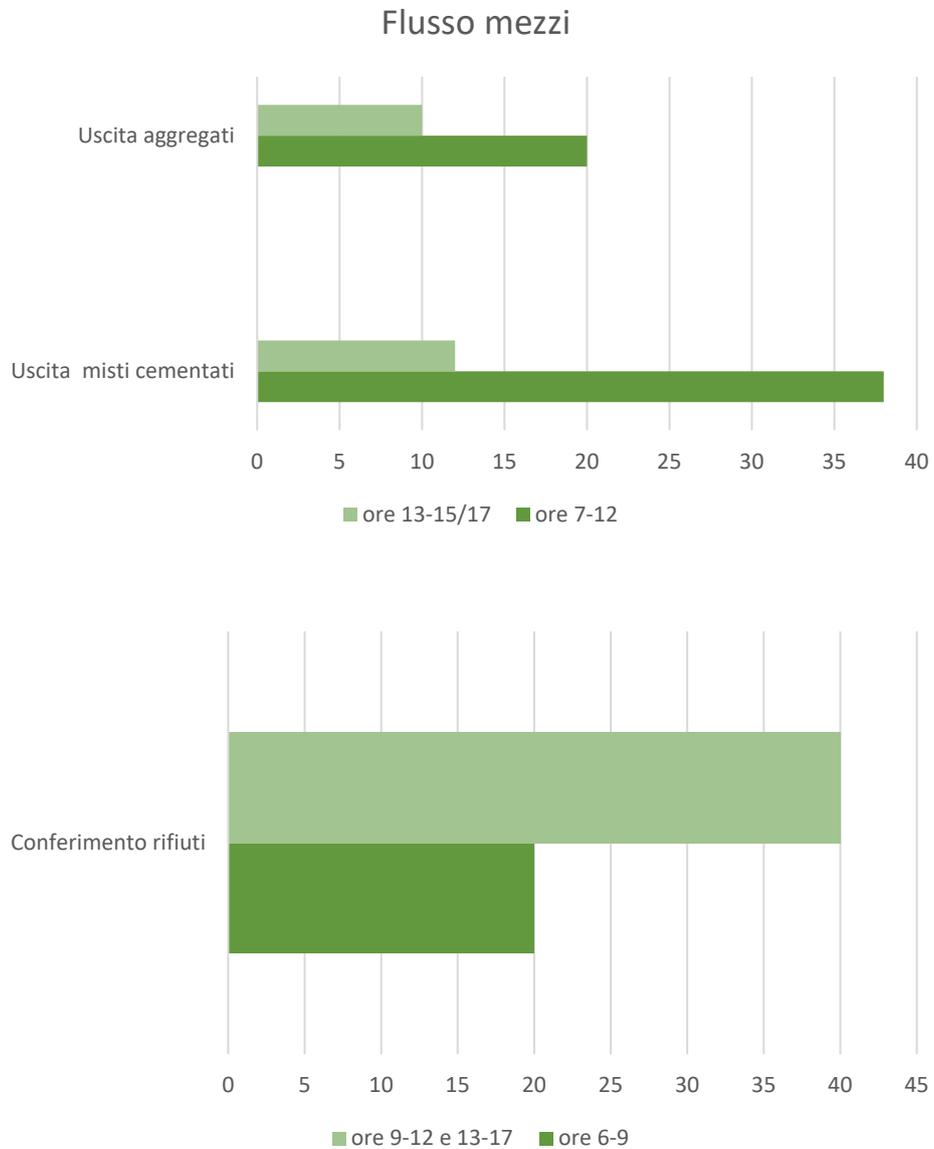


Come precedentemente enunciato, il progetto proposto prevede l'ampliamento dell'attività produttiva DIMA srl in adiacenza al sito esistente.

I flussi di traffico attuali (indicativi e prendendo valori medi delle programmazioni settimanali) restano invariati e sono di seguito descritti:

- Conferimento Rifiuti: circa 50-60 viaggi al giorno distribuiti come segue:
 - o 1/3 dalle ore 6 alle ore 9;
 - o 2/3 nel resto della giornata lavorativa (9-12 e 13-17);
- Uscita misti cementati: circa 50 viaggi/giorno:
 - o 3/4 concentrati dalle ore 7 alle 12;
 - o 1/4 dalle ore 13 alle 15;
- Uscita aggregati non legati: mediamente 20-30 viaggi/giorno:
 - o 2/3 tra le 7 e e 12;

- o 1/3 tra le 13 e le 17.



Con un viaggio si intende il viaggio di un bilico da circa 30 tonnellate.

Restando invariata la capacità di trattamento legata all'autorizzazione rifiuti, 375.000 tonnellate/anno che per 220 giorni lavorativi si traduce in 1.700 tonnellate al giorno e considerato

un trasporto di 30 tonnellate di materiale per viaggio definisce un traffico veicolare di 56 viaggi al giorno, i flussi rimarranno pressoché invariati. L'ampliamento potrebbe però fare da polmone di magazzino per poter fornire aggregati non legati a impianti esterni che avranno necessità di forniture di quantitativi importanti in periodi specifici dell'anno (per esempio a causa di forniture e impianti di asfalto in estate o impianti di betonaggio in periodi di grandi opere) nell'ordine di un 10-20% massimo unicamente in brevi periodi (30-40 viaggi al giorno anziché i 20-30 dei soli aggregati non legati).

Per quanto riguarda le emissioni connesse al traffico, in relazione all'ampliamento si può considerare trascurabile il possibile incremento delle stesse, valutato anche il traffico oggi presente sulla SP69 la quale risulta già sufficientemente dimensionata.

7.2. Il sistema del Trasporto pubblico

Il sistema del trasporto pubblico, per ciò che concerne le linee di trasporto e le fermate, si attesta principalmente all'interno del centro abitato. Per quanto concerne l'ambito limitrofo al comparto di intervento di ampliamento di attività produttiva esistente, allo stato attuale le fermate del Trasporto Pubblico Locale sono lungo via Isorella che attraversa il centro abitato da nord a sud. e distano circa 1.500 mt dall'area oggetto di SUAP.

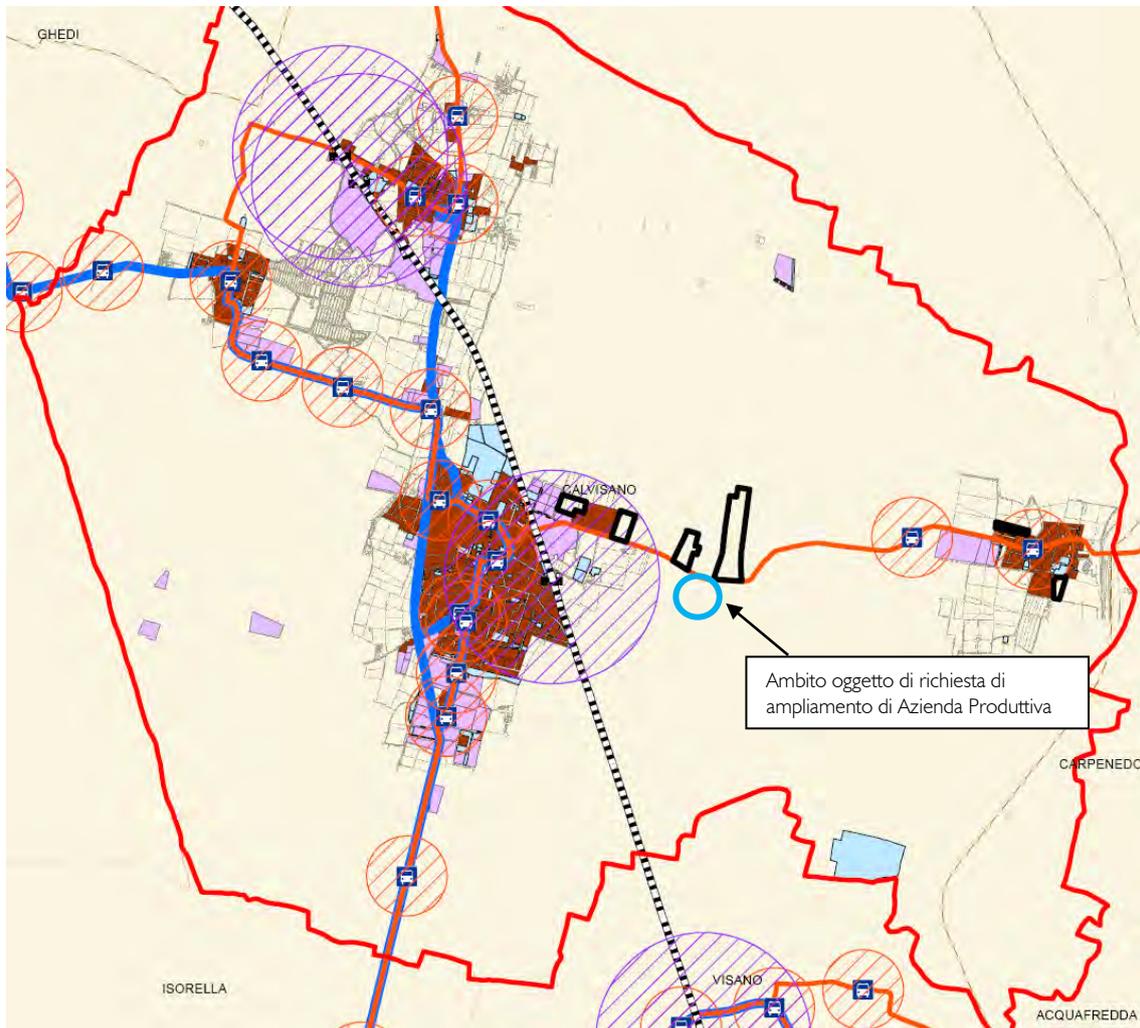
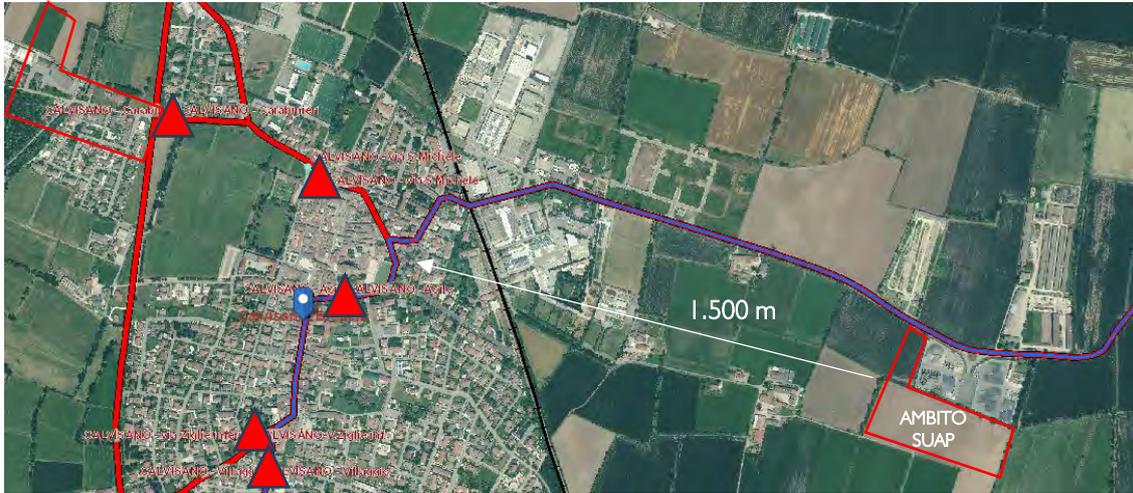


Figura 22 Estratto grafico identificativo delle linee di trasporto pubblico locale



FERMATE TPL ▲

8. Rete dei Sottoservizi

Il Comune di Calvisano è sprovvisto di depuratore comunale e attualmente di rete acquedotto di gestione pubblica.

Come mostra l'estratto cartografico sotto riportato della "tavola PS2b Var -Rete acquedottistica" la rete acquedottistica risulta di progetto ed è attualmente in fase di realizzazione.

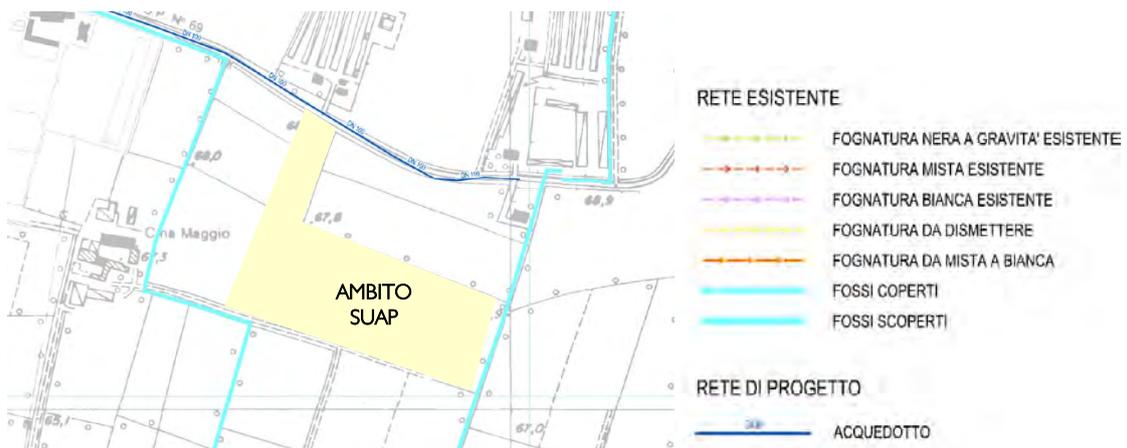


Figura 23 Estratto tavola PS2a Var -Rete acquedottistica

L'ambito interessato dal progetto di ampliamento di attività produttiva esistente sarà già predisposto per il futuro collegamento all'acquedotto e ai sottoservizi di fognatura comunale attualmente in fase di completamento



Figura 24 Estratto tavola PS2a Var -Rete fognaria

Come mostra l'estratto della tavola PS2a Var –Rete fognaria, la rete fognaria in prossimità dell'area oggetto di SUAP è identificata come “di progetto”.

9. Disposizioni dello studio geologico

Fonte: Studio Geologico Comunale PGT previgente.

Vengono ora riportate le informazioni relative allo studio geologico e si segnala che per ulteriori approfondimenti si demanda allo studio geologico allegato.

Il territorio comunale ha una storia geologica tipica e rappresentativa della pianura Padana, al centro della quale si colloca.

La pianura Padana dal punto di vista geologico corrisponde essenzialmente ad un bacino di sedimentazione Quaternario, nel quale si può distinguere una serie continentale più superficiale ed una serie marina più profonda.

Dai pozzi eseguiti per la ricerca petrolifera più prossimi a Calvisano, quali quelli di Goito, Piadena, Cremona Nord, Alfianello, Verolanuova, Cigole e Ghedi, Leno ecc., si può ricavare lo spessore delle alluvioni, che risulta mediamente 300 - 350 m.

La principale unità stratigrafica che ricopre la quasi totalità del territorio Comunale è costituita dai depositi alluvionali Wurm (FW.) e, nella porzione orientale del territorio comunale, dalle alluvioni recenti ed antiche del fiume Chiese.

Questi depositi si sono formati durante l'ultima grande avanzata dei ghiacciai Gardesano e Sebino, in cui i torrenti, che fuori uscivano dai fronti glaciali, hanno trasportato e deposto i propri sedimenti su tutta la pianura sottostante, costruendo l'attuale Livello fondamentale della Pianura Bresciana. Le granulometrie rispettano la competenza delle acque diminuendo da Nord a Sud e passando in tal modo dai depositi prevalentemente ghiaiosi della pianura di Ghedi ai depositi sabbioso-limosi del territorio di Calvisano, per terminare infine con i sedimenti argillosi della bassa pianura Bresciana e Cremonese.

Il territorio di Calvisano si inserisce dal punto di vista morfologico, nella fascia della media pianura bresciana ad occidente del fiume Chiese.

Fa eccezione il margine settentrionale dove compare la parte terminale della grande unità dell'alta pianura.

Nell'ambito della media pianura è possibile effettuare una suddivisione del territorio in relazione alle caratteristiche morfo-pedologiche determinate dalla diversa evoluzione degli orizzonti superficiali.

In particolare si possono individuare tre ambiti principali:

- Depositi attribuibili al livello fondamentale;
- Depositi attribuibili al livello fondamentale in condizioni idromorfe;
- Alluvioni antiche e recenti del F. Chiese.

Dal punto di vista altimetrico il territorio amministrativo del Comune di Calvisano si colloca tra 85 e 58 m s.l.m..

Le principali variazioni di pendenza sono prodotte dalle incisioni fluviali di età wurmiana e ricalcano il passaggio litologico-stratigrafico tra fluviale recente (Fw) e le alluvioni antiche e medio recenti.

9.1. Fattibilità geologica

L'area oggetto di espansione sotto il profilo della classificazione di fattibilità geologica per le azioni di piano indicati nello studio allegato al PGT vigente, non presenta elementi ostativi alla sua trasformazione; come rappresentato negli estratti sotto i terreni ricadono in classe di fattibilità geologica

- Sottoclasse 3A "Aree con soggiacenza limitata prossima al Piano campagna;

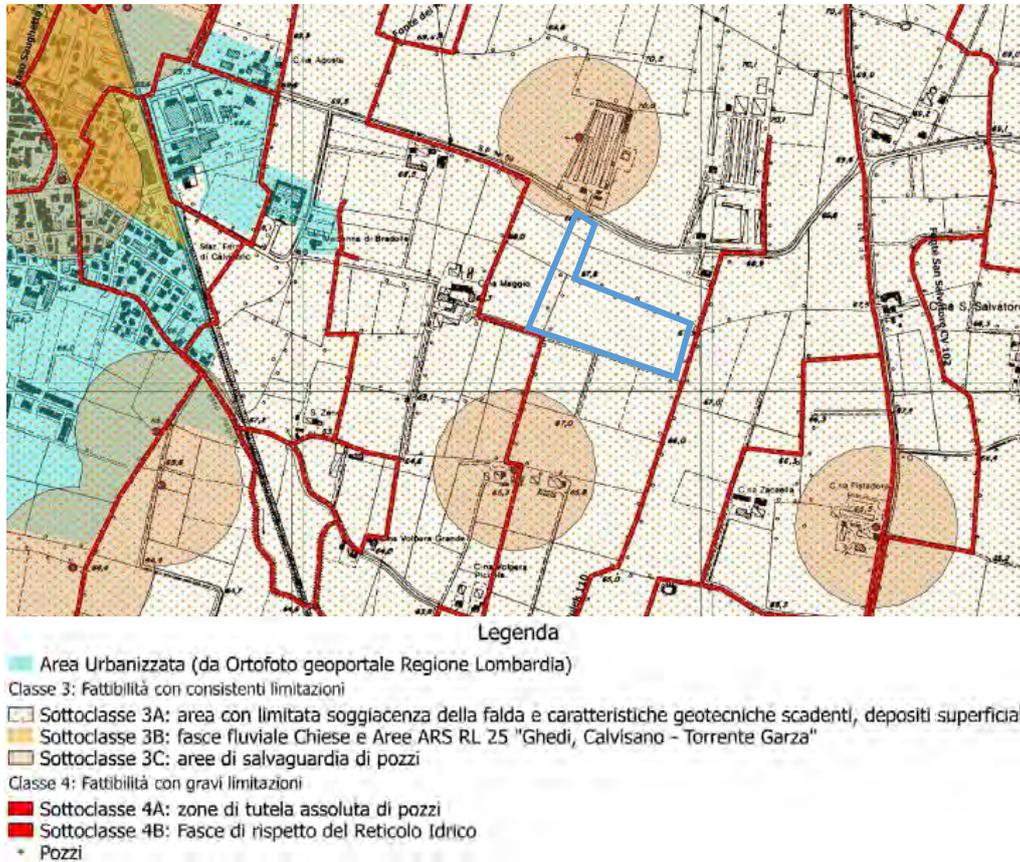


Figura 25 Estratto "Carta della Fattibilità" Studio Geologico vigente

sottoclasse 3A: in questa sottoclasse ricadono le aree a limitata soggiacenza della falda freatica, caratterizzate nei primi metri di spessore dalla presenza di depositi con caratteristiche geotecniche scadenti, nell'ambito della quale per la realizzazione di edifici in genere e opere infrastrutturali **si prescrivono:**

approfondimenti di tipo geotecnico con l'esecuzione di indagini geognostiche in sito e/o in laboratorio e valutazioni di natura idrogeologica, mediante il posizionamento di piezometri, valutazioni finalizzate alla verifica della soggiacenza della falda rispetto al piano di posa delle fondazioni. I dati raccolti serviranno, oltre che alla caratterizzazione geotecnica dei terreni, anche ad effettuare valutazioni in merito alla liquefazione dei terreni da effettuarsi qualora la verifica di Il livello sismico comporti il supero del Fattore di Amplificazione fa sito specifico. Verranno di conseguenza fornite le soluzioni più idonee ai fini della prevenzione sismica ed al fine del corretto

dimensionamento delle opere di fondazione in relazione ai valori di capacità portante e dei cedimenti differenziali.

9.2. Analisi del rischio sismico

La verifica del rischio sismico analizzata per l'area oggetto di ampliamento, si è resa necessaria in merito all'adozione, con Ordinanza del Presidente del Consiglio in data 20 marzo 2003, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n° 105 del 08 maggio 2003, dei criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e delle normative tecniche per le costruzioni in zona sismica, così come modificata dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio n° 3316. Secondo tale ordinanza, in prima applicazione, ovvero sino alle deliberazioni delle Regioni, le zone sismiche sono individuate sulla base del documento "Proposta di riclassificazione sismica del territorio nazionale" elaborato dal Gruppo di Lavoro costituito dal Servizio Sismico Nazionale, in base alla risoluzione approvata dalla Commissione Nazionale di Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi nella seduta del 23 aprile 1997.

L'entrata in vigore di tale ordinanza è stata più volte prorogata sino al 23 ottobre 2005, quando con l'entrata in vigore delle "Norme tecniche per le costruzioni" il grado di sismicità è stato riconfermato, così come modificato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio n° 3316 e n° 3431. Durante il "periodo transitorio" si possono utilizzare per la progettazione sia le norme di cui D.M., sia le norme previgenti.

La nuova normativa sismica (allegata alla OPCM n°3274 del 20 Marzo 2003) suddivide il territorio nazionale in 4 zone; il **Comune di Calvisano ricade in Zona Sismica 3**.

In tal caso per i comuni in zona 3 si possono usare le specifiche di "sismicità bassa" (S=6).

La metodologia per la valutazione dell'amplificazione sismica locale, contenuta nell'Allegato 5 della D.G.R. n.8/1566 del 22/12/2005, prevede un 1° livello di approfondimento che consiste nel riconoscimento delle aree passibili di amplificazione sismica.

Le diverse situazioni tipo (scenari) in grado di determinare gli effetti sismici locali sono elencate nella seguente tabella:

Sigla	Scenari di pericolosità sismica locale	Effetti
Z1 a	Zona caratterizzata da movimenti franosi attivi	instabilità
Z1 b	Zona caratterizzata da movimenti franosi quiescenti	
Z1 c	Zona potenzialmente franosa o esposta a rischio di frana	
Z2	Zona con terreni di fondazione particolarmente scadenti (riporti poco addensati, terreni granulari fini con falda superficiale)	Cedimenti e/o liquefazioni
Z3a	Zona di ciglio H> 10 m (scarpata con parete subverticale, bordo di cava, nicchia di distacco, orlo di terrazzo fluviale o di natura antropica)	Amplificazioni topografiche
Z3b	Zona di cresta rocciosa e/o cucuzzolo: appuntite - arrotondate	
Z4a	Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluviolacustri granulari e/o coesivi	Amplificazioni geometriche
Z4b	Zona pedemontana di falda di detrito, conoide alluvionale e conoide deltizio-lacustre	
Z4c	Zona morenica con presenza di depositi granulari e/o coesivi (comprese le coltri loessiche)	
Z4d	Zona con presenza di argille residuali e terre rosse di origine pluvio-colluviale	
Z5	Zona di contatto stratigrafico e/o tettonico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche molto diverse	Comportamenti differenziali

Figura 26 Scenari tipo.

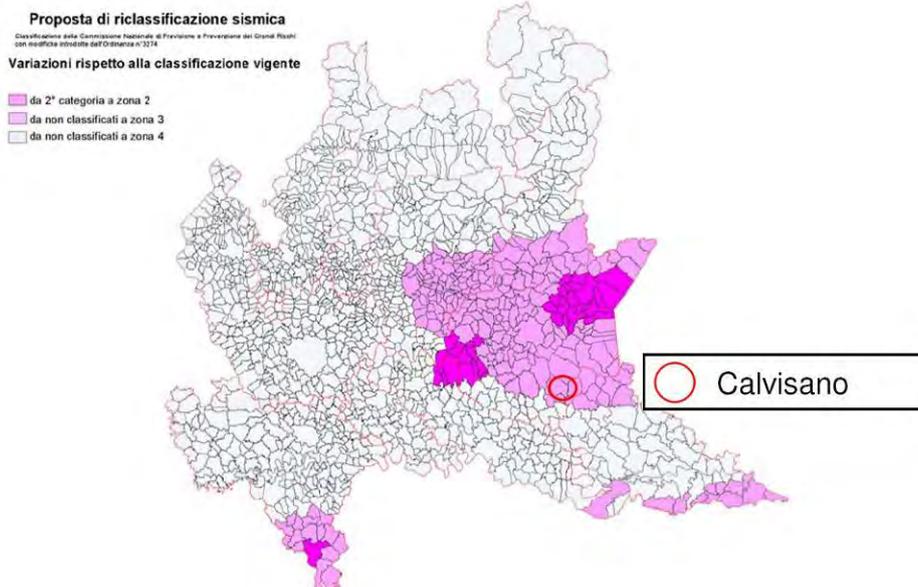


Figura 27 Riclassificazione sismica.

La classificazione proposta ordina il territorio comunale di Calvisano (codice ISTAT 03017034) come ricadente nella zona 3 a cui corrisponde un'accelerazione orizzontale compresa tra 0,05 e 0,15 ag/g con probabilità di superamento pari al 10% in 50 anni.

In riferimento alla pericolosità sismica locale (studio di I livello), l'area ricade nella classe Z4a, ovvero Zona di fondovalle con presenza di depositi alluvionali e/o fluvio-glaciali granulari e/o coesivi quindi classe di pericolosità sismica H2

9.3. Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Fonte: Studio Geologico Comunale PGT

Con la "Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2007 relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni" così come recepita nell'ordinamento nazionale dal D. Lgs. 23 febbraio 2010, n. 49 "Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni", le Autorità di Bacino nazionali (come l'Autorità di Bacino del Fiume Po) e regionali hanno iniziato e ormai completato l'iter per la stesura dei rispettivi Piani di Gestione del Rischio Alluvioni sui territori di propria competenza.

Nell'ambito dei lavori di stesura del Piano di Gestione Rischio Alluvione (PGRA) del bacino idrografico del Fiume Po, Autorità di Bacino del Fiume Po e Regione Lombardia hanno svolto un'analisi approfondita per l'individuazione delle aree alluvionabili definite di rischio significativo (ARS), in quanto caratterizzate da elevate portate di piena, rilevante estensione delle aree inondabili, coinvolgimento di insediamenti abitativi e produttivi di grande importanza, infrastrutture strategiche e principali vie di comunicazione. Tale analisi ha portato all'individuazione e selezione, tra le aree a rischio individuate di 7 aree a rischio significativo a scala di bacino e 27 aree a rischio significativo a scala regionale. Fra queste ultime è stata individuata l'ARS RL25 "Ghedi, Calvisano - Torrente Garza" la cui pericolosità deriva dalle problematiche idrauliche generate dal torrente Garza, il cui corso, in tempi storici è stato artificialmente deviato verso le campagne dei territori di questa ARS ed è tutt'ora privo di un adeguato recapito per le acque di eventuali piene. Le aree mappate, oltre che dalla mappatura del reticolo principale eseguito dall'AdBPo, fanno riferimento anche ad informazioni presenti nella componente geologica del PGT di Ghedi, ad informazioni di studi di dettaglio effettuati da AdBPo nonché dalla mappatura eseguita da URBIM per il reticolo secondario di pianura.

Nella fattispecie del caso in esame risulta presente il seguente scenario di pericolosità:

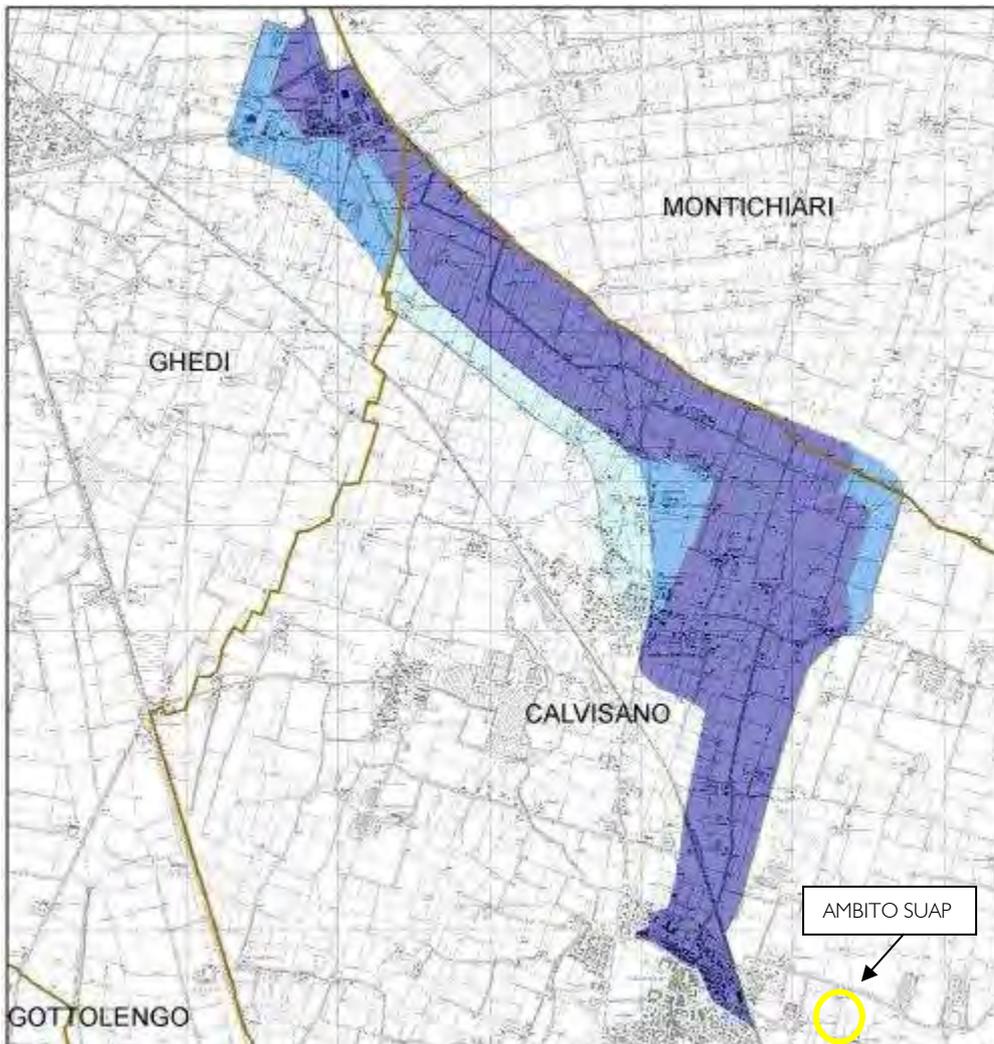


Figura 28 Estratto cartografico della mappa di pericolosità (RL25 - Ghedi, Calvisano - Torrente Garza).

L'area oggetto di SUAP **non** intercetta alcun elemento riportato nella mappa di pericolosità della Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - PGRA vigente Direttiva Alluvioni 2007/60/CE - PGRA vigente.

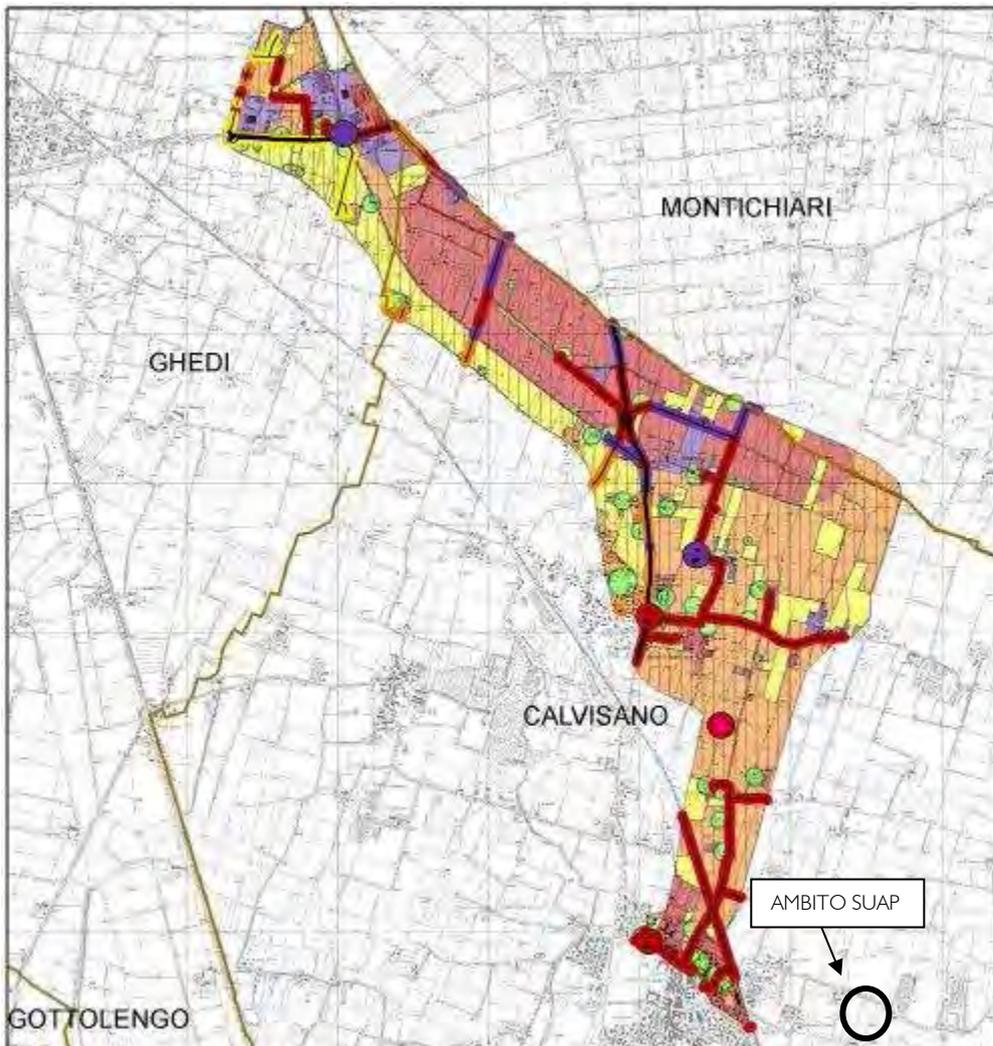


Figura 29 Estratto cartografico della mappa di rischio (RL25 - Ghedi, Calvisano - Torrente Garza

L'area oggetto di SUAP **non** intercetta alcun elemento riportato nella mappa di rischio.

Si rimanda alla relazione Geologica redatta dal professionista abilitato, attestante che il SUAP **non presenta elementi ostativi** alla sua attuazione, essendo ricadente in zona di fattibilità 3

10. Disposizioni del quadro normativo del reticolo idraulico

10.1. Reticolo idrico minore

Fonte: Studio Geologico Comunale vigente

Inquadrando il territorio comunale, il Fiume Chiese rappresenta il principale corso d'acqua del territorio comunale, scorre nel settore orientale e risulta artificialmente rettificato ed arginato.

Il regime, di tipo prealpino, è caratterizzato da un periodo di magra invernale, e da due massimi di portata: uno in tarda primavera ed uno di entità minore in autunno.

L'influenza dell'azione drenante del F. Chiese sull'andamento della direzione di flusso della falda freatica nel sottosuolo, normalmente da nord verso sud, aumenta con l'avvicinarsi al suo alveo.

Sono presenti altri corsi d'acqua minori quali:

- Il Naviglio di Isorella che scorre lungo il confine ovest del territorio comunale.
- Il Vaso Ceriana che si origina nel settore settentrionale del territorio comunale, ad ovest dell'abitato di Viadana Bresciana, scorre con direzione circa nord-sud nella porzione occidentale del Comune.
- Il Vaso Palpice prende origine in corrispondenza di un fontanile e scorre nel settore centrale del Comune.
- Il Vaso Reale che scorre nel settore orientale in prossimità del Chiese.

Sono presenti inoltre altri corsi d'acqua decisamente minori che vanno a formare una rete idrografica costituita quasi totalmente da canali artificiali utilizzati per l'irrigazione.

Tutti i corsi d'acqua presenti sono stati oggetti di studio e classificazione per la definizione del reticolo idrografico minore (ai sensi della D.G.R. del 25.01.2002, n. VII/7868).

Dal punto di vista idrogeologico l'inquadramento generale ha evidenziato una sostanziale uniformità della geologia di superficie, testimoniata dalla presenza di poche unità affioranti su vaste aree.

In realtà i depositi fluvioglaciali e fluviali superficiali presentano una ricca gamma di facies litologiche che comprende ghiaie, sabbie, limi, argille e torbe.

Tali sedimenti, generalmente ben stratificati, costituiscono orizzonti stratiformi con spessore di parecchi metri e elevata estensione areale.

Aree a rischio idrogeologico

Nel territorio comunale non sono state rilevate zone di alluvionamento lungo i principali corsi d'acqua.

L'alveo attivo del F. Chiese risulta incassato entro argini artificiali e la sua portata è regolata dalla diga del lago d'Idro. Risulta comunque un'area leggermente più depressa rispetto al piano generale della pianura che può risultare interessata da eventuali esondazioni del fiume Chiese. Tale area, corrispondente all'unità definita alluvioni del Chiese, si ubica lungo l'asta fluviale ed in particolare interessa le possibili varianti di destinazione d'uso del suolo in prossimità dell'abitato di Mezzane.

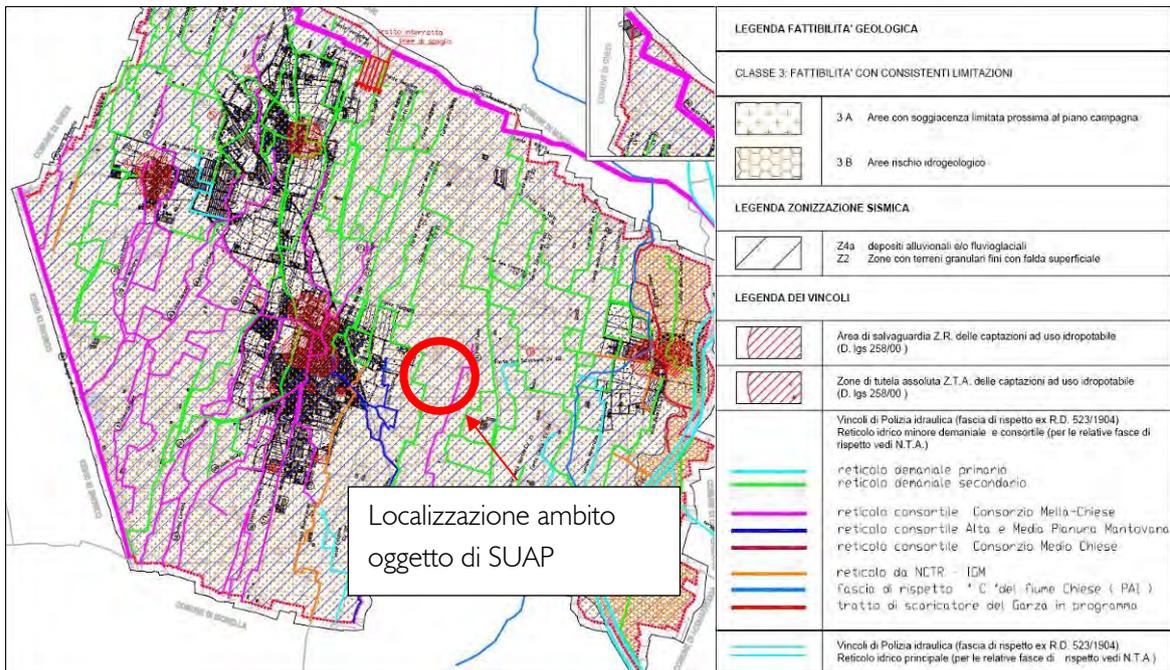


Figura 30 Elaborato DP13 del PGT vigente "Elaborato di sintesi componente geologica, idrogeologica e sismica"

Interferenza del reticolo idrografico con l'ambito di SUAP

L'ambito oggetto di procedura SUAP **NON** interferisce con il reticolo idrico minore, né con canali consortili

Nella conclusione dell'analisi specialistica allegata alla presente procedura di SUAP, viene dichiarata la fattibilità dell'intervento oggetto di ampliamento, sotto il profilo idrogeologico.

Acque sotterranee per l'approvvigionamento idrico

Fonte: Studio Geologico Comunale vigente

Per definire le caratteristiche di dettaglio della successione idrogeologica individuabile nel sottosuolo del territorio di Calvisano si è fatto ricorso ai dati stratigrafici disponibili inerenti alle opere di captazione esistenti.

Per quanto concerne la presenza e la distribuzione delle opere di captazione - idrica nel territorio di Calvisano si riporta quanto emerso dal censimento pozzi effettuato dagli scriventi per il progetto: Catasto derivazioni d'acqua (1995) ed aggiornato per il seguente Studio.

L'analisi del territorio ha evidenziato una distribuzione capillare di pozzi privati, ubicati in massima concentrazione in prossimità dei centri abitati e delle cascine isolate. Molto numerosi risultano infatti i pozzi privati ad uso sia idropotabile che agricolo e industriale.

Questa situazione si è venuta a creare in conseguenza della mancanza nel territorio del Comune di pozzi pubblici ad uso idropotabile e quindi di una rete di distribuzione acquedottistica dell'acqua potabile.

Allo stato attuale sono stati censiti, secondo i dati reperiti presso gli organi competenti, più di 600 pozzi, ad esclusione dei pozzi non denunciati.

La maggioranza dei pozzi in Calvisano presentano tratto filtrante ad una profondità di circa 40 m, corrispondente alla seconda falda, in particolare nessun pozzo a servizio di esercizi pubblici emunge acqua dall'acquifero più superficiale, mentre non è stato possibile accertare la profondità degli emungimenti relativi agli insediamenti privati.

Si evidenzia il fatto che i pozzi cartografati non corrispondono ai soli effettivamente esistenti sul territorio di Calvisano; infatti, non essendo presente una rete acquedottistica per la distribuzione dell'acqua potabile, si presume che ogni edificio o gruppo di edifici (civili, industriali o agricoli) sia provvisto di un proprio pozzo privato per l'approvvigionamento idrico.

In relazione alla presenza di pozzi profondi di tipo artesiano adiacenti a pozzi terebrati a bassa profondità, ma con una quota piezometrica inferiore, si evince l'esistenza di una differenziazione idraulica degli acquiferi contenuti nel materasso alluvionale di Calvisano.

Probabilmente questi acquiferi profondi sono di tipo semiconfinato nei quali vi è un debole passaggio di acqua da una falda all'altra.

In tutto il territorio comunale è comunque presente, in modo abbastanza omogeneo, una falda superficiale di tipo libero che localmente nelle depressioni topografiche interferisce, durante il periodo irriguo, con i terreni di fondazione dei manufatti antropici.

In termini di vulnerabilità delle falde profonde quindi, il Comune di Calvisano, risulta tutelato per la presenza di orizzonti impermeabili o comunque a permeabilità molto ridotta; l'acquifero superficiale risulta invece poco protetto per la presenza di un "materasso" alluvionale principalmente ghiaioso.

Si segnala che il Comune di Calvisano ha identificato nell'attuale PGT la rete dell'acquedotto e la rete fognaria in progetto e parte di questa è attualmente in fase di cantiere per quanto riguarda l'acquedotto comunale e la rete fognaria.

11. Disposizioni del piano di Zonizzazione acustica

Fonte dati: classificazione acustica del territorio comunale

Lo scopo del Piano di zonizzazione acustica è classificare il territorio comunale in zone acusticamente omogenee a cui corrispondono i limiti massimi dei livelli sonori equivalenti consentiti, secondo i criteri fissati dal D.P.C.M. 1/3/1991 e dal D.P.C.M. 14/11/1997.

Gli elementi che concorrono a determinare le zone sono sostanzialmente tre:

- Gli aspetti urbanistici ed in particolare il Piano di Governo del Territorio;
- La rumorosità ambientale esistente nel territorio, rilevata tramite le misure;
- Le scelte di programmazione del territorio espresse dal Comune.

I limiti di zona hanno i seguenti scopi:

- Costituire un riferimento preciso da rispettare per tutte le sorgenti sonore esistenti;
- Garantire la protezione di zone poco rumorose;
- Promuovere il risanamento di zone eccessivamente rumorose;
- Costituire un riferimento e un vincolo per la pianificazione delle nuove aree di sviluppo urbanistico.

La classificazione acustica del territorio comunale ai sensi Legge 26 ottobre 1995 n°447 e decreti attuativi, Legge Regionale Lombardia del 10 agosto 2001 n°13 e seguenti delibere di attuazione della Giunta Regionale è stata redatta dalla "GE.CO engineering S.R.L. SERVIZI DI INGEGNERIA INTEGRATA" di Ostiano (CR) del marzo 2004.

La redazione della classificazione acustica viene introdotta dalla legge quadro n°447/95 in capo ai comuni; in tale sede il legislatore indica solo i compiti del comune, senza entrare nel dettaglio della redazione del documento, la cui indicazione viene lasciata ai decreti attuativi e, in parte rientra tra i compiti delle regioni. Il primo decreto che interessa direttamente la redazione della classificazione acustica è il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14.11.1997; tale decreto è fondamentale in quanto riporta le sei classi di riferimento tra cui va diviso il territorio con le relative definizioni, le definizioni dei periodi di riferimento, e i limiti del livello sonoro per ognuna delle classi. Le zone di riferimento per la suddivisione del territorio comunale sono le seguenti (tabella A DPCM 14.11.1997):

<i>Classe I - aree particolarmente protette:</i> rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche, aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.
<i>Classe II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale:</i> rientrano in questa classe le aree urbane interessate prevalentemente da traffico veicolare locale, con bassa densità di popolazione, con limitata presenza di attività commerciali ed assenza di attività industriali e artigianali
<i>Classe III - aree di tipo misto:</i> rientrano in questa classe le aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali; aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici
<i>Classe IV - aree di intensa attività umana:</i> rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali, le aree con limitata presenza di piccole industrie
<i>Classe V - aree prevalentemente industriali:</i> rientrano in questa classe le aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni
<i>Classe VI - aree esclusivamente industriali:</i> rientrano in questa classe le aree esclusivamente interessate da attività industriali e prive di insediamenti abitativi

La legislazione prevede un trattamento particolare per attività temporanee, in particolare manifestazioni culturali, religiose o cantieri di lavoro.

Queste tipologie di attività possono richiedere una deroga al rispetto dei limiti imposti della Classificazione Acustica.

Scopo di questa parte del regolamento è identificare esattamente le attività che possono usufruire di tale deroga, e per le attività culturali le aree in cui possono venire svolte.

In questo titolo non rientrano attività stagionali che vengono assimilate a quelle normali.

La deroga non deve comunque esporre la cittadinanza e quindi le residenze private, scuole e aree di normale socializzazione a livelli di rumore superiori a:

- Attività produttive di cantiere o manutenzione stradale: 75dB(A) per periodi di lunga durata, 85dB(A) per eventi di breve durata (inferiore a 30 minuti complessivi al giorno) esclusivamente nel periodo diurno;

- Altre attività: 70 dB(A) per periodi di lunga durata, 80dB(A) per eventi di breve durata (inferiore a 30 minuti complessivi al giorno);
- Le soglie di cui sopra possono essere incrementate di 5dB(A) solo se tramite relazione tecnica a firma di tecnico competente il richiedente la deroga dimostra di garantire un livello inferiore a 65dB(A) a finestre chiuse presso i recettori maggiormente esposti. Il richiedente deve inoltre provvedere a pubblicizzare l'evento alla popolazione almeno 5 giorni prima con modalità da definire al rilascio della deroga;
- In nessun caso deve essere superato presso i recettori il livelli di picco non ponderato di 130dB.

Il Comune di Calvisano prevede due tipi di autorizzazione in deroga:

- Autorizzazione automatica;
- Autorizzazione con parere Sindaco.

Oltre a tali autorizzazioni vengono individuate:

- Le aree per lo svolgimento di manifestazioni sportive e culturali da parte del comune;
- Area sportiva a nord del complesso scolastico "scuole medie".

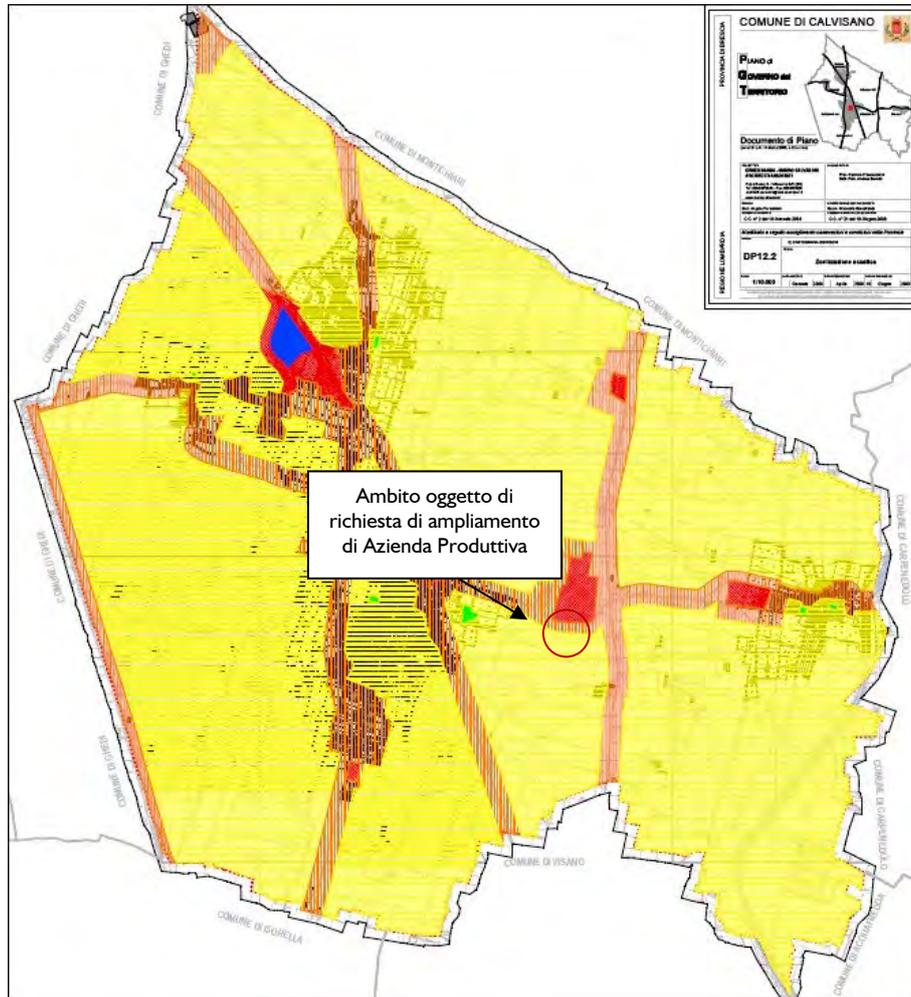


Figura 31 Piano impatto acustico.

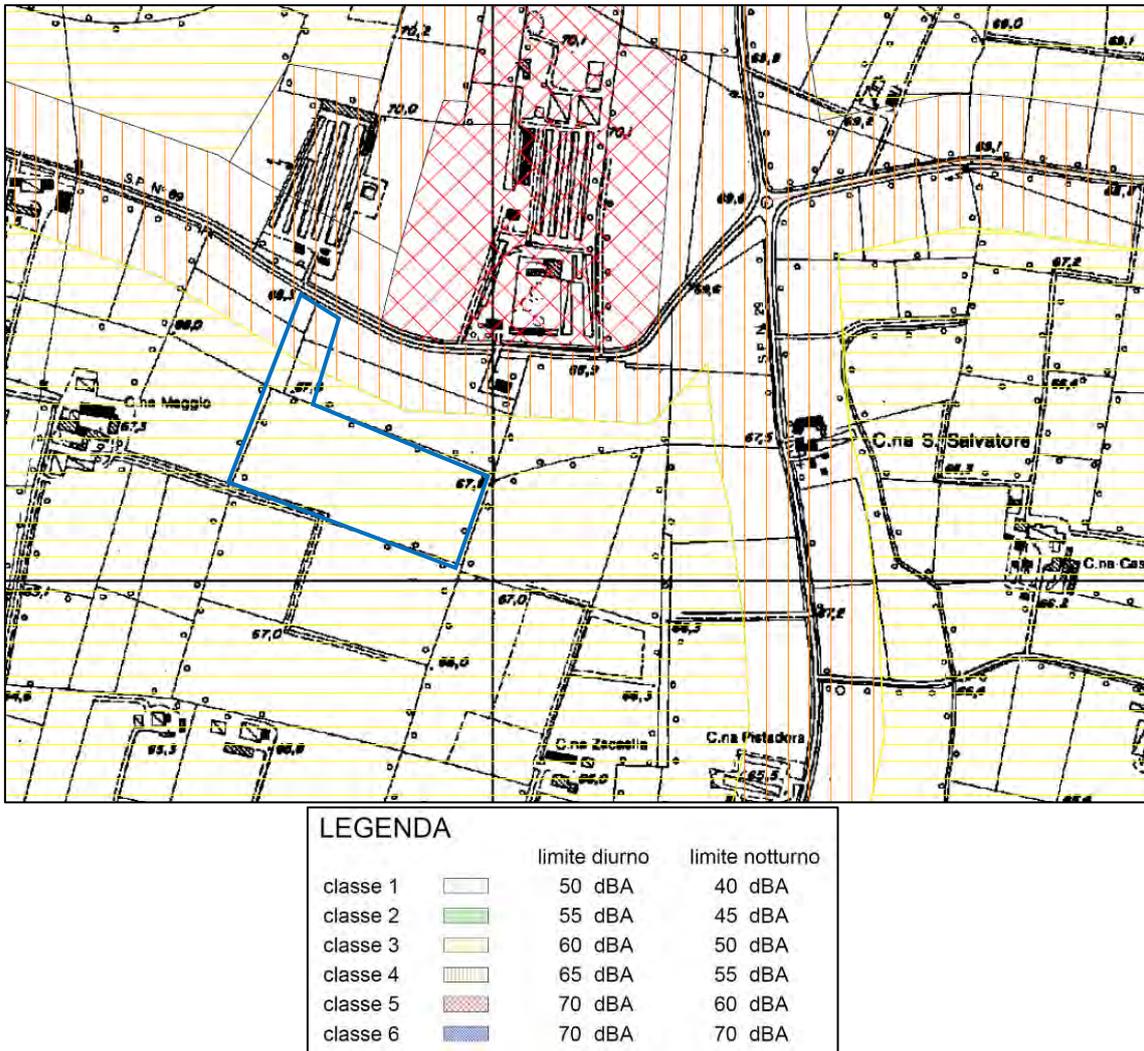


Figura 32 Piano impatto acustico – focus area di progetto.

L'ambito oggetto di SUAP per l'ampliamento di attività produttiva secondo il Piano vigente ricade prevalentemente in **classe acustica del territorio 3** "classe 3 (diurno 60 dba – notturno 50 dba) e solo parzialmente nella porzione nord in **classe acustica del territorio 4** "classe 4 (diurno 65 dba – notturno 55 dba).

Il progetto di ampliamento produttivo il quale non genera elementi ostativi inerenti al tema acustico in quanto non sono presenti nelle vicinanze recettori sensibili. Il comune sarà ad ogni modo tenuto ad aggiornare lo il Piano di Impatto Acustico in seguito alla Variante in oggetto.

12. Il sistema del paesaggio e dei beni culturali

L'Analisi Paesistica è parte fondamentale ed integrante del quadro ricognitivo del Documento di Piano, primo elemento del Piano di Governo del Territorio: la figura di questa analisi, il suo ruolo e il suo impianto derivano dall'insieme di prescrizioni espresse nelle Norme di Attuazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale e nella Legge Regionale n.12 dell'11 Marzo 2005.

In particolare, dalle norme del PPR si traggono indicazioni:

- “Atti costituenti il Piano del Paesaggio Lombardo”, che prevede che le disposizioni dei Piani Comunali assumano specifica valenza paesistica;
- Sull'impostazione dei rapporti fra atti costituenti il Piano del Paesaggio, definita nei principi gerarchico e della maggiore definizione. In base al principio di maggiore definizione, le prescrizioni dell'atto più dettagliato a livello territoriale, approvato nel rispetto del principio gerarchico, sostituiscono a tutti gli effetti quelle degli atti sovraordinati;
- “Livello di definizione degli atti a valenza paesistica”, che fa dipendere il riconoscimento di “atto di maggiore definizione” dall'espressione di una valutazione sulla valenza paesistica da parte dell'organo preposto all'approvazione dell'atto medesimo;

L'articolo 8 della L.R. 12/2005 stabilisce che il Documento di Piano:

- comma 1 lettera b): definisce il quadro conoscitivo del territorio comunale individuando le aree di interesse archeologico e i beni di interesse paesaggistico o storico-monumentale e le relative aree di rispetto, i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario, gli aspetti culturali, rurali e di ecosistema, la struttura del paesaggio agrario e l'assetto tipologico del tessuto urbano e ogni altra emergenza del territorio che vincoli la trasformabilità del suolo e del sottosuolo;
- comma 2 lettera e): individua, anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, gli ambiti di trasformazione definendo i relativi criteri d'intervento preordinati alla tutela ambientale, paesaggistica e storico-monumentale, ecologica.

L'articolo 10 della L.R. 12/2005 definisce invece il Piano delle Regole, il quale:

- Comma 1, lettera e): individua le aree agricole, quelle di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche e quelle non soggette a trasformazione urbanistica;
- Comma 4: detta la disciplina d'uso, di valorizzazione e di salvaguardia per le aree agricole, detta ulteriori regole di salvaguardia e valorizzazione in attuazione del PTPR e del PTCP

Lo studio del paesaggio, come già detto, avviene attraverso l'analisi delle sue componenti principali, ovvero quelle legate al: paesaggio fisico e naturale; paesaggio agrario; paesaggio storico e culturale; paesaggio urbano.

COMPONENTE ARCHEOLOGICA

L'elaborato di seguito riportato evidenzia in bianco la presenza di ritrovamenti archeologici nel comune di Calvisano che risultano però localizzati a distanza di oltre 400 mt dell'area oggetto di SUAP. Il progetto nell'area di espansione prevede scavi di scotico vegetale esistente; ove si prevede di costruire i fabbricati saranno utilizzate fondazioni con scavi maggiori.

L'area oggetto di SUAP, dal confronto con la carta archeologica, risulta essere localizzata ad una distanza di oltre 400 m da siti ove sono stati rinvenuti elementi interesse archeologico.



Figura 33 Elaborazione del PTCP - Componente archeologica

12.1. Componente paesistica comunale

Contenuti estratti dal Sistema dei Beni culturali e del Paesaggio del PGT di Calvisano.

Il Piano di Governo del Territorio di Calvisano è composto da una approfondita analisi del paesaggio e di Norme Tecniche Attuative per la Tutela e la Valorizzazione dei beni storico culturali, di cui alla parte V delle NTA del PGT vigente.

Di seguito si riportano in sintesi i contenuti della citata analisi con riferimento al comparto oggetto di Progetto di ampliamento di attività produttiva esistente DIMA s.r.l.

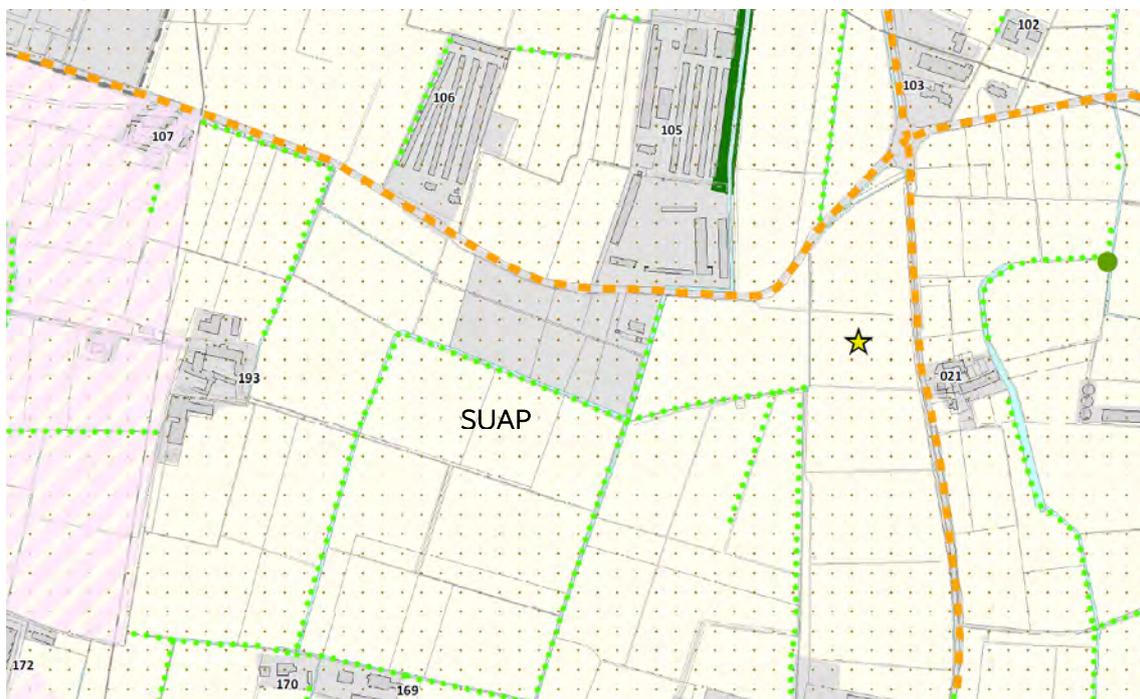


Figura 34 Estratti tav. Sintesi delle componenti paesistiche del PGT vigente.

Le singole componenti paesistiche rappresentano l'apparato normativo parte V della analisi paesistica del Piano di Governo del Territorio (L.R. N°12 del 2005).

Verifica delle classi di sensibilità paesistica

(Estratto della componente paesistica vigente)

La classificazione delle classi di sensibilità paesistica comporta una reale dichiarazione delle aree di maggiore interesse, pregio paesistico e ambientale, rispetto alle quali sono stati formulati specifici indirizzi di tutela e sviluppo territoriale che dovranno essere sottoposti a particolare attenzione nel processo di costruzione del piano e sue varianti.

Anche la componente percettiva del paesaggio è coinvolta in questa fase in quanto riconduce sia alla effettiva possibilità di fruizione del territorio che al riconoscimento di ambiti che devono essere conservati non solo per la loro importanza ambientale e paesistica ma anche per assicurare la percezione delle emergenze nel tempo da luoghi riconosciuti e appartenenti alla memoria della collettività locale.

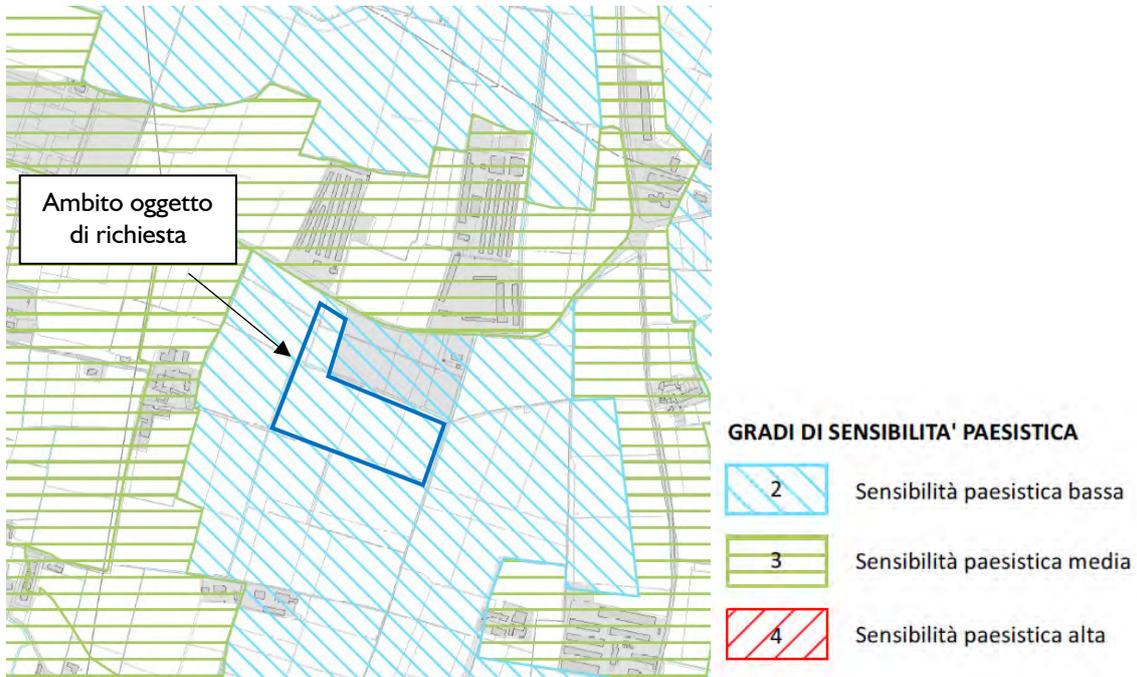


Figura 35 Estratti tav. DP6 var Scomposizione del territorio in classi di sensibilità paesistica.

L'individuazione delle classi di sensibilità paesistica, evidenziata dagli areali, è operazione di sintesi finalizzata alla gestione degli indirizzi e delle prescrizioni.

L'elaborato conseguente costituisce di fatto strumento di sintesi degli effetti derivanti dalla presenza delle componenti paesistiche.

CLASSI DI SENSIBILITA'

Conseguentemente all'individuazione delle componenti in cui ricadono le aree, sono state determinate le classi di sensibilità paesistica su tutto il territorio.

L'operazione di attribuzione delle classi di sensibilità paesistica ha determinato per il Comune di Calvisano, una scansione secondo i seguenti valori:

(2) - **Sensibilità paesistica bassa**

(3) - Sensibilità paesistica media

(4) - Sensibilità paesistica alta

(5) - Sensibilità paesistica molto alta

L'attribuzione delle classi di sensibilità, evidenziata dagli areali di cui all'apposita tavola, è operazione di sintesi finalizzata alla gestione delle disposizioni di cui ai (capitoli 6 "*Valutazione dell'incidenza paesistica dei progetti*" e capitolo 8 delle "*Indicazioni di tutela specifiche per ciascuna delle componenti individuate*" contenute nelle "Norme Tecniche per la Tutela e Valorizzazione dei Beni Storico Culturali e del Paesaggio", che costituisce, di fatto, strumento di sintesi non sostitutivo degli effetti derivanti dalla presenza delle componenti paesistiche, tuttavia ne modifica la portata e coerenza nel seguente modo.

Con riferimento ai contenuti normativi dell'art.8 gli indirizzi di tutela riportati avranno per le componenti paesistiche interessate la coerenza di:

- Prescrizioni se ricadenti nelle classi di sensibilità alta (4) molto alta (5)
- Indirizzi se ricadenti nelle classi di sensibilità media (3)
- Direttive se ricadenti nelle classi di sensibilità molto bassa (2) bassa (1)

L'ambito interessato dal progetto di ampliamento è identificato secondo i gradi di sensibilità: Grado 2 (Sensibilità paesistica bassa).

Descrizione delle opere di mitigazione

La nuova vegetazione di progetto sarà caratterizzata da alberi ed arbusti di tipo autoctono e con elevata valenza ecologica. Tale vegetazione potrà concorrere, per quanto possibile, alla ricucitura dell'assetto vegetazionale locale.



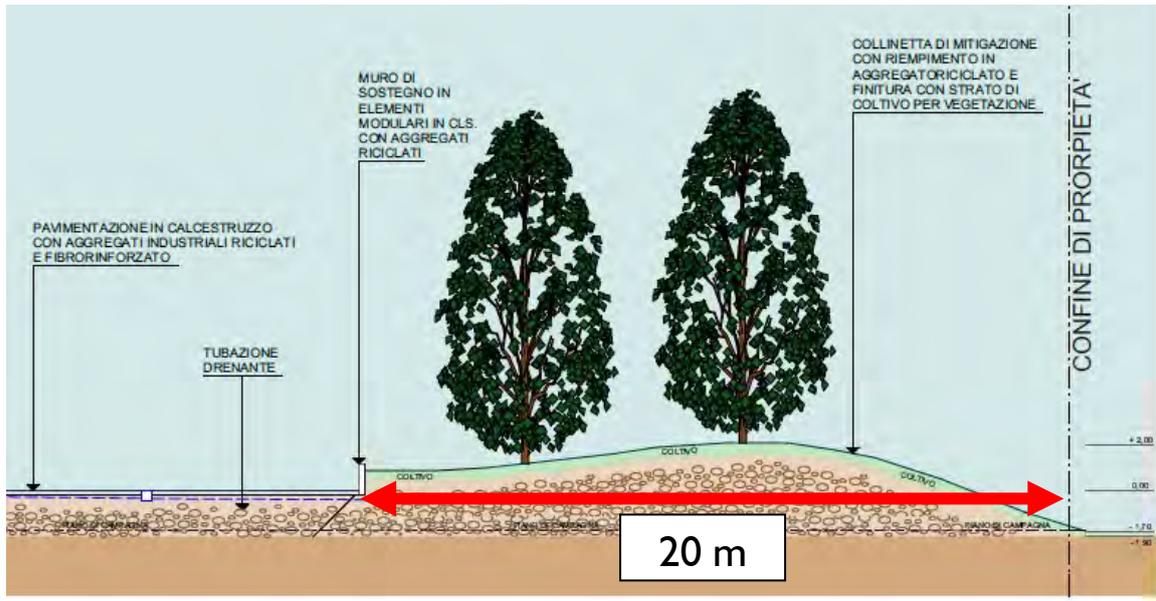
Come appare ben evidente nelle immagini fotografiche allegate l'infrastruttura produttiva esistente risulta ben mitigata grazie a costanti interventi di manutenzione che ne conservano la qualità. Nella stessa ottica di qualità e di miglioramento della stessa, il progetto prevede importanti opere di mitigazione del potenziamento dell'attività produttiva esistente.



Tali opere a mitigare l'impatto ambientale e paesaggistico consistono nella realizzazione di una cornice di verde lungo tutto il perimetro con una profondità che varia dai 20 ai 30 metri realizzata

oltretutto con dislivelli al fine di creare alla base un volume filtro ancora più strutturato e con maggior consistenza.

Il dislivello sarà piantumato con piante arboree autoctone a rimarcare le caratteristiche del contesto e del territorio circostante.



Mitigazione ambientale – Sezione

13. Vincoli e tutele “ope legis”

Come si denota dall’estratto allegato, la tavola vigente dei Vincoli e tutele *ope legis* non individua per l’ambito interessato dal progetto di sviluppo produttivo DIMA s.r.l.. nessun vincolo o tutela tale da limitarne l’attuazione.

Nonostante ciò si segnalano due vincoli che insistono sull’area oggetto di variante:

- Fascia di rispetto degli allevamenti zootecnici;
- Rispetto della viabilità esistente.

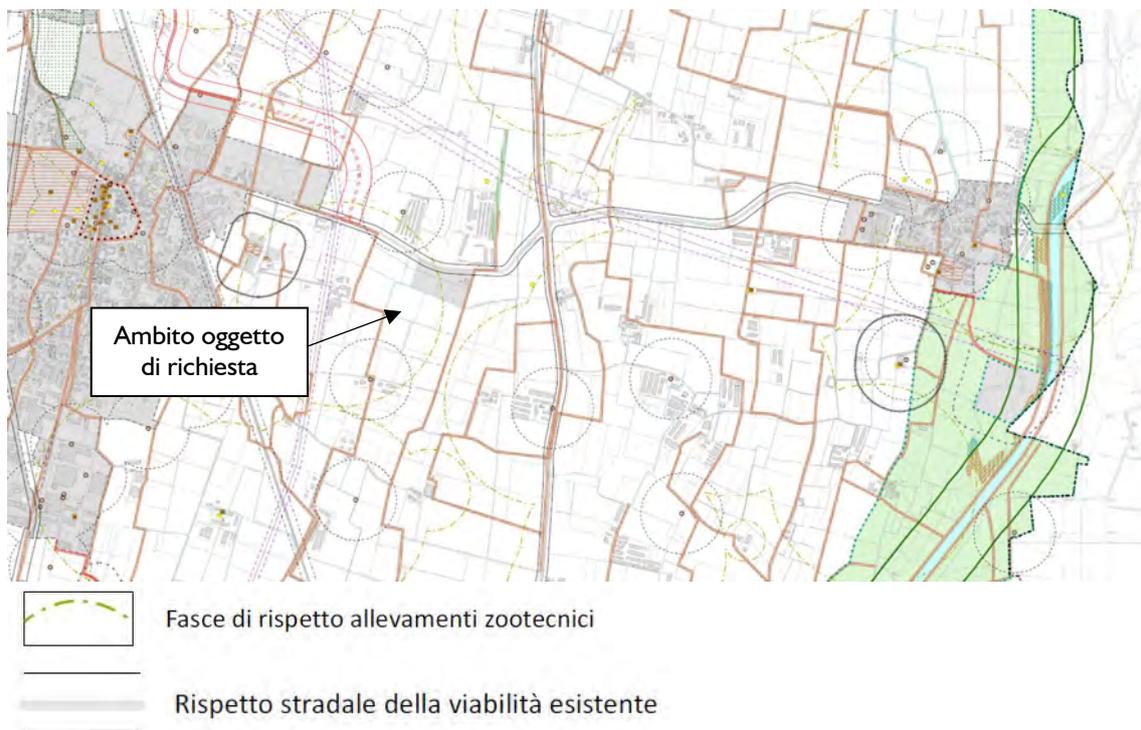


Figura 36 Estratti tav. DP2var individuazione dei e delle tutele opelegis del PGT vigente.

La presenza di una fascia di rispetto degli allevamenti zootecnici ai sensi del Regolamento Locale d’Igiene Tipo, secondo quanto dettato dalla normativa vigente in materia, per le previsioni di tipo produttivo artigianale (di cui al presente progetto di SUAP) non genera criticità.

Si rammenta che secondo il regolamento d’igiene che il rispetto delle distanze è dovuto solo per le nuove destinazioni residenziali, commerciali o terziarie.

14. Pianificazione comunale Contermini

Come si evince dall'estratto sotto riportato, nonché dagli allegati al progetto da attivare mediante procedura di SUAP, non si determina contrasto e/o interferenza con le previsioni urbanistiche dei comuni contermini a Calvisano, in quanto l'area di progetto si trova in posizione centrale rispetto ai limiti amministrativi.

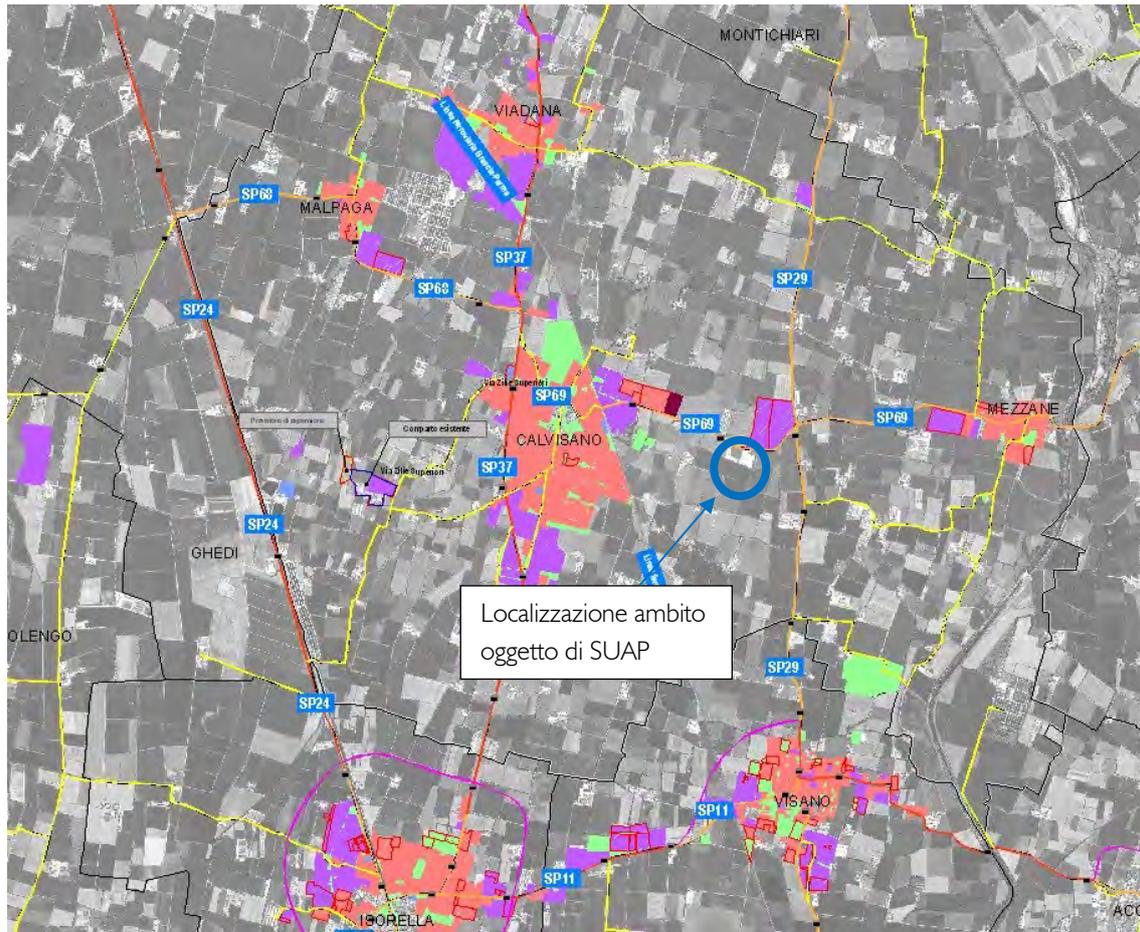


Figura 37 Estratto grafico identificativo delle componenti di macrostruttura del territorio comunale e di quello dei comuni contermini

15. Analisi del consumo di suolo del PGT

La Carta del Consumo di Suolo per le varianti puntuali da procedimento SUAP non è richiesta applicando la normativa vigente in quanto non sono ancora stati approvati da tutti gli strumenti sovraordinati (oltre a quello regionale si intende il PTCP adeguato) i relativi criteri.

Come evidenzio nell'immagine sotto riportata il consumo di suolo "agricolo" per l'ampliamento dell'attività produttiva esistente risulta pari a 64.638 mq, mentre la porzione che ospita l'azienda esistente non genera nuovo "consumo di suolo" essendo già riconosciuta come ambito produttivo nel PGT vigente

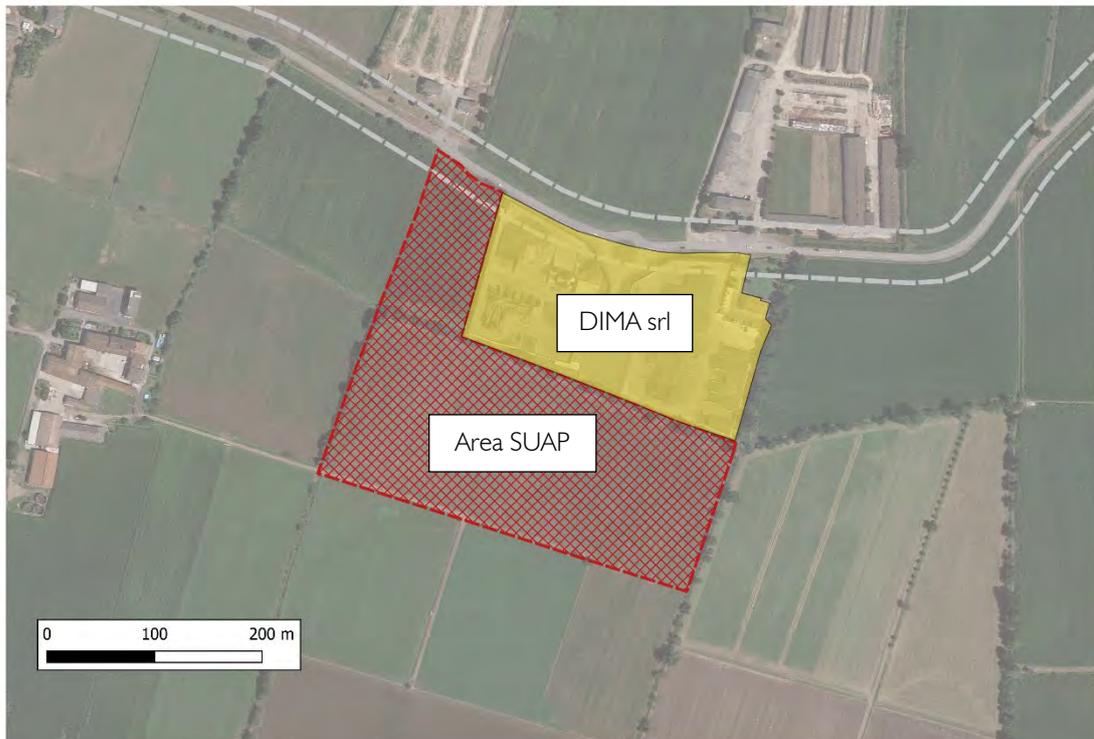


Figura 38 Comparto esistente e di espansione.

La Legge Regionale 28 novembre 2014, n. 31, e s.m.i disciplina quanto segue:

Art. 5 - norma transitoria:

1. La Regione integra il PTR con le previsioni di cui all'articolo 19, comma 2, lettera b-bis), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera p), della presente legge, entro il 31 dicembre 2017.

2. Le province e la Città metropolitana di Milano adeguano i rispettivi PTCP e il Piano Territoriale Metropolitanano alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, ai criteri, indirizzi e linee tecniche di cui all'articolo 2 della presente legge e ai contenuti dell'articolo 19 della l.r. 12/2005 entro ventiquattro mesi dall'adeguamento del PTR di cui al comma 1.

3. Successivamente all'integrazione del PTR e all'adeguamento dei PTCP e del Piano Territoriale Metropolitanano, di cui ai commi 1 e 2, e in coerenza con i contenuti dei medesimi, i comuni, in occasione della prima scadenza del documento di piano, adeguano i PGT alle disposizioni della presente legge.

4. Fino all'adeguamento di cui al comma 3 e, comunque, fino alla definizione nel PGT della soglia comunale del consumo di suolo, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, i comuni possono approvare varianti generali o parziali del documento di piano e piani attuativi in variante al documento di piano, assicurando un bilancio ecologico del suolo non superiore a zero, computato ai sensi dell'articolo 2, comma 1, e riferito alle previsioni del PGT vigente alla data di entrata in vigore della presente legge. La relazione del documento di piano, di cui all'articolo 8, comma 2, lettera b-ter), della l.r. 12/2005, come introdotto dall'articolo 3, comma 1, lettera h), della presente legge, illustra le soluzioni prospettate, nonché la loro idoneità a conseguire la massima compatibilità tra i processi di urbanizzazione in atto e l'esigenza di ridurre il consumo di suolo e salvaguardare lo sviluppo delle attività agricole, anche attraverso puntuali comparazioni circa la qualità ambientale, paesaggistica e agricola dei suoli interessati.

I comuni possono approvare, altresì, le varianti finalizzate all'attuazione degli accordi di programma a valenza regionale, all'ampliamento di attività economiche già esistenti nonché le varianti di cui all'articolo 97 della l.r. 12/2005.

Il consumo di suolo generato dalle varianti di cui al precedente periodo concorre al rispetto della soglia regionale e provinciale di riduzione del consumo di suolo.

A seguito dell'integrazione del PTR di cui al comma 1, le varianti di cui al presente comma devono risultare coerenti con i criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo; i comuni possono altresì procedere ad adeguare complessivamente il PGT ai contenuti dell'integrazione del PTR, configurandosi come adeguamento di cui al comma 3. Le province e la Città metropolitana di Milano verificano, in sede di parere di compatibilità di cui all'articolo 13, comma 5, della l.r. 12/2005, anche il corretto recepimento dei criteri e degli indirizzi del PTR. Entro un anno dall'integrazione del PTR di cui al comma 1, i comuni sono tenuti a trasmettere alla Regione informazioni relative al consumo di suolo nei PGT, secondo contenuti e modalità indicati con deliberazione della Giunta regionale

5. I comuni approvano, secondo quanto previsto dalla l.r. 12/2005 vigente prima dell'entrata in vigore della presente legge, i PGT o le varianti di PGT già adottati alla data di entrata in vigore della presente legge, rinviando l'adeguamento di cui al comma 3 alla loro successiva scadenza; tale procedura si applica anche ai comuni sottoposti alla procedura di commissariamento di cui all'articolo 25-bis della l.r. 12/2005. La validità dei documenti di piano dei PGT comunali, la cui cadenza intercorra prima dell'adeguamento della pianificazione

provinciale e metropolitana di cui al comma 2, può essere prorogata di dodici mesi successivi al citato adeguamento con deliberazione del Consiglio comunale da assumersi entro la scadenza del proprio documento di piano, ferma restando la possibilità di applicare quanto previsto al comma 4. La validità dei documenti di piano dei PGT comunali la cui scadenza è già intercorsa può essere prorogata di dodici mesi successivi all'adeguamento della pianificazione provinciale e metropolitana di cui al comma 2, con deliberazione motivata del consiglio comunale, da assumersi entro dodici mesi dall'entrata in vigore della legge regionale recante «Modifiche all'articolo 5 della legge regionale 28 novembre 2014, n. 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato)», ferma restando la possibilità di applicare quanto previsto al comma 4.

5-bis. Per i comuni di nuova istituzione il termine biennale di cui all'articolo 25-quater, comma 1, della l.r. 12/2005, nonché le discipline ad esso correlate di cui ai commi 2 e 3 del medesimo articolo sono differite fino a dodici mesi successivi all'adeguamento della pianificazione provinciale e metropolitana di cui al comma 2. (comma introdotto dall'art. 10 della legge reg. n. 38 del 2015)

6. La presentazione dell'istanza di cui all'articolo 14 della l.r. 12/2005 dei piani attuativi conformi o in variante connessi alle previsioni di PGT vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge deve intervenire entro trenta mesi da tale ultima data. Per detti piani e per quelli la cui istanza di approvazione sia già pendente alla data di entrata in vigore della presente legge, i comuni provvedono alla istruttoria tecnica, nonché alla adozione e approvazione definitiva in conformità all'articolo 14 della l.r. 12/2005. La relativa convenzione di cui all'articolo 46 della l.r. 12/2005 è tassativamente stipulata entro diciotto mesi dall'intervenuta esecutività della delibera comunale di approvazione definitiva.

7. In tutti i casi di inerzia o di ritardo comunale negli adempimenti di cui al comma 6 l'interessato può chiedere alla Regione la nomina di un commissario ad acta. Il dirigente della competente struttura regionale, ricevuta l'istanza, procede ai fini dell'intimazione al comune di adempiere entro il termine di sette giorni dal ricevimento dell'intimazione.

Nel caso di ulteriore inerzia del comune, comunque comprovata, la Giunta regionale nomina un commissario ad acta nel termine dei sette giorni successivi alla scadenza della diffida. Il commissario ad acta così designato esaurisce tempestivamente gli adempimenti di istruttoria tecnica, adozione, approvazione e convenzionamento secondo necessità. A far tempo dalla nomina del commissario ad acta, il comune non può più provvedere sull'istanza.

8. Per i piani attuativi tempestivamente attivati ai sensi del comma 6, il comune può prevedere che la relativa convenzione di cui all'articolo 46 della l.r. 12/2005 consenta la dilazione di pagamento degli importi dovuti, ai sensi del comma 1, lettera a), del predetto articolo e a titolo di monetizzazione di cessioni di aree, fino ad un massimo di sei rate semestrali, ciascuna di pari importo, da corrispondersi a far tempo dal diciottesimo mese successivo alla stipula della convenzione stessa.

9. Con riguardo ai piani attuativi relativi alle aree disciplinate dal documento di piano, per i quali non sia tempestivamente presentata l'istanza di cui al comma 6, i comuni nell'ambito della loro potestà pianificatoria

possono mantenere la possibilità di attivazione dei piani attuativi, mantenendo la relativa previsione del documento di piano o, nel caso in cui intendano promuovere varianti al documento di piano, disporre le opportune modifiche e integrazioni con la variante da assumere ai sensi della l.r. 12/2005.

10. Fino all'adeguamento di cui al comma 3, viene prevista una maggiorazione percentuale del contributo relativo al costo di costruzione di cui all'articolo 16, comma 3, del d.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia (Testo A)) così determinata:

a) entro un minimo del venti ed un massimo del trenta per cento, determinata dai comuni, per gli interventi che consumano suolo agricolo nello stato di fatto non ricompresi nel tessuto urbano consolidato;

b) pari alla aliquota del cinque per cento, per gli interventi che consumano suolo agricolo nello stato di fatto all'interno del tessuto urbano consolidato;

c) gli importi di cui alle lettere a) e b) sono da destinare obbligatoriamente alla realizzazione di misure compensative di riqualificazione urbana e compensazione ambientale; tali interventi possono essere realizzati anche dall'operatore, in accordo con il comune.

16. Analisi delle potenzialità insediative produttive residuali art. 8 DPR 160/2010

L'art 8 comma 1 del DPR 160/2010 dispone di quanto di seguito enunciato:

“Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco, ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.”

È stato predisposto uno specifico elaborato grafico, che evidenzia le disponibilità localizzative residue per le attività produttive, secondo quanto definito dall'art. 8 del DPR 160/2010 smi.

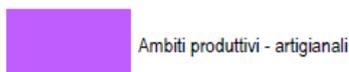
Da una ricognizione generale, emerge la presenza di ambiti vocati alla trasformazione produttiva tuttavia, analizzata la localizzazione nonché la morfologia delle aree impegnate e non attuate, si ritengono non adeguate all'inserimento della nuova espansione di insediamento produttivo oggetto del presente progetto.

Trattandosi di un ampliamento di attività già in essere, si ritiene strategica l'identificazione delle nuove aree per l'espansione in posizione limitrofa all'attività produttiva esistente.

Si ritengono pertanto rispettati i contenuti di cui al comma ,1 dell'art. 8 del DPR 160/2010 tali per cui *“Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi [...]”*.



AMBITI CONSOLIDATI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE



VERIFICA DELLE DISPONIBILITÀ LOCALIZZATIVE RESIDUE PER ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Da una ricognizione generale emerge la presenza di ambiti vocati alla trasformazione produttiva, tuttavia, analizzata la localizzazione nonché la morfologia delle aree impegnate e non attuate, si ritengono non adeguate all'inserimento della nuova previsione di ampliamento produttivo.

1 Trattandosi di un ampliamento di attività già in essere, si ritiene strategica l'identificazione delle nuove aree per l'espansione in posizione limitrofa all'attività produttiva esistente.

Si ritengono pertanto rispettati i contenuti di cui al comma 1, dell'art. 8 del DPR 160/2010 tali per cui "Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi [...]".

Figura 39 Estratto dell'elaborato grafico identificativo delle aree con potenzialità insediative residuali

17. Disposizioni della Pianificazione Vigente per l'ambito interessato

Il comune di Calvisano è dotato di Piano di Governo del Territorio approvato attraverso Variante con D.C.C n 19 del 30 marzo 2019 e divenuto poi efficace a seguito della pubblicazione sul BURL Serie avvisi e Concorsi n.27 il 3 luglio 2019

Seppur di recente formazione il PGT vigente non ha ritenuto di recepire le richieste degli imprenditori locali includendo le richieste di potenziamento produttivo ai sensi D.Lgs 152/2006, pertanto l'Amministrazione Comunale ha ora ritenuto opportuno favorire, compatibilmente con le condizioni territoriali e di indirizzo, l'insediamento ed il potenziamento delle attività produttive anche in variante alle previsioni dello strumento urbanistico.

Di seguito si riportano gli estratti grafici e di testo normativi del PGT vigente pubblicato ai sensi dell'art.13 comma 3 della l.r. 12/2005.

17.1. Piano delle Regole – PGT approvato con DCC n. 19 del 30 marzo 2019

Il presente progetto è finalizzato all'espansione della ditta DIMA s.r.l. da attivarsi secondo i contenuti e la procedura di cui al D.P.R. 7 settembre 2010 n.160 e s.m.i. Sportello Unico Attività Produttive (SUAP).

Tale procedura si colloca in modo autonomo, fondando, coerentemente ai disposti della normativa in materia, su motivazione prevalentemente intrinseche (esigenze produttive industriali), rispetto alle previsioni dello strumento generale vigente nel comune ove ricade l'intervento (Piano di Governo del Territorio) per il quale la chiusura positiva dell'iter determinerà gli effetti di variante, ai sensi dell'art. 8 del dpr 160/2012.

Il nuovo sito produttivo localizzato in adiacenza con quello esistente , e separato solo da via pubblica, sarà realizzato ai fini di un potenziamento e ottimizzazione gestionale produttiva con una migliore gestione degli spazi aziendali.

In sintesi il Piano delle Regole definisce, all'interno dell'intero territorio comunale, gli ambiti del tessuto urbano consolidato quali insieme delle parti del territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli comprendendo in essi le aree libere intercluse o di completamento.

Il Piano delle Regole identifica inoltre i parametri da rispettare negli interventi edilizi sia per le aree interne al tessuto urbano consolidato che per le aree destinate all'agricoltura.

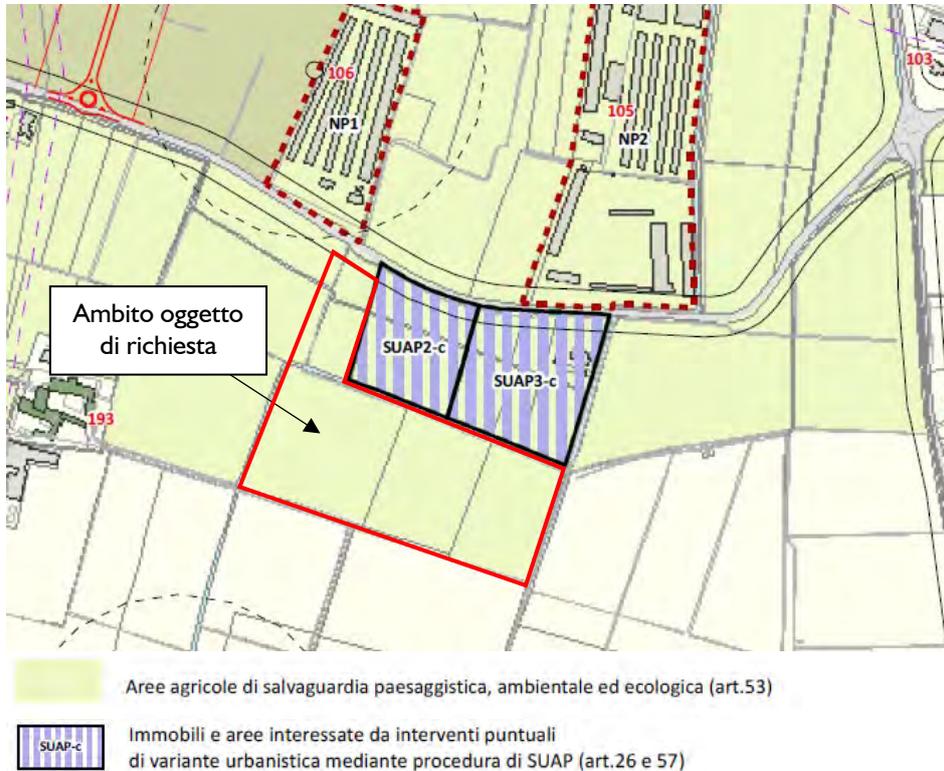


Figura 40 Estratto PGT vigente con evidenziazione (perimetro rosso) dei limiti dell'insediamento produttivo esistente e del comparto di espansione oggetto di SUAP.

L'ambito est oggetto di espansione, risulta classificata dallo strumento urbanistico vigente (tav. PR 1- Q1Var del Piano delle Regole) nelle "aree agricole di salvaguardia paesaggistica, ambientale ed ecologica" normate dall'art. 53 delle NTA del Piano.

L'ampliamento dell'attività produttiva prevista nella presente procedura di SUAP **non** rientra tra quelle assoggettate a VIA –Valutazione Impatto ambientale di cui al dlgs 152/06, come riportato nella relazione specialistica allegata AMB_01_Prealutazione, sia per dimensioni che per tipologia di produzione, avendo un uso a magazzino con uffici.

L'ambito oggetto di SUAP è classificato nel Piano delle Regole vigente secondo le seguenti destinazioni:

COMPARTO OGGETTO DI AMPLIAMENTO:

- 1) "Aree agricole di salvaguardia paesaggistica, ambientale ed ecologica" (art.53)

NTA VIGENTI

PGT approvato con DCC n. 19 del 30 marzo 2019 e s.m.i.

Art. 53 AREE AGRICOLE DI SALVAGUARDIA PAESAGGISTICA, AMBIENTALE ED ECOLOGICA

1. Sono le parti del territorio di particolare pregio ambientale e paesaggistico e di rispetto dell'abitato destinate prevalentemente alle sole attività agricole di conduzione del fondo con limitate e circostanziate possibilità di trasformazione edificatoria anche per i titolati ex Art.59 L.R. 12/2005 e per le quali si prevedono la tutela, il recupero e la valorizzazione.
2. Nelle aree agricole di salvaguardia paesistica ambientale ed ecologica non è ammesso l'insediamento di nuove aziende produttive agricole, ad eccezione di quelle derivanti da frazionamenti o divisione di imprese già presenti sul territorio agricolo.
3. Per le attività produttive esistenti alla data di adozione delle presenti Norme è consentita la realizzazione di strutture al servizio della azienda agricola in ambiti ad esse contigui, secondo le destinazioni, gli indici e parametri disciplinati all' Art. 52.
4. Per le aree contraddistinte con la sigla NP1 e NP2 è consentito il riuso e recupero funzionale delle strutture esistenti anche mediante la loro integrale demolizione e ricostruzione, totale o parziale, senza vincoli di sedime e sagoma, ancorché non necessariamente attive, per l'insediabilità di allevamenti E3.2 purché

58 di 102

Comune di Calvisano



VARIANTE PGT Norme Tecniche di Attuazione

avvenga alle seguenti condizioni:

- l'ottenimento delle previste autorizzazioni necessarie per l'esercizio dell'attività in base alla normativa vigente e l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili (MTD) onde ridurne al minimo l'impatto ambientale, *misurando* quest'ultimo aspetto con i necessari monitoraggi ambientali opportunamente condivisi;
 - il recupero funzionale deve riguardare, in ogni singolo caso (NP1 e NP2), l'intero complesso dei fabbricati esistenti alla data di approvazione delle presenti norme con l'obiettivo di una complessiva riqualificazione dei comparti stessi;
5. Le aree ricomprese nelle aree di salvaguardia paesistica, ambientale ed ecologica sono computabili al fine del potenziale edificatorio (per destinazioni agricole da localizzare in aree agricole produttive o per gli ampliamenti di cui ai commi precedenti) secondo gli indici di cui all' Art. 52.
 6. È consentita la riattivazione ai fini agricoli degli immobili dismessi dall'attività agricola in ottemperanza alle norme igienico sanitarie vigenti.
 7. Ai sensi dell'articolo 2135 del codice civile, non sono considerabili complementari all'attività agricola, gli impianti FER attivati da aziende non agricole, nonché quelli che eccedono le esigenze connesse all'attività agricola stessa.
 8. Le modalità di esercizio dell'attività agrituristica sono assoggettate alle disposizioni di cui alla legge regionale 8 giugno 2007, n. 10 e del regolamento regionale 6 maggio 2008, n. 4.

8. Destinazioni d'uso

8.1 Le destinazioni d'uso principali ammesse secondo i limiti e i parametri delle presenti norme sono le seguenti:

- E1 residenza agricola
- E2 attrezzature e infrastrutture produttive
- E3.1 allevamenti zootecnici famigliari
- E3.2 allevamenti zootecnici non famigliari
- E4 Agriturismo
- E5 orto-floro-vivaismo
- E6 serre

8.2 Le destinazioni d'uso complementari ammesse secondo i limiti e i parametri delle presenti norme sono le seguenti:

- C6 esercizio di spaccio aziendale
- F4 attrezzature urbane (AU)
- F5 verde urbano (VE)
- F6 parcheggi (P)

8.3 Sono escluse tutte le altre destinazioni d'uso di cui all'Art. 30 non enunciate ai commi.

8.4 Sono fatte salve le destinazioni già insediate alla data di adozione delle presenti norme, per le quali sono sempre ammessi interventi di ristrutturazione, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

9. Per quanto attiene ad eventuali specificazioni in materia di allevamenti e concimaie, si rimanda al REGOLAMENTO LOCALE D'IGIENE.

4. Modalità attuative

4.1 Per le modalità attuative si rimanda all'Art. 25 nonché al Titolo III della l.r. 12/2005 "norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura"

5. Per i requisiti necessari per la realizzazione di nuovi allevamenti o per l'ampliamento degli allevamenti esistenti valgono i disposti di cui all'Art. 52.

Comune di Calvisano

VARIANTE PGT
Norme Tecniche di Attuazione



6. attuazione delle previsioni relative al progetto di realizzazione della rete fognaria, del sistema di depurazione e dell'acquedotto

6.1 Nelle aree agricole è consentita la realizzazione delle previsioni relative al progetto di realizzazione delle reti dei sotto servizi, fognatura e acquedotto, così come definite dai progetti esecutivi approvati dall'ente gestore. A tale proposito si richiamano i disposti del successivo Art. 64.

NTA – VERSIONE COMPARATA

Comune di Calvisano

VARIANTE PGT
Norme Tecniche di Attuazione

conservativo.

3. Indici e parametri

Indice Utilizzazione Fondiaria (UF): preesistente

4. Modalità attuative

4.1 Per le modalità attuative si rimanda all'Art. 25.

Art. 49 AP – AMBITI PER ATTIVITA' PRODUTTIVE

1 Sono gli ambiti per attività produttive esistenti o di completamento delle previsioni in corso, nei quali la destinazione principale è l'attività produttiva che si esplica in:

- ambiti Artigianali
- ambiti Industriali
- ambiti Industriali speciali

Le attività produttive sono ammesse a condizione che siano dotate delle "BAT" volte alla riduzione delle emissioni nonché degli impatti sull'ambiente secondo gli standard di accettabilità previsti dalle disposizioni statali e/o regionali.

Non sono ammesse le attività insalubri, nocive o pericolose di prima classe di cui ai D.M. 5/9/94, fatta comunque salva la possibilità di mantenere, potenziare e ampliare quelle preesistenti.

2. Destinazioni d'uso

2.1 Le destinazioni d'uso principali ammesse secondo i limiti e i parametri delle presenti norme sono le seguenti:

- D1 Artigianato e industria
- D2 Artigianato di servizio

2.2 Le destinazioni d'uso complementari ammesse secondo i limiti e i parametri delle presenti norme sono le seguenti:

- A1 Residenze entro il limite dell' 20% della slp produttiva comunque per un max di 200 mq di slp con vincolo di pertinenzialità
- B5 Pubblici esercizi
- C1 esercizio di vicinato (con esclusione della destinazione C1.1 phone center)
- C5 commercio all'ingrosso
- C6 esercizio di spaccio aziendale
- C6 distributori di carburante
- C7 vendita di merci ingombranti
- F Servizi Pubblici di Interesse Generale
- F1 attrezzature collettive (AC)
- F4 attrezzature urbane (AU)
- F5 verde urbano (VE)
- F6 parcheggi (P)

2.3 Sono escluse tutte le altre destinazioni d'uso di cui all'Art. 30 non enunciate ai commi.

2.4 Sono fatte salve le destinazioni già insediate alla data di adozione delle presenti norme, per le quali sono sempre ammessi interventi di ristrutturazione, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo.

Comune di Calvisano



VARIANTE PGT
Norme Tecniche di Attuazione

Indice Utilizzazione Fondiaria (UF):	1,00 mq/mq
Rapporto di copertura (RC):	0,70 mq/mq
Altezza H:	10,50 m con possibilità di mantenimento H preesistente se maggiore. È inoltre consentita la costruzione in uniformità ai manufatti esistenti aventi altezze superiori a quanto stabilito dal presente comma.
Superficie permeabile (SP):	15% fatto salvo quanto previsto dall' art. Art. 38

4. Modalità attuative

4.1 Per le modalità attuative si rimanda all'Art. 25.

5. Strumenti attuativi in corso di attuazione

4.1 Per le parti di territorio identificate nel Piano delle Regole come strumenti attuativi in corso di attuazione si richiamano i disposti di cui all' Art. 26.

6. Norme particolari

6.1 Per l'area opportunamente perimetrata ed identificata con la sigla NP4, la sua attuazione deve avvenire mediante PdCc, anche finalizzato alla definizione dell'area verde mitigativa in lato nord, a lato della zona residenziale, la cui efficacia dovrà essere opportunamente dimostrata.

6.2 Per l'area opportunamente perimetrata ed identificata con la sigla SUAP SPIROTECH, la sua attuazione deve avvenire in conformità al progetto approvato con DCC n.7 del 20/4/2020 nel rispetto di quanto previsto dall'art. 97 comma 5bis della LR 12/2005.

7. SUAP

7.1 SUAP – PALETTI EMANUELE s.r.l.

Per l'intero ambito produttivo identificato graficamente come "SUAP PALETTI" , normato e disciplinato dal relativo progetto di SUAP di cui ai contenuti espliciti grafici e di testo del progetto approvato sono fatti salvi i criteri di decadenza del SUAP di cui al comma 5 bis dell'art. 97 della L.R. 12/2005 e s.m.i.

7.2 SUAP – CMP IMPIANTI s.r.l.

Per l'area opportunamente perimetrata ed identificata con la sigla "CMP IMPIANTI", si applicano i contenuti progettuali di quanto approvato in variante al PGT dalla procedura da SUAP D.P.R 160/2012.

7.3 SUAP – DIMA s.r.l.

Per l'area opportunamente perimetrata ed identificata con la sigla "SUAP DIMA", si applicano i contenuti progettuali di quanto approvato in variante al PGT dalla procedura da SUAP D.P.R 160/2012.

L'integrazione alla normativa del PGT vigente "consiste nell'integrazione all'art. 49 delle NTA del comma 7.3 il quale specifica un diretto rimando a quanto definito dal progetto attraverso procedura SUAP in variante allo strumento urbanistico

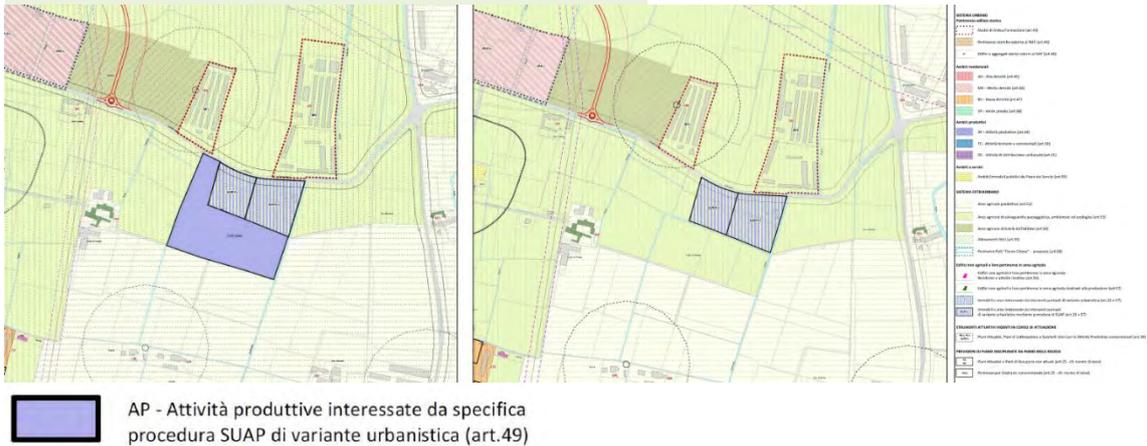


Figura 41 PGT vigente e variato

18. Ambito di applicazione della variante ai sensi dell'art. DPR 160/2010 e art. 97 della l.r. 12/2005

La società DIMA s.r.l., per ottemperare alle nuove strategie di sviluppo aziendale, necessita della realizzazione di un nuovo piazzale adiacente all'esistente nonché alla formazione di nuovi spazi coperti per il ricovero degli automezzi, e richiede dunque, per le aree interessate dal progetto, variante puntuale agli strumenti Urbanistici di Calvisano mediante procedura di cui al DPR 160/2010.

L'art 8 comma 1 del DPR 160/2010 dispone di quanto di seguito enunciato:

“Nei comuni in cui lo strumento urbanistico non individua aree destinate all'insediamento di impianti produttivi o individua aree insufficienti, fatta salva l'applicazione della relativa disciplina regionale, l'interessato può richiedere al responsabile del SUAP la convocazione della conferenza di servizi di cui agli articoli da 14 a 14-quinquies della legge 7 agosto 1990, n. 241, e alle altre normative di settore, in seduta pubblica. Qualora l'esito della conferenza di servizi comporti la variazione dello strumento urbanistico, ove sussista l'assenso della Regione espresso in quella sede, il verbale è trasmesso al Sindaco ovvero al Presidente del Consiglio comunale, ove esistente, che lo sottopone alla votazione del Consiglio nella prima seduta utile. Gli interventi relativi al progetto, approvato secondo le modalità previste dal presente comma, sono avviati e conclusi dal richiedente secondo le modalità previste all'articolo 15 del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di edilizia, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.”

Da una ricognizione generale delle disponibilità localizzative residue emerge la presenza di ambiti vocati alla trasformazione produttiva. Tuttavia, analizzata la localizzazione nonché la morfologia delle aree impegnate e non attuate, si ritengono non adeguate all'inserimento della nuova previsione di insediamento produttivo. Trattandosi di un ampliamento di attività già in essere si ritiene strategica l'identificazione delle nuove aree per l'espansione in posizione limitrofa all'attività produttiva esistente. La scelta di potenziare l'azienda nel terreno posto ad est è motivata dall'impossibilità di potersi ampliare in altre direzioni essendo l'area oggetto di espansione limitata ad est dalla SP 37 e nord ed ovest dal comparto produttivo esistente.

LE TEMATICHE DI VARIANTE PERTANTO POSSONO ESSERE IDENTIFICATE SECONDO I SEGUENTI CONTENUTI:

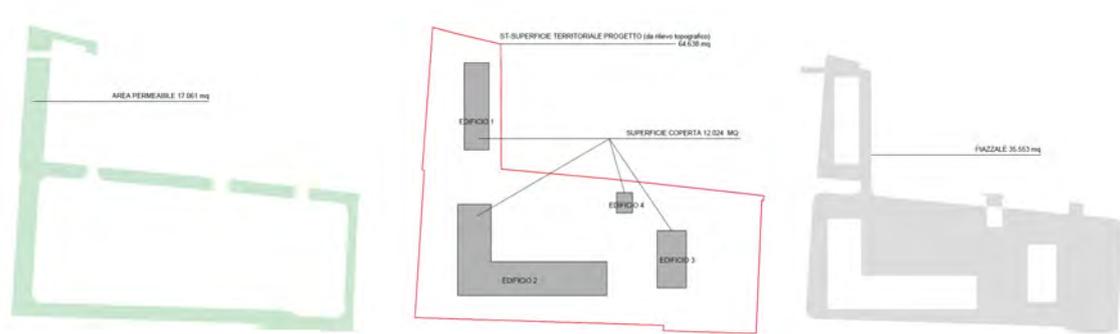
Variazione delle destinazione urbanistica da zona agricola di tutela dell'abitato ad ambito consolidato per attività produttive sottoposto a SUAP.

TITOLO V QUADRO URBANISTICO ED ECONOMICO

19. Quadro riassuntivo indici e parametri urbanistici

L'estratto di seguito riportato (relativo alla T07 in allegato) identifica le aree a seconda delle diverse destinazioni.





I parametri e indici da NTA da rispettare sono i seguenti:

INDICI E PARAMETRI DA NTA

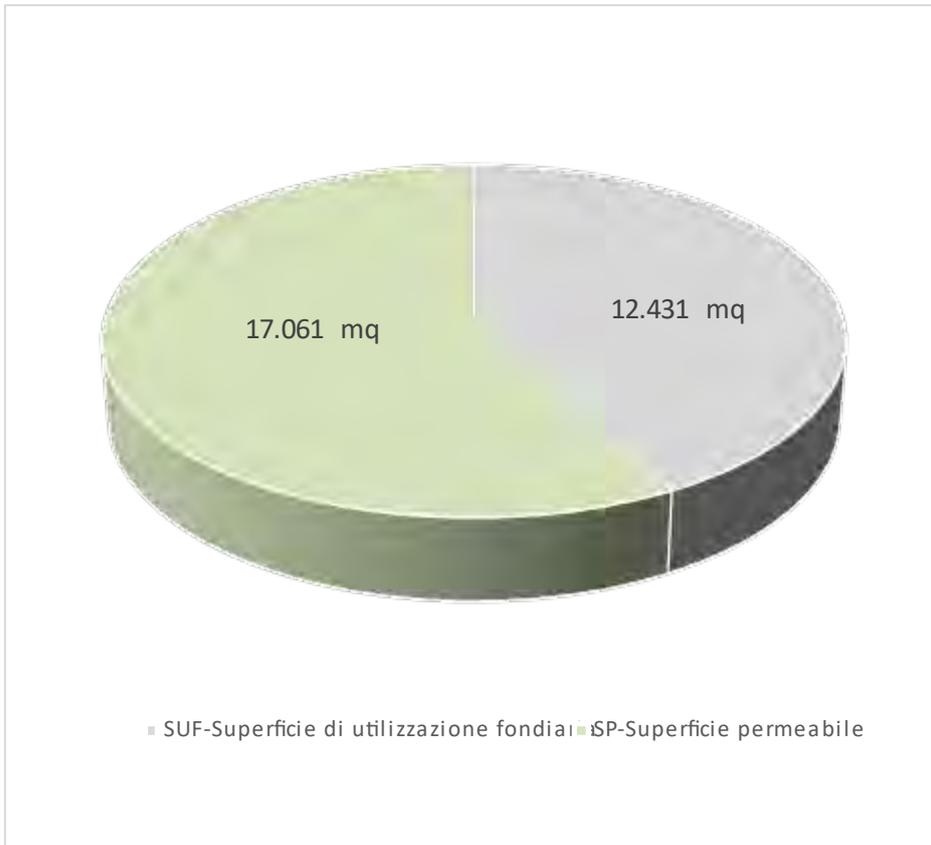
Indice di utilizzazione fondiaria UF	1,00 mq/mq
Rapporto di copertura	0,70 mq/mq
Altezza	10,5 m
Superficie permeabile	15 %
Indice di utilizzazione fondiaria UF	33 % SLP

VERIFICHE PARAMETRI URBANISTICI			
UF- utilizzazione fondiaria:	1,00 mq/mq >	0,19	VERIFICATO CON ART. 49 NTA PdR
RC - rapporto di Copertura:	70% ST >	19%	VERIFICATO CON ART. 49 NTA PdR
RP - rapporto di Permeabilità fondiaria	15% ST <	26%	VERIFICATO CON ART. 49 NTA PdR
RPP - superficie parcheggio pertinenz.	33% SLP <	34%	VERIFICATO CON ART. 49 NTA PdR

Vengono riportati i valori relativi alle diverse aree e la relativa verifica di quanto disposto dalle NTA DEL PGT.

SUAP in variante al PGT per il potenziamento attività produttiva esistente "DI.MA" ampliamento piazzali per lo stoccaggio di aggregati certificati e manufatti in cemento dell'impianto esistente di gestione rifiuti (ai sensi dell'art.8 del DPR 20 ottobre 160/2010)		
DATI URBANISTICI		
ST-Superficie territoriale di Progetto (da rilievo topografico)	mq	64.638
SF-Superficie fondiaria	mq	64.638
SC-Superficie coperta di progetto	mq	12.024
<i>EDIFICIO 1 di cui per uffici</i>		287
<i>EDIFICIO 1 di cui per officina</i>		512
<i>EDIFICIO 1 di cui per deposito mezzi d'opera</i>		1.536
<i>EDIFICIO 2 di cui per deposito coperto prodotto finito</i>		7.542
<i>EDIFICIO 3 di cui per impainto di betonaggio</i>		1.800
<i>EDIFICIO 4 di cui per guardiola</i>		347
SLP-Superficie Lorda di Pavimento / SUF-Superficie di utilizzazione fondiaria	mq	12.431
<i>EDIFICIO 1 di cui per uffici PT</i>	mq	244
<i>EDIFICIO 1 di cui per uffici P1</i>	mq	225
<i>EDIFICIO 1 di cui per uffici P2</i>	mq	225
<i>EDIFICIO 1 di cui per officina</i>	mq	512
<i>EDIFICIO 1 di cui per deposito mezzi d'opera</i>	mq	1.536
<i>EDIFICIO 2 di cui per deposito coperto prodotto finito</i>	mq	7.542
<i>EDIFICIO 3 di cui per impainto di betonaggio</i>	mq	1.800
<i>EDIFICIO 4 di cui per guardiola</i>	mq	347
Incidenza superficie fondiaria con indice (RC 50%)	mq	24.048

Incidenza superficie fondiaria piazzali senza indice edificatorio	mq	40.590
S-Standard dovuti art.65 progetto SUAP (20% slp)	mq	2.486
S-Standard reperiti in loco	mq	-
S-Standard da monetizzare	mq	2.486
SP-Superficie a permeabile di progetto	mq	17.061
SP-Superficie permeabile minima da garantire (15%) ai sensi dell'art. 49	mq	9.696
Superficie piazzali impermeabili - CLS		35.553
PP-Parcheggi pertinenziali minimi da reperire (33% SLP) art.37 c.4 NTA PGT	mq	4.102
PP-Parcheggi pertinenziali di progetto	mq	4.102
di cui reperiti entro edificio deposito mezzi d'opera		1.536
di cui reperiti entro area SUAP		2.566
INDICI E PARAMETRI DI PROGETTO AMBITO OGGGETTO DI SUAP		
UT-Indice di utilizzazione territoriale derivata (SUF/ST)	mq/mq	0,19
UF-Indice di utilizzazione fondiaria derivata (SUF/SF)	mq/mq	0,19
RC-Rapporto di Copertura derivato (SC/ST)	%	19%
RP2-Rapporto di Permeabilità (SP/ST)*100	%	26%
RS-Rapporto Standard realizzati/standard da monetizzare	%	0,0%



QE- Quadro Economico SUAP in variante al PGT per il potenziamento attività produttiva esistente "DI.MA" ampliamento piazzali per lo stoccaggio di aggregati certificati e manufatti in cemento dell'impianto esistente di gestione rifiuti (ai sensi dell'art.8 del DPR 20 ottobre 160/2010)		
ST-Superficie territoriale di Progetto (da rilievo topografico)	mq	64.638
SF-Superficie fondiaria di Progetto	mq	64.638
SC-Superficie coperta di progetto	mq	12.024
SUF-Superficie di utilizzazione fondiaria da progetto suap	mq	12.431
Necessità di standard per insediamento in ampliamento (20% slp) -quota da monetizzare-	mq	2.486

TARIFFE COMUNALI		
<i>Valore al mq per mancato reperimento delle dotazioni di Standard</i>	€/mq	55,00
Costo oneri di urbanizzazione primaria	€/mq	6,50
Costo oneri di urbanizzazione secondaria	€/mq	3,50
Costo smaltimento rifiuti	€/mq	2,00
MAGGIORAZIONE FONDO AREE VERDI - L.R. 12/2005 e ss.mm.ii, art. 43, comma 2-bis		5%
MAGGIORAZIONE CONSUMO DI SUOLO - L.R. 12/2005 e ss.mm.ii, art. 43, comma 2-sexies NON ricompreso nel TUC Tessuto Urbano Consolidato		40%

Determinazione del Contributo STRAORDINARIO ai sensi del comma 4. dter) del Dpr 380/2001 e s.m.i.			
Destinazione	Valore terreno €/mq SF	Valore area	
VALORE 0_ Valore agricolo (di acquisto area) Valore area agricola confinante con area artigianale - ora Aree agricole di tutela dell'abitato (art.54 PGT)	15,00	969.570,00	a
Valore di vendita aree artigianali con potere edificatorio	40,00	961.920,00	b
Valore di vendita aree artigianali in assenza di potere edificatorio	24,00	974.160,00	c
VALORE 1_ Totale Valore area SUAP post variante		1.936.080,00	d=a+b
DIFFERENZIALE DI VALORE_0 E VALORE 1		966.510,00	e=d-a
Dovuto per oneri di urbanizzazione primaria	€	€ 80.801,50	f
Dovuto per oneri di urbanizzazione secondaria	€	€ 43.508,50	g
Dovuto per costo smaltimento rifiuti	€	€ 24.862,00	h
Dovuto per Monetizzazione dotazioni Standard	€	€ 136.741,00	i
COMPENSAZIONI ECOLOGICHE ESTERNE AL COMPARTO	€	€ 30.000,00	l
TOTALE ONERI A CARICO DELL'ATTUATORE (ai sensi dell'art.66 comma 3 NTA PGT)		€ 315.913,00	m=f+g+h+i+l
PLUSVALENZA		€ 650.597,00	n=e-m

Contributo -SQ standard qualitativo (ai sensi del comma 4. dter) del Dpr 380/2001 e s.m.i.) Ai sensi dell'Art. 16.4 lettera d-ter delle NTA PGT VIGENTE diviso in misura non inferiore al 50% tra il comune e la parte privata	€	325.298,50	d=n*50%
--	---	------------	---------

DETERMINAZIONE DEI COSTI		
ONERI DOVUTI PER LOTTIZZAZIONE PRODUTTIVA (AI SENSI DEL DPR 380/01)		
Dovuto per oneri di urbanizzazione primaria	€	80.801,50
Dovuto per oneri di urbanizzazione secondaria	€	43.508,50
Dovuto per costo smaltimento rifiuti	€	24.862,00
Dovuto per Monetizzazione dotazioni Standard	€	136.741,00
MAGGIORAZIONE FONDO AREE VERDI - L.R. 12/2005 e.ss.mm.ii, art. 43, comma 2-bis	€	7.458,60
MAGGIORAZIONE CONSUMO DI SUOLO - L.R. 12/2005 e ss.mm.ii., art. 43, comma 2-sexies NON ricompreso nel TUC Tessuto Urbano Consolidato	€	9.944,80
ONERI DOVUTI AFFERENTI ALLA VARIANTE URBANISTICA SUAP (DA AREA AGRICOLA A PRODUTTIVA)		
COMPENSAZIONI ECOLOGICHE ESTERNE AL COMPARTO	€	30.000,00
Contributo -SQ standard qualitativo (ai sensi del comma 4. dter) del Dpr 380/2001 e s.m.i.) Ai sensi dell'Art. 16.4 lettera d-ter delle NTA PGT VIGENTE diviso in misura non inferiore al 50% tra il comune e la parte privata	€	325.298,50
TOTALE ONERI DOVUTI AFFERENTI ALLA VARIANTE URBANISTICA SUAP		355.298,50